



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



LA SCUOLA IN CIFRE 2008



Quaderni della Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi

redazione: Gianna Barbieri, Gemma De Sanctis, Sergio Govi.

Volume LA SCUOLA IN CIFRE 2008

Hanno partecipato alla pubblicazione:

INTRODUZIONE

Ezia Palmeri.

CAPITOLO 1

Gemma De Sanctis, Angela Iadecola, Francesca Matalucci.

CAPITOLO 2

Carmen D'Egidio, Lucia De Fabrizio, Paola Di Girolamo, Gemma Fiocchetta.

CAPITOLO 3

Patrizia Capitali, Giovanni Desco, Rita Fiorenzi, Daniela Forconi, Isabella Fortunato, Elena Gaudio, Luciano Mancinelli.

CAPITOLO 4

Antonio Martino, Ezia Palmeri.

Hanno contribuito inoltre alla raccolta ed elaborazione dei dati Giuseppina Martelli e Anna Rispoli.

Revisione dei testi e Editing: Carmen D'Egidio, Maria Rosa Silvestro

Ideazione copertina: Massimo Guasti

Stampa: Rotoform s.r.l. - Roma - Settembre 2009

Le informazioni prodotte sul mondo della scuola costituiscono un bene di interesse comune, non legate soltanto a obiettivi statistici ma anche a scopi di programmazione, gestione e valutazione. Esse rappresentano uno strumento di notevole importanza per tutti coloro che si occupano di istruzione, a tutti i livelli, permettendo di adottare le strategie più opportune e di valutarne l'efficacia.

Questa edizione de “La scuola in cifre” continua il processo di informazione avviato già negli anni passati aggiornando e ampliando i contenuti. Oltre all'utilità di mantenere una serie storica dei principali indicatori legati al mondo della scuola sono approfonditi ulteriori aspetti caratterizzanti il sistema educativo italiano.

La parte introduttiva offre una panoramica di confronti internazionali relativamente ai nuovi obiettivi europei fissati per il 2020. Per soddisfare le esigenze conoscitive dei lettori sono stati approfonditi alcuni aspetti di particolare interesse per la scuola con i focus dei capitoli 1 e 2. Il primo focus riguarda gli “Obiettivi di servizio” previsti dal Quadro Strategico Nazionale 2007/2013; il secondo illustra le “scelte degli studenti nei percorsi liceali” evidenziando la molteplicità di indirizzi dell'offerta.


Inoltre sono stati inseriti due nuovi paragrafi uno relativo all'adozione e alla spesa per i libri di testo, argomento di particolare rilievo per le famiglie; l'altro offre una panoramica della presenza della disciplina musicale nel percorso scolastico dello studente.

I dati e gli indicatori riportati si riferiscono principalmente all'anno scolastico 2007/2008 con alcune anticipazioni per l'anno scolastico 2008/2009 sulle principali variabili del sistema scolastico.

L'Ufficio di Statistica del Ministero ringrazia per la presente pubblicazione le Istituzioni Scolastiche che pur vessate da richieste continue di dati hanno reso possibile, con la loro partecipazione, la raccolta delle informazioni necessarie per la realizzazione del presente volume.

Si ringraziano inoltre per la preziosa collaborazione anche i colleghi dell'Amministrazione Centrale, degli Uffici Scolastici Regionali e Provinciali.

*Il Capo Dipartimento
per la Programmazione e la Gestione
delle Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali
Prof. Giovanni Biondi*

 INTRODUZIONE	1
■ I nuovi obiettivi europei per il 2020	2
1. LE RISORSE	5
■ 1.1 La spesa per l'istruzione scolastica	6
■ 1.2 Le scuole	16
■ 1.3 Il personale	24
■ 1.4 Adozione e spesa per i libri scolastici	34
<i>Focus 1: Gli obiettivi di servizio</i>	42
2. GLI STUDENTI	47
■ 2.1 Dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di II grado	48
■ 2.2 La scuola dell'infanzia	52
■ 2.3 La scuola primaria	56
■ 2.4 La scuola secondaria di I grado	60
■ 2.5 La scuola secondaria di II grado	64
<i>Focus 2: Le scelte degli studenti nei percorsi liceali</i>	76
■ 2.6 Gli studenti con cittadinanza non italiana	78
■ 2.7 Gli alunni con disabilità	86
■ 2.8 Le lingue straniere	88
■ 2.9 La musica	90
3. ISTRUZIONE E FORMAZIONE	97
■ 3.1 I percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale (IFP)	98
■ 3.2 Il rapporto scuola lavoro	102
■ 3.3 Il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)	106
■ 3.4 I corsi per adulti	108
4. I RISULTATI SCOLASTICI	113
■ 4.1 La selezione scolastica	114
■ 4.2 I risultati della secondaria	124



INTRODUZIONE

**I NUOVI OBIETTIVI EUROPEI
PER IL 2020**

I NUOVI OBIETTIVI EUROPEI PER IL 2020

Maggio 2009: nuovo quadro strategico nel settore dell'istruzione

Nelle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del 2000 si stabiliva che l'obiettivo generale delle politiche nel campo dell'istruzione dovesse consistere, per l'Europa, nel realizzare l'ambizione di diventare "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". I risultati certamente non soddisfacenti finora ottenuti da tutti i Paesi europei, hanno portato a successive revisioni della strategia di Lisbona. Nella riunione dell'11 e 12 maggio 2009 il Consiglio ha adottato un nuovo quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione fissando i seguenti quattro obiettivi:

- Fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà.
- Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione.
- Promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva.
- Incoraggiare la creatività e l'innovazione, compresa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

Il Consiglio ha convenuto di fissare anche dei nuovi benchmarks per monitorare, nel periodo 2010–2020, i progressi delle politiche nazionali in questo settore prioritario. I primi quattro benchmarks sono in pratica un aggiornamento di quelli adottati in precedenza, mentre il quinto, quello sull'istruzione della prima infanzia, di più recente introduzione, è stato ulteriormente specificato:

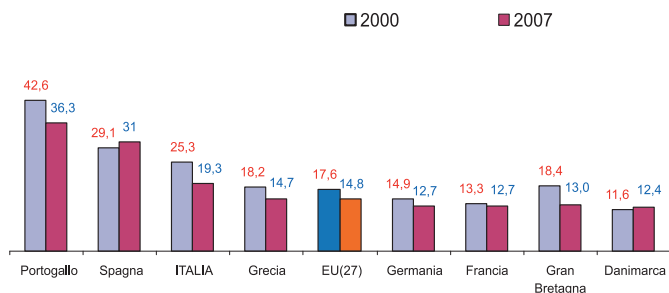
1. Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente: una media di almeno il 15% di adulti dai 25 ai 64 anni di età, in particolare quelli scarsamente qualificati.
2. Risultati insufficienti nelle competenze di base: la percentuale di quindicenni con risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15%.
3. Diplomati dell'istruzione superiore: la percentuale di persone in possesso di un diploma d'istruzione superiore dovrebbe essere almeno del 40%.
4. Abbandono prematuro di istruzione e formazione: la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione dovrebbe essere inferiore al 10%.
5. Istruzione della prima infanzia: almeno il 95% dei bambini di età compresa tra i quattro anni e l'età dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia.

Gli ambiti più problematici continuano ad essere gli abbandoni scolastici prematuri, i diplomati dell'istruzione superiore e le competenze di base dei quindicenni: per quanto riguarda il tasso degli abbandoni scolastici precoci l'Italia, nel 2007, si discosta (19,3%) di nove punti percentuali dal benchmark prefissato (Graf. 4.2.3), registrando comunque, in sette anni, una diminuzione pari a 6 punti percentuali contro i 3,5 della media europea. Questo trend, in evidente ripresa soprattutto dal 2004, trova riscontro con l'introduzione del diritto-dovere all'istruzione e formazione fino ai 18 anni, già avviato con la legge n. 53 del 2003. Per quanto riguarda i risultati del ciclo secondario superiore i progressi sono stati lenti ma continui: i giovani tra 20 e 24 anni che hanno conseguito almeno un diploma di scuola secondaria superiore sono nel 2007 pari al 76,3% con un aumento in percentuale di quasi 7 punti rispetto al 2000 (Graf. 4.2.4).

La partecipazione scolastica è dunque in evidente miglioramento, ma i livelli di apprendimento finali sembrano non seguire questa tendenza. Sono particolarmente allarmanti i livelli di competenza nella lettura dei giovani quindicenni risultanti dall'indagine PISA che l'OCSE effettua ogni tre anni. Nel merito di questo particolare benchmark c'è da osservare che, complessivamente, quasi tutti i Paesi europei – non solo l'Italia – anziché migliorare peggiorano i livelli di competenza attesi. Probabili ragioni di questo fenomeno potrebbero derivare dalla diffusa diversa modalità di comunicazione utilizzata dalle nuove generazioni, che mette in crisi i tradizionali modelli di approccio alla lettura. Il solo benchmark in cui l'Italia primeggia fra i Paesi europei è quello relativo alla partecipazione ad attività prescolastica in istituzioni educative dove, rispetto all'obiettivo del 95% di bambini di quattro anni "scolarizzati", consegue il 100%, insieme alla Francia e al Belgio (Graf. 4.2.6).

I NUOVI OBIETTIVI EUROPEI PER IL 2020

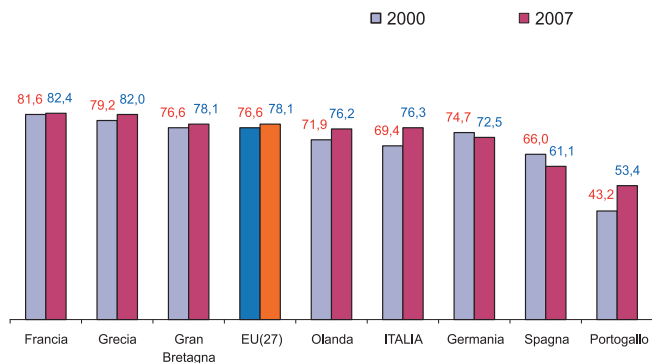
Grafico UE 1 – Percentuale di 18-24enni con la sola licenza media e non più in formazione (early school leavers)* - Anni 2000, 2007



* L'indicatore fa riferimento ai 18-24enni che, pur avendo completato il livello ISCED2 (la scuola secondaria di I grado in Italia), non hanno conseguito un diploma di scuola secondaria di II grado, una qualifica professionale o un titolo equivalente.

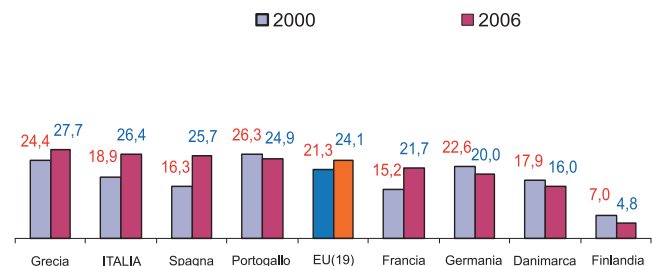
Fonte: "Progress towards the Lisbon objectives in education and training" Indicators and benchmarks 2008

Grafico UE 2 - Percentuale di 20-24enni con almeno un diploma di scuola secondaria superiore - Anni 2000, 2007



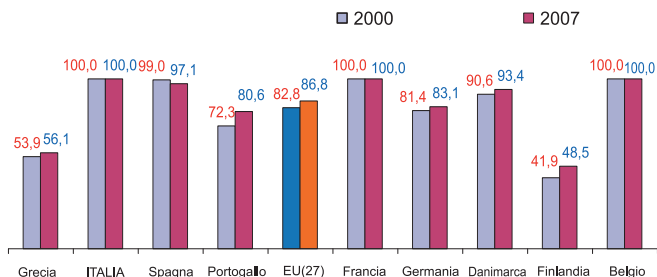
Fonte: Progress towards the Lisbon objectives in education and training Indicators and benchmarks 2008

Grafico UE 3 – Percentuale di 15enni con scarsa capacità di lettura (Low-achievers in reading) - Anni 2000, 2006

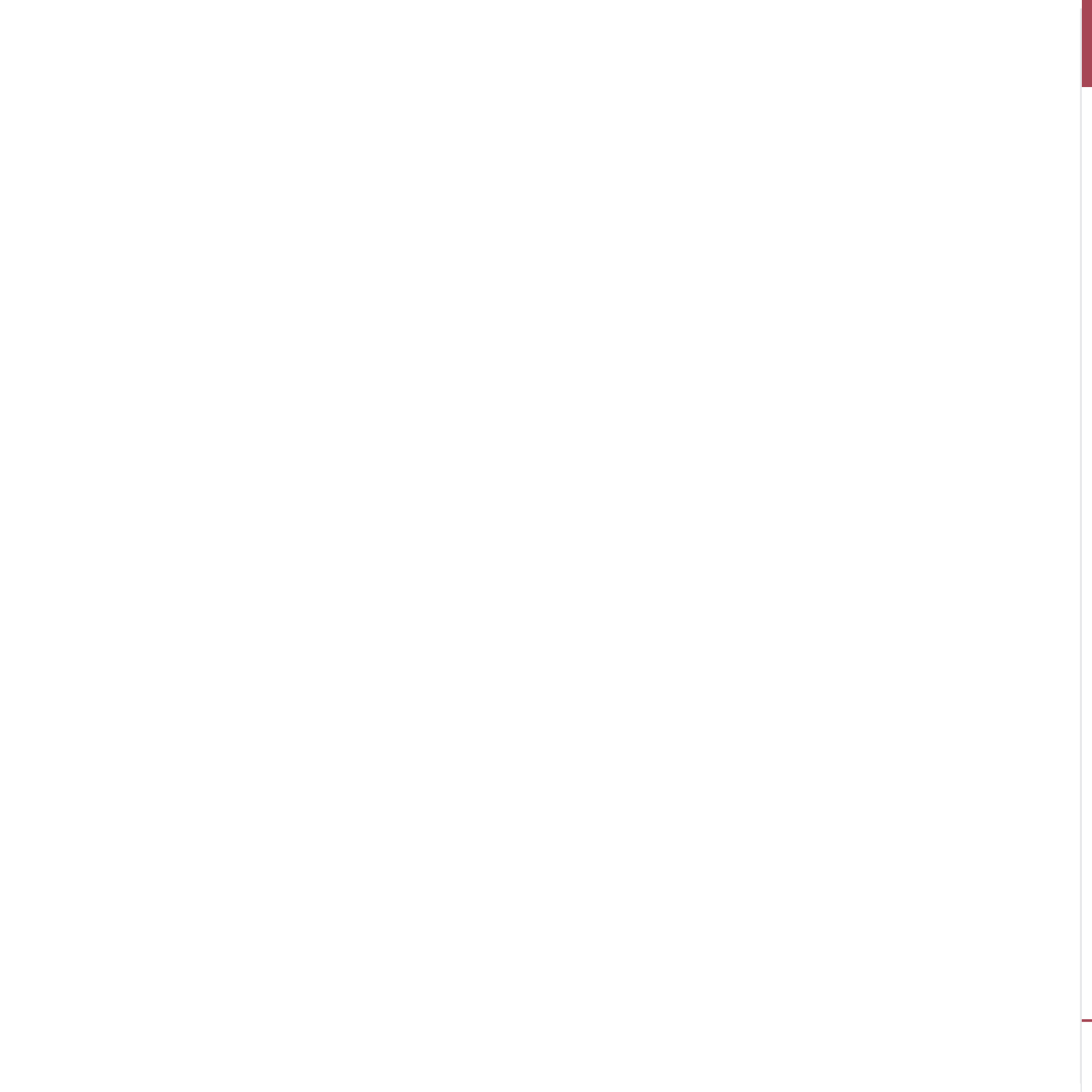


Fonte: OECD (PISA)

Grafico UE 4 - Percentuale di bambini di 4 anni in attività prescolastica - Anni 2000, 2007



Fonte: OECD (PISA)



LE RISORSE

- LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA
- LE SCUOLE
- IL PERSONALE
- ADOZIONI E SPESA PER I LIBRI SCOLASTICI

FOCUS 1: GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

1 LE RISORSE

Stabile in rapporto al P.I.L. la spesa pubblica per la scuola

Nel 2008 la spesa pubblica per l'istruzione scolastica è stata di circa 55 miliardi di euro con un'incidenza sul PIL intorno al 3,5%. L'andamento di lungo periodo, relativo al decennio 1999–2008, indica un incremento di spesa in termini reali di circa il 13% (Tav. 1.1.1). Rispetto al 2007 l'aumento in termini reali è del 2,4%. Nonostante l'aumento, il livello del 2008 non raggiunge il volume di spesa del 2006. Occorre tuttavia rilevare che la spesa contabilizzata nel 2006 è particolarmente sovradimensionata poiché contiene gli arretrati stipendiali riconosciuti al personale della scuola per il biennio economico 2004 e 2005, nonché altre regolazioni contabili.

Lo Stato, principale finanziatore della scuola, nel 2008 ha investito circa 46 miliardi di euro (Tav. 1.1.2), pari all'83,8% della spesa pubblica in istruzione. Come è noto, la posizione preminente dello Stato deriva dal suo ruolo nel pagamento delle retribuzioni del personale (v. anche Tav. 1.1.3).

Con riguardo agli enti locali le stime relative al 2008 indicano una sostanziale stabilità della spesa intorno ai 7,3 miliardi di euro. In rapporto alla spesa pubblica totale, la spesa in istruzione degli enti locali appare caratterizzata da una costante tendenza al calo. Nell'ultimo quinquennio l'indicatore è, infatti, passato dall'1,2% del 2004 allo 0,94% del 2008. Occorre, comunque, considerare che la spesa rilevata probabilmente approssima per difetto le dimensioni effettive delle risorse coinvolte dagli enti locali. Questi, infatti, oltre alle spese legate ai compiti istituzionali, direttamente contabilizzate alla voce istruzione, investono risorse in campo educativo anche attraverso le politiche sociali e culturali.

La spesa degli enti regionali è costituita principalmente dalle risorse erogate per la scuola dalle province autonome di Trento e Bolzano e dalla regione Valle D'Aosta, le quali hanno, come è noto, competenza diretta in materia di istruzione nelle rispettive aree territoriali. Negli ultimi anni l'apporto delle regioni risulta anch'esso relativamente stabile, oscillando intorno allo 0,23–0,21% della spesa pubblica totale.

Nel confronto internazionale l'Italia si colloca tra i paesi che dedicano più risorse all'istruzione scolastica: in particolare, nella scuola primaria dove la spesa per studente in rapporto al PIL pro-capite supera di oltre 4 punti percentuali la media europea (rispettivamente 24,5 e 20,1%) (Graf. 1.1.1). Per la secondaria, invece, il distacco è di 3,1 punti percentuali (Italia = 27,5%; UE (25) = 24,4%), ma rispetto ad alcuni paesi come Germania (18,9%) e Regno Unito (25,3 %) il divario positivo è anche maggiore.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.1 - Spesa pubblica per l'istruzione scolastica (*impegni in milioni di euro*) - Anni 1999 - 2008

Anni	Valori monetari	Valori in termini reali	Variazioni % sull'anno precedente	In rapporto	
				al PIL	alla spesa pubblica
1999	38.757	48.609	0,1	3,44	7,14
2000	39.613	48.774	0,3	3,33	7,20
2001	46.386	55.467	13,7	3,71	7,72
2002	45.929	53.218	-4,1	3,55	7,48
2003	50.232	56.455	6,1	3,76	7,75
2004	50.352	55.138	-2,3	3,62	7,54
2005	49.503	53.053	-3,8	3,46	7,14
2006	55.733	58.704	10,7	3,75	7,63
2007	52.118	53.602	-8,7	3,37	6,97
2008 ^(a)	54.864	54.864	2,4	3,49	7,08

(a) Dati provvisori.

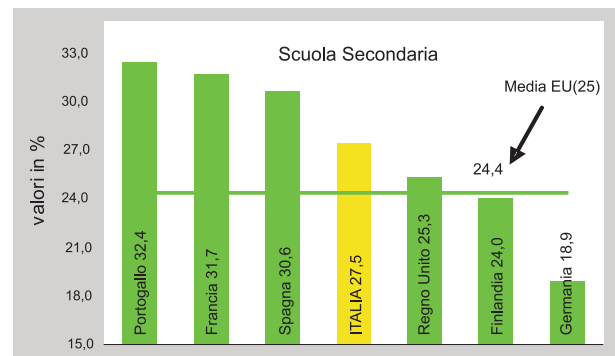
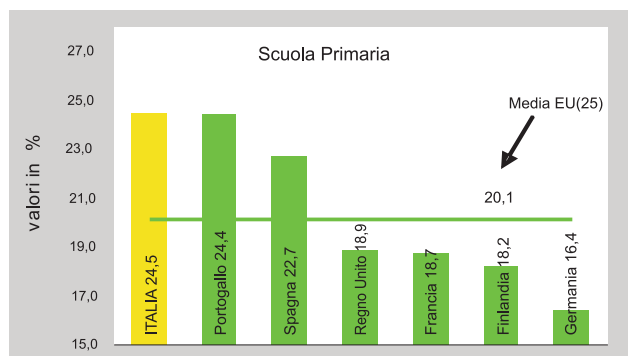
Fonte: Elaborazioni MIUR – DG SS e SI (Studi, Statistica e Sistemi Informativi) su dati di fonti contabili: Rendiconto Generale dello Stato, Conto del bilancio delle Regioni, Certificato di Conto consuntivo delle province e comuni.

Tavola 1.1.2 - Spesa pubblica per l'istruzione scolastica per fonte di finanziamento (*impegni in milioni di euro e composizioni percentuali*) - Anni 1995, 2000, 2004-2008

Anni	Totale	Stato		Regioni	Enti Locali
		Totale	di cui: MIUR		
Milioni di euro					
1995	36.828	29.611	23.709	387	6.830
2000	39.613	31.908	31.834	853	6.851
2004	50.709	41.082	41.032	1.559	8.068
2005	49.503	40.477	40.189	1.369	7.656
2006	55.733	46.681	46.680	1.687	7.365
2007	52.118	43.238	43.238	1.636	7.244
2008	54.864	45.964	45.964	1.640	7.260
In rapporto alla spesa pubblica totale (in %)					
1995	7,37	5,93	4,81	0,08	1,37
2000	7,20	5,80	5,78	0,16	1,24
2004	7,54	6,15	6,14	0,18	1,21
2005	7,14	5,84	5,80	0,20	1,10
2006	7,63	6,39	6,39	0,23	1,01
2007	6,97	5,78	5,78	0,22	0,97
2008 ^(a)	7,08	5,93	5,93	0,21	0,94

(a) Dati provvisori. La spesa delle Regioni e degli Enti locali è stimata in base alla spesa per studente dell'anno precedente
Spesa al netto dei trasferimenti reciproci tra i diversi enti pubblici
Fonte: v. Tav. 1.1.1

Grafico 1.1.1- Spesa pubblica per studente in rapporto al PIL procapite in alcuni Paesi europei_Scuole pubbliche primarie e secondarie (*valori percentuali*) - Anno 2005



Fonte: Eurostat

1 LE RISORSE

Nel bilancio MIUR il 90% e più delle risorse è destinato alle retribuzioni

Nel bilancio MIUR le risorse per la scuola sono quasi interamente (99,6% del totale) utilizzate per la copertura di spese di parte corrente e solo una frazione irrisoria è destinata alle spese in conto capitale. Queste ultime, d'altra parte, sono una responsabilità prevalentemente a carico degli enti locali.

Nell'ambito delle spese correnti oltre il 90% è costituito da redditi da lavoro, categoria nella quale sono riportati i compensi complessivi riconosciuti al personale dipendente dell'Amministrazione (Tav.1.1.3). Il secondo aggregato di spesa più consistente (5,7 % delle spese correnti) è rappresentato dall'IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive), tributo regionale a carico dell'Amministrazione, determinato sulla base delle retribuzioni e altri compensi spettanti ai dipendenti. Segue con il 2,2% la categoria dei consumi intermedi nella quale sono registrati gli esborsi finalizzati all'acquisto di beni e servizi e al finanziamento di interventi di diversa natura (sostegno agli alunni handicappati, assegnazioni alle scuole per progetti di contrasto alla dispersione scolastica). Il capitolo di spesa più significativo è rappresentato dal "Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche" (cap.1204) attraverso il quale sono assegnati alle scuole i fondi necessari al funzionamento amministrativo e didattico (per il 2008 si tratta di 564 milioni di euro con un'incidenza sul totale degli impegni dell'1,2%).

Le retribuzioni del personale del comparto scuola riguardano per oltre l'80 % gli insegnanti e per oltre l'84% dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato. I compensi per incarichi a tempo determinato (15,8% del totale) incidono in misura maggiore nell'area dei non docenti dove rappresentano il 28,4% della spesa contro il 13,6% nel caso dei docenti (Tav.1.1.4).

La spesa per docenti è distribuita per il 10,5% alla scuola dell'infanzia, per il 31,2% alla scuola primaria, per il 24,5% e il 33,9% alla scuola secondaria di I e II grado rispettivamente. Con riguardo al tipo di posto l'88% delle retribuzioni è assorbito da docenti su posto normale, il 9% da docenti di sostegno e il 2,7% da docenti di religione cattolica.

Un ulteriore esame rispetto alla tipologia contrattuale mostra alcune differenze tra i diversi ordini di scuola.

Nella secondaria di I e II grado si osservano i livelli più elevati di spesa per gli incarichi a tempo determinato (14-15% circa - Graf. 1.1.2). Nella secondaria di I grado, inoltre, si registra la quota più elevata di spesa per i docenti di sostegno (12,4%). La scuola primaria si caratterizza per i livelli più bassi di spesa per gli incarichi a tempo determinato, nei quali incidono soprattutto i compensi per i docenti di sostegno (41,5%). In modo simile, nella scuola per l'infanzia si registra la quota più bassa di spesa per incarichi non annuali (6%), di cui quasi il 54% riguarda incarichi su posti di sostegno.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.3 - Spesa del MIUR per l'istruzione scolastica per categoria economica (milioni di euro e composizioni percentuali) - Anni 2006 - 2008

Anni	Milioni di euro ^(a)	Spese correnti	Spese di capitale	Spese correnti				
				Totale	Redditi da lavoro	Consumi intermedi	IRAP	Altre spese correnti
2006	46.681	99,9	0,1	100,0	90,5	2,4	5,7	1,5
2007	43.291	99,8	0,2	100,0	89,7	3,3	5,4	1,6
2008	45.965	99,6	0,4	100,0	91,0	2,2	5,7	1,2

(a) I valori della spesa MIUR di questa tavola comprendono i trasferimenti agli enti locali e regioni. Per questo motivo essi si discostano leggermente dai valori della spesa MIUR riportati nella tavola 1.1.2

Tavola 1.1.5 - Retribuzioni complessive del personale docente per tipo di contratto e livello scolastico (milioni di euro e composizioni percentuali) - Anno 2007

Ordine scuola/ Tipo posto del personale	Tipologia contrattuale				
	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato		
			Totale	incarico annuale	incarico non annuale
TOTALE					
TOTALE (milioni €) di cui:	30.511	25.918	4.156	1.214	2.942
su posto normale (%)	88,2	92,0	63,8	59,3	65,7
su posto di sostegno(%)	9,1	6,3	26,7	8,3	34,3
su posto di religione (%)	2,7	1,7	9,5	32,4	-
Infanzia ^(a)					
TOTALE (milioni €) di cui:	3.120	2.805	315	128	186
su posto normale (%)	92,2	95,5	63,0	87,2	46,3
su posto di sostegno(%)	7,8	4,5	37,0	12,8	53,7
Primaria ^(a)					
TOTALE (milioni €) di cui:	9.246	8.340	906	252	654
su posto normale (%)	89,2	92,5	58,5	80,5	50,0
su posto di sostegno(%)	10,8	7,5	41,5	19,5	50,0
Secondaria I grado ^(a)					
TOTALE (milioni €) di cui:	7.266	6.163	1.102	229	873
su posto normale (%)	87,6	89,8	74,9	88,7	71,3
su posto di sostegno(%)	12,4	10,2	25,1	11,3	28,7
Secondaria II grado ^(a)					
TOTALE (milioni €) di cui:	10.049	8.609	1.440	212	1.228
su posto normale (%)	93,8	96,7	76,3	95,3	73,0
su posto di sostegno(%)	6,2	3,3	23,7	4,7	27,0

(a) Escluse le retribuzioni dei docenti di religione. Fonte: v. tav. 1.1.4

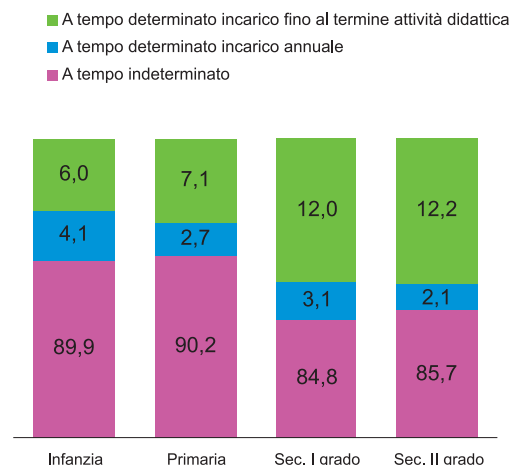
Tavola 1.1.4 - Retribuzioni del personale della scuola per area professionale e tipo di contratto (milioni di euro e composizioni percentuali) - Anno 2007

Area Professionale	Tipologia contrattuale				
	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato		
			Totale	di cui incarico annuale	di cui incarico non annuale
Milioni di euro					
TOTALE	37.227	31.331	5.895	2.619	3.276
Dirigenti	588	588	-	-	-
Docenti ^(a)	30.511	26.355	4.156	1.214	2.942
A.T.A. ^(b)	6.128	4.388	1.739	1.405	334
Composizione percentuale					
TOTALE	100	84,2	15,8	7,0	8,8
Dirigenti	100	100,0	-	-	-
Docenti	100	86,4	13,6	4,0	9,6
A T A	100	71,6	28,4	22,9	5,5

(a) Sono compresi i compensi dei docenti di religione e del personale educativo;
(b) Amministrativo, tecnico e ausiliario.

Fonte: Elaborazioni MIUR - DG SS e SI su Conto Annuale 2007.

Grafico 1.1.2 - Retribuzioni complessive dei docenti per livello scolastico e tipo di contratto (in %) - Anno 2007



Per gli studenti gli Enti locali del Nord spendono di più

La spesa per studente a livello territoriale evidenzia significative disparità regionali (Tav.1.1.6). Il quadro si delinea, però, differente a seconda che si consideri la spesa del Ministero o quella degli Enti Locali. La prima risulta infatti maggiore nelle regioni meridionali, mentre la seconda è decisamente più elevata nelle regioni settentrionali. Il confronto tra i coefficienti di variazione delle distribuzioni regionali indica che la spesa per studente del Ministero è relativamente più uniforme rispetto a quella degli Enti Locali. Nel 2006 il Ministero ha speso per studente circa 6.000 euro (Tav.1.1.7). Dal valore nazionale si distaccano in misura apprezzabile, tra il 11% ed il 16%, la Calabria (6.961 euro procapite), la Basilicata (6.827), la Sardegna (6.698) e il Molise (6.668). Si tratta di aree caratterizzate da più difficili condizioni di contesto (per densità di popolazione per KM² e configurazione orografica della zona) in cui la più alta incidenza di studenti in comuni montani, con numero ridotto di abitanti e la difficoltà di collegamento tra i centri abitati portano ad impegnare un numero più elevato di docenti per studente, con un conseguente aumento della spesa pro-capite. D'altro canto, le differenze regionali della spesa statale dipendono anche dalla struttura, variabile, del personale le cui remunerazioni, come s'è visto, sono la voce predominante nel bilancio del Ministero. In Calabria fattori ulteriori che spingono verso l'alto la spesa pro-capite si individuano nella consistente quota di docenti titolari (7.5% contro 13,6% della media nazionale) con elevata anzianità di servizio, come indica in modo approssimato l'avanzata età media dei docenti di ruolo di questa regione (v. Graf. 1.3.5). Gli Enti Locali hanno speso nel 2006 circa 920 euro per studente, valore leggermente inferiore a quello del 2005 (962 euro – cfr. Scuola in Cifre 2007 pag.7) Tale soglia è generalmente superata nelle regioni del Nord e nel Lazio. In particolare, spicca il dato del Trentino Alto Adige dove la spesa unitaria supera i 2.000 euro per studente. In Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Lombardia gli Enti Locali hanno destinato agli studenti finanziamenti pro-capite superiori alla media nazionale di circa il 33-45% (Graf.1.1.3). Viceversa, nelle regioni del Sud la spesa unitaria è sistematicamente al di sotto della media nazionale. In Puglia (566 euro per studente) e in Campania (569 euro) lo scarto negativo dal valore nazionale è di circa il 38%. Le disuguaglianze regionali sono più marcate nella scuola dell'infanzia e più contenute nella secondaria di II grado. Nelle scuole del primo ciclo, Calabria, Basilicata e Sardegna occupano stabilmente i primi posti della graduatoria della spesa MIUR, mentre nella scuola secondaria superiore, guadagna posizioni il Friuli Venezia Giulia. In proposito va ricordato che le scuole slovene fruiscono di disposizioni specifiche nell'assegnazione degli organici. A livello di Enti Locali per le scuole dell'infanzia e del primo ciclo i finanziamenti più cospicui si registrano in Lombardia (per la scuola dell'infanzia poco meno di 3.000 euro pro-capite), in Emilia Romagna e in Trentino Alto Adige. Per la secondaria di II grado si distaccano dalla media oltre ai comuni dell'Emilia Romagna (più di 1.000 euro per studente) e del Friuli anche gli Enti Locali del Veneto. I dati 2006 indicherebbero, invece, una flessione rispetto al 2005 della spesa pro-capite da parte degli Enti Locali del Lazio (681 euro per studente nel 2006; 886 nel 2005; cfr. Scuola in cifre 2007 pag. 7).

Nota Metodologica

La spesa per ordine di scuola a livello regionale è ricavata distribuendo la spesa di bilancio degli Uffici Scolastici Regionali secondo parametri differenti in base alla categoria economica di spesa.

La spesa di personale e MIRAP sono state distribuite in base alle percentuali di spesa per ordine di scuola derivanti dai pagamenti effettuati dalle Direzioni Provinciali del MEF.

La spesa delle altre categorie è stata distribuita, invece, secondo le quote di spesa delle entrate di fonte ministeriale presso gli istituti scolastici. I capitoli di spesa del bilancio per i quali non è stato possibile applicare i suddetti criteri, sono stati ripartiti tra gli ordini di scuola in base agli studenti o alle classi.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.6 - Spesa pubblica per studente per regione e livello scolastico (impegni in euro) - Anno 2006^(a)

Regioni	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
		Totale			
ITALIA	6.810	5.828	6.525	7.232	7.147
Piemonte	7.010	6.045	6.910	7.496	7.328
Valle d'Aosta ^(a)	7.255	-	-	-	-
Lombardia	6.934	6.858	6.663	7.443	6.924
Trentino A.A. ^(a)	8.754	-	-	-	-
Veneto	6.812	6.477	6.347	6.996	7.327
Friuli V.G.	7.655	6.946	7.371	7.832	8.155
Liguria	6.886	5.767	7.048	7.527	6.864
Emilia R.	6.722	5.769	6.475	7.064	7.213
Toscana	6.791	5.923	6.758	7.001	7.136
Umbria	6.874	6.012	6.459	7.484	7.333
Marche	6.613	5.788	6.199	6.903	7.267
Lazio	6.772	5.673	6.759	6.967	7.206
Abruzzo	6.864	6.155	6.906	7.159	6.976
Molise	7.646	6.141	7.580	8.552	7.746
Campania	6.458	5.459	6.233	6.947	6.798
Puglia	6.179	5.159	5.645	6.479	6.977
Basilicata	7.476	6.628	7.372	8.677	7.254
Calabria	7.564	6.381	7.267	8.572	7.692
Sicilia	6.496	4.710	6.113	7.225	7.230
Sardegna	7.407	6.803	7.197	8.290	7.272

di cui Enti Locali (province e comuni)

ITALIA	923	1.625	916	783	698
Piemonte	1.141	2.169	991	997	834
Valle d'Aosta ^(a)	-	-	-	-	-
Lombardia	1.228	2.902	1.109	1.065	820
Trentino A.A. ^(a)	2.040	2.502	2.340	1.055	-
Veneto	1.088	2.542	982	845	952
Friuli V.G.	1.267	2.468	1.127	1.099	979
Liguria	1.014	2.006	1.076	1.000	474
Emilia R.	1.335	2.704	1.156	1.138	1.011
Toscana	1.043	1.752	1.136	930	662
Umbria	788	1.332	788	1.070	344
Marche	808	1.293	888	727	526
Lazio	1.088	2.335	1.033	834	681
Abruzzo	761	1.007	1.032	741	414
Molise	1.027	811	1.427	1.224	658
Campania	569	688	555	486	585
Puglia	566	773	593	465	508
Basilicata	736	1.131	875	882	378
Calabria	628	575	646	566	670
Sicilia	615	565	580	457	785
Sardegna	689	952	885	853	341

(a) vedi nota metodologica

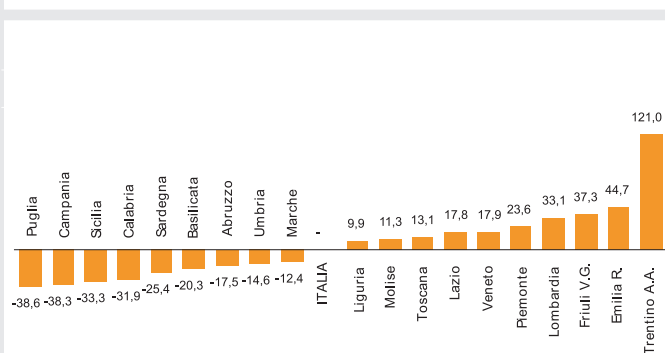
Fonte: v. tavola 1.1.1

Tavola 1.1.7 - Spesa dello Stato per studente delle scuole statali per livello scolastico (impegni in euro) - Anno 2006^(a)

Regioni	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Totale	5.998	4.970	5.635	6.443	6.468
Piemonte	6.098	4.956	5.938	6.498	6.500
Lombardia	5.822	4.756	5.554	6.376	6.102
Veneto	5.847	4.962	5.375	6.151	6.396
Friuli V.G.	6.522	5.258	6.238	6.726	7.169
Liguria	6.211	5.100	5.998	6.527	6.634
Emilia R.	5.708	4.638	5.319	5.925	6.328
Toscana	5.899	4.807	5.619	6.069	6.560
Umbria	6.159	5.048	5.671	6.414	6.989
Marche	5.874	4.840	5.309	6.174	6.739
Lazio	5.944	4.752	5.694	6.101	6.494
Abruzzo	6.142	5.364	5.874	6.418	6.562
Molise	6.668	5.636	6.154	7.328	7.088
Campania	5.964	5.182	5.694	6.458	6.213
Puglia	5.687	4.746	5.068	6.014	6.477
Basilicata	6.827	6.001	6.496	7.794	6.876
Calabria	6.961	5.960	6.620	8.004	7.021
Sicilia (a)	5.948	4.560	5.487	6.717	6.474
Sardegna	6.698	6.007	6.270	7.384	6.878

Fonte: elaborazione MIUR- DG SS e SI

Grafico 1.1.3 - Spesa per studente degli Enti Locali per regione (scostamenti dal valore nazionale in %) - Anno 2006



Fonte: v. Tav. 1.1.1

1 LE RISORSE

Il percorso scolastico regolare di uno studente costa quasi 129.000 euro

Un altro indicatore di rilievo riguardante la spesa per studente è rappresentato dalle risorse complessive messe a disposizione dagli enti pubblici affinché un giovane frequenti l'intero ciclo scolastico che precede l'istruzione superiore (universitaria o post secondaria). Una stima di tale ammontare è riportata nella Tavola 1.1.8. La stima è effettuata cumulando il costo unitario relativo agli anni di corso dei differenti livelli d'istruzione. Il valore così ottenuto, espresso ai prezzi del 2006, corrisponde a quanto costerebbe, in media, un determinato itinerario formativo nell'ipotesi che esso sia percorso e concluso regolarmente.

Sulla base di queste ipotesi si può ritenere che il costo di uno studente che assolva l'obbligo d'istruzione nella scuola statale (sino ai 15 anni) senza ripetenze e frequentando i 3 anni di scuola materna (13 anni di scolarità), si attesta in media sugli 86.000 euro, quello di un diplomato di secondaria superiore (16 anni di scolarità) raggiunge i 129.000 euro.

I costi sopra definiti cambiano sensibilmente quando si prende in considerazione l'incidenza delle ripetenze. Il costo dell'assolvimento dell'obbligo d'istruzione da parte di un giovane che abbia dovuto ripetere un anno nel triennio della secondaria di I grado sale a 93.000 euro, con un incremento dell'8,4% rispetto al costo di uno studente "regolare". Nel caso di uno studente che si qualifichi presso un istituto professionale, un'eventuale ripetenza durante il triennio professionale comporta un aumento del 7,7% rispetto al costo di un qualificato senza ripetenze (100.000 euro contro 93.000). Infine, il conseguimento di una "maturità" quinquennale, con alle spalle due ripetenze durante il ciclo secondario, fa innalzare il costo fino a 143.000 euro, vale a dire circa l'11% in più rispetto al costo di un percorso regolare.

Per l'indicatore in esame sono possibili anche confronti tra i paesi di area OCSE. Nel grafico 1.1.4 sono stati selezionati i paesi in cui la durata complessiva dei cicli della primaria e secondaria è uguale o superiore (solo Irlanda) a quella nazionale, ovvero 13 anni. Si osservano differenze notevoli tra i paesi: la spesa unitaria cumulata si attesta intono ai 35-40.000 \$ ppp (Purchasing Power Parity - Tassi di Parità del Potere di Acquisto) nella Repubblica slovacca e in Polonia, mentre supera i 100.000 \$ ppp in Danimarca, Norvegia, Svizzera e Lussemburgo. Pur non raggiungendo queste cifre, il dato Italiano si colloca nella parte alta della graduatoria, superiore ad es. al dato dell'Irlanda (+8,7%), unico paese del gruppo selezionato in cui la durata del ciclo scolastico è di 14 anni.

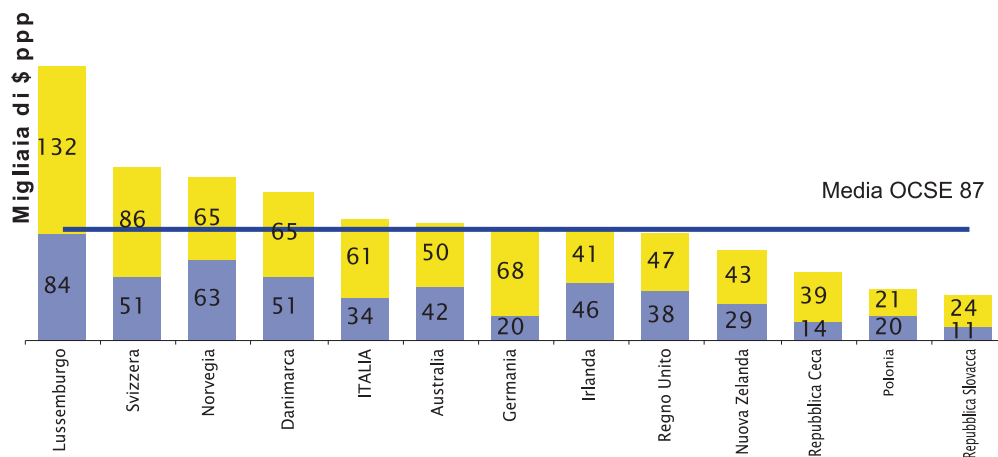
1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.8 - Spesa per studente cumulata per la durata degli studi - Anno 2006^(a)

Ciclo Scolastico	Scuola Infanzia	Scuola Elementare	Scuola Media	Biennio Secondaria II grado	Istituti Professionali e Istituti d'Arte	Scuola Secondaria Superiore	Durata totale e Spesa totale	Spesa cumulativa con eventuali ripetenze
Fino all'obbligo d'istruzione	3 anni 17.483	5 anni 32.623	3 anni 21.697	2 anni 14.295			13 anni 86.097	1 ripetenza nella sec. I grado 93.329
Fino al diploma di qualifica professionale	3 anni 17.483	5 anni 32.623	3 anni 21.697		3 anni 21.442		14 anni 93.244	1 ripetenza nel ciclo professionale 100.392
Fino al diploma di Stato quinquennale	3 anni 17.483	5 anni 32.623	3 anni 21.697		--- 21.442	5 anni 35.737	16 anni 128.981	2 ripetenze nella second. II grado 143.361

^(a)(compresi gli aiuti finanziari alle famiglie, la spesa per i servizi di assistenza scolastica e le spese generali)

Grafico 1.1.4 – Spesa per studente cumulata per la durata teorica degli studi primari e secondari in alcuni paesi dell'area OCSE – Anno 2005^(a)



^(a)I dati si riferiscono ai paesi dell'area O.C.S.E. nei quali la durata complessiva della scolarità primaria e secondaria è di 13 anni.

Fonte: Education At a Glance 2008, OCSE, Paris 2008

1 LE RISORSE

Al Sud le famiglie sostengono un carico di spesa minore

Le famiglie contribuiscono al finanziamento dell'istruzione pubblica e privata con un'ampia varietà di voci di spesa. Le stime riferite all'anno 2005 indicano un ammontare totale che si aggira intorno ai 7 miliardi di euro annui, corrispondenti allo 0,5% del PIL (Tav.1.1.9). Il 23% degli esborsi è rappresentato da spese dirette per la frequenza scolastica (versamenti alle scuole per contributi di laboratorio ed attività didattiche, ad enti che forniscono servizi, libri scolastici adottati), mentre il restante 77% è rappresentato da spese necessarie per l'acquisto sul mercato di beni e servizi connessi all'istruzione (testi aggiuntivi, trasporti, gite ed eventi culturali, cancelleria). Qualora si disponesse di dati completi e accurati sui costi legati alla frequenza degli istituti scolastici privati, si può ritenere che l'ammontare della spesa sia superiore a quello stimato.

Alcune informazioni di massima sono desumibili dai bilanci delle scuole e degli enti locali che riportano i contributi dei privati, prevalentemente le famiglie, per la partecipazione dei ragazzi ad attività educative aggiuntive o per fruire dei servizi connessi all'istruzione.

I dati provenienti dai bilanci delle scuole, indicano che il contributo delle famiglie per la partecipazione dei figli alle attività scolastiche si aggira, mediamente, sui 53 euro per studente. Gli importi crescono col crescere del livello scolastico: si passa dai 23 euro per i circoli didattici (scuola dell'infanzia e primaria) ai 103 della secondaria superiore (Tav.1.1.10). Posta uguale a 100 la media nazionale, nelle regioni del Nord e del Centro la spesa è superiore rispettivamente del 29% e 36%. Le differenze più ampie si registrano nei circoli didattici delle regioni del Centro dove i contributi delle famiglie superano il doppio della media nazionale (125%). Negli istituti di scuola secondaria di II grado il contributo maggiore è chiesto nelle regioni settentrionali, che registrano uno scarto dalla media nazionale pari al 39,7%.

La spesa delle famiglie per i servizi offerti dagli enti locali (Tav.1.1.11) può essere approssimata dai proventi registrati in entrata nei bilanci degli Enti locali per questo tipo di servizi. I dati relativi al 2006 indicano un ammontare di 676 milioni di euro, di cui oltre il 60% proveniente dalle regioni settentrionali. In queste aree, d'altra parte, si osserva che le entrate in rapporto alle uscite incidono in misura superiore rispetto al resto del Paese (13-11%), conformemente ad una più ampia diffusione di servizi, quali la mensa, presso le scuole (v. Cap. 2). Occorre, però, precisare che nella voce entrate per i servizi di assistenza scolastica sono compresi anche contributi per servizi extrascolastici come, ad es., i campi scuola.

Un confronto tra Paesi è svolto dall'OCSE limitatamente alle spese nella forma di versamenti diretti alle scuole. L'indicatore calcolato dall'OCSE è costituito dal rapporto tra queste spese e la spesa totale corrispondente. A causa del basso numero di Paesi che fornisce i dati, l'OCSE non si spinge a calcolare una media di riferimento. L'indice evidenzia un'ampia disparità tra i Paesi, segno delle diverse politiche nazionali in tema di gratuità della scuola (Graf. 1.1.5). Nella maggior parte dei Paesi europei, tra cui l'Italia, la percentuale di spesa delle famiglie è maggiore nella scuola dell'infanzia rispetto alla scuola primaria e secondaria. Gli indici riferiti all'Italia si collocano a livelli intermedi indicando che nel nostro Paese l'apporto finanziario delle famiglie è tuttora di entità contenuta.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.9 - Spesa delle famiglie per la scuola (milioni di euro) - Anni 2003 - 2005

	2003	2004	2005
Milioni di euro	7.036	7.173	7.077
in % PIL	0,53	0,52	0,50
Totale	100,0	100,0	100,0
Spese dirette alle scuole (%)	19,0	26,1	23,1
Spese per acquisti di beni e servizi sul mercato (%)	81,0	73,9	76,9

Fonte: Elaborazioni SS e SI dati MIUR e Istat

Tavola 1.1.11 - Contributi delle famiglie ai comuni per i servizi di mensa, trasporto e attività extrascolastiche e di assistenza scolastica (milioni di euro e in %) - Anno 2006

Area Territoriale	Milioni di euro	Composizione % rispetto all'area geografica	Entrate in rapporto Uscite (%)
ITALIA	675,6	100,0	10,4
Nord Ovest	255,2	37,8	13,0
Nord Est	174,0	25,8	11,5
Centro	165,7	24,5	11,6
Sud	63,7	9,4	5,9
Isole	17,0	2,5	3,4

Fonte: Elaborazioni MIUR SS e SI su dati del Certificato di Conto consuntivo dei comuni.

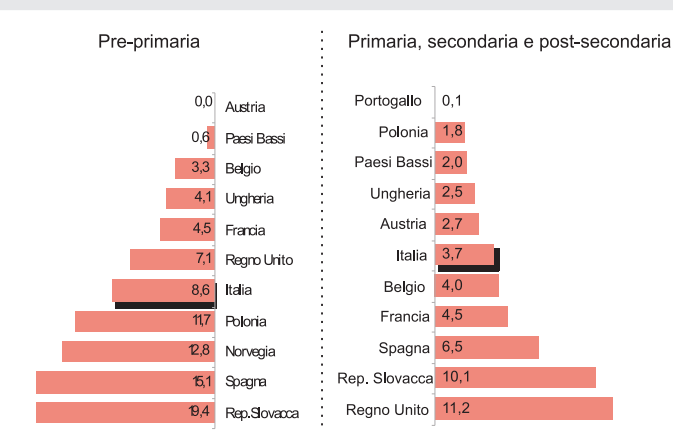
Tavola 1.1.10 - Contributi delle famiglie alle scuole statali per tipo di istituto (euro per studente e numeri indice) - Anno 2007

	Totale	Circoli didattici	Istituti Comprensivi	Istituti di Secondaria I grado	Istituti di Secondaria II grado
Euro per studente (a)					
Euro per	53	23	30	44	103
Indice_base					
Totale = 100	100,0	43,2	57,1	82,8	192,8
Totale versamenti (indice_base Italia=100)					
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nord	128,9	109,5	116,9	123,8	139,7
Centro	135,8	225,0	150,8	146,3	114,5
Sud	57,6	47,9	43,8	68,3	59,7

Fonte: Elaborazioni MIUR - SS e SI su dati MIUR

(a) sono esclusi i versamenti per le gite e i viaggi d'istruzione

Grafico 1.1.5 - Spesa delle famiglie per l'istruzione pre-primaria, primaria, secondaria e post-secondaria (in % sul totale spese) - Anno 2005



Fonte: Education at a Glance 2008

Il sistema scolastico italiano

Nota Metodologica

Scuole paritarie: scuole non statali che hanno conseguito la parità conformandosi agli ordinamenti scolastici vigenti; l'Ufficio scolastico regionale (precedentemente il Ministero), su richiesta della scuola, accerta il possesso dei requisiti di qualità ed efficacia previsti dalla legge 62/2000 ed emette il provvedimento di riconoscimento della parità che permette alla scuola di rilasciare titoli di studio aventi valore legale, assicurando in tal modo il "trattamento scolastico equipollente" a quello degli alunni delle scuole statali.

Scuole non paritarie: dalla data di entrata in vigore della legge 3 febbraio 2006 n. 27 non possono essere rilasciate nuove autorizzazioni, riconoscimenti legali o pareggiamenti, secondo le disposizioni di cui alla parte II, titolo VIII, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. A seguito del D.M. 263/2007 e a partire dall'anno scolastico 2008/09 per veder riconosciuto lo status di "scuola non paritaria" le scuole dovranno richiedere l'iscrizione all'albo regionale.

Scuole non statali pubbliche di Aosta, Bolzano e Trento: nella presente pubblicazione tali scuole, avendo caratteristiche più simili alle scuole statali, sono escluse dal calcolo degli indicatori che si basano sulle scuole non statali.

Il sistema pubblico di istruzione nazionale è costituito in modo integrato da scuole statali e paritarie. Le scuole statali, gestite dallo Stato, rappresentano il 72,4% delle scuole, con una platea di iscritti pari complessivamente all'86,1% degli alunni (Tav. 1.2.1).

Il settore scolastico con il maggior numero di scuole statali è la secondaria di I grado che raggiunge l'89,1% del totale ed accoglie il 94% degli alunni del settore; per contro è la scuola dell'infanzia ad avere il minor numero di scuole statali (54,9%), con poco più del 58% dei bambini accolti. È nel Sud e nelle Isole che si osserva la maggiore concentrazione di scuole statali e di alunni che le frequentano (Graf. 1.2.1 e 1.2.2).

Le scuole non statali, secondo la legge 3 febbraio 2006 n. 27, si riconducono a due tipologie:

- scuole paritarie riconosciute ai sensi della legge 10 marzo 2000, n. 62;
- scuole non paritarie.

Le scuole paritarie, che fanno parte a tutti gli effetti del sistema di istruzione e formazione, rappresentano il 23,7% del totale delle scuole, con maggiore rappresentazione nel Nord Est (31,7%) e con presenza significativa nel settore dell'infanzia (39 scuole paritarie su 100 scuole dello stesso ordine).

Le scuole non paritarie rappresentano una minoranza – il 2,1% del totale – sono in maggioranza scuole dell'infanzia (89%); raggiungono la quota più elevata nel Sud e nelle Isole (rispettivamente 3,3 e 3,9%) e sono frequentate solo dallo 0,5% degli alunni (Graf. 1.2.1 e 1.2.2). Sono registrate in un apposito elenco presso gli Uffici scolastici regionali, in base all'accertamento di particolari condizioni di funzionamento. La mancanza di requisiti comporta l'esclusione della denominazione di "scuola" e la non validità della frequenza degli alunni ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Un'ulteriore caratterizzazione delle istituzioni scolastiche, da cui discende la classificazione più diffusamente utilizzata in ambito internazionale, riguarda la natura dell'ente gestore.

Secondo questa suddivisione tipologica la scuola si distingue in:

- pubblica nel caso in cui sia gestita da un Ente facente parte dell'Amministrazione Pubblica (Stato, Regione, Ente Locale);
- privata nel caso di gestione da parte di enti o soggetti privati (laici o religiosi).

Le scuole pubbliche – complessivamente 44.910 su un totale di 57.459 – costituiscono il 78,2% di tutte le scuole funzionanti.

Nell'ambito del settore pubblico le scuole statali rappresentano il 92,6%, mentre il restante 7,4% è rappresentato da scuole gestite prevalentemente da Comuni (soprattutto settore dell'infanzia) e dalle province di Bolzano e Trento e dalla regione Val d'Aosta, anche se queste ultime sono assimilabili alla scuola statale. Nel settore della scuola pubblica non statale, escludendo Bolzano, Trento e Val d'Aosta, sono le scuole dell'infanzia, con 1.835 unità funzionanti, a rappresentare la quasi totalità con il 97,7%.

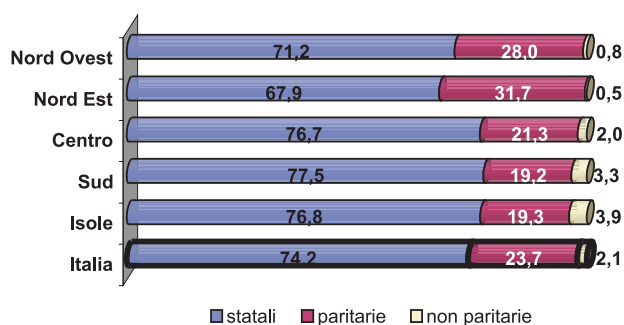
Una minima parte di scuole pubbliche non statali non sono paritarie (186 scuole) anche se gestite dai Comuni.

1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.1 - Scuole per tipo di gestione e livello scolastico - A.S. 2007/2008

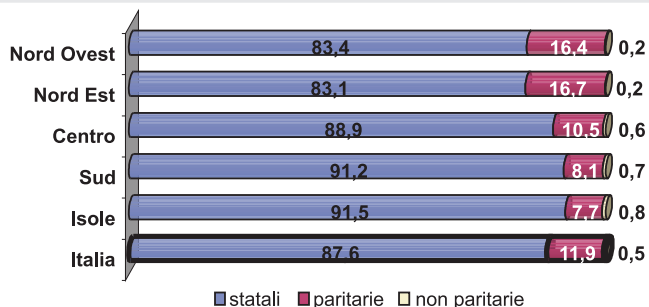
Livello scolastico	Totale	Scuole statali	% Scuole statali sul totale	Scuole non statali				
				pubbliche			private	
				paritarie	non paritarie	scuole di AO, BZ e TN	paritarie	non paritarie
Infanzia								
scuole	24.727	13.585	54,9	1.649	186	531	7.921	855
alunni	1.655.386	960.987	58,1	129.721	10.317	23.969	505.494	24.898
Primaria								
scuole	18.101	15.870	87,7	0	0	635	1.502	94
alunni	2.830.056	2.575.310	91,0	0	0	58.520	191.436	4.790
Sec. I grado								
scuole	7.939	7.073	89,1	0	0	177	682	7
alunni	1.727.339	1.623.947	94,0	0	0	33.968	69.015	409
Sec. II grado								
scuole	6.692	5.045	75,4	43	0	116	1.455	33
alunni	2.740.806	2.547.997	93,0	10.467	0	41.127	139.893	1.322
Totale								
scuole	57.459	41.573	72,4	1.692	186	1.459	11.560	989
alunni	8.953.587	7.708.241	86,1	140.188	10.317	157.584	905.838	31.419

Grafico 1.2.1 - Distribuzione delle scuole^(a) per gestione e area geografica (composizione percentuale) - A.S. 2007/2008



(a) Dal calcolo sono escluse le scuole di Aosta, Trento e Bolzano.

Grafico 1.2.1 - Distribuzione degli alunni^(a) per gestione della scuola e area geografica (composizione percentuale) - A.S. 2007/2008



(a) Dal calcolo sono escluse le scuole di Aosta, Trento e Bolzano.

1 LE RISORSE

In aumento le scuole paritarie

Il sensibile calo demografico dell'ultimo decennio, riducendo la platea degli alunni, ha avuto un evidente riflesso sull'offerta del servizio scolastico che, in termini di sedi scolastiche, ha visto una riduzione di oltre 4.000 unità dall'A.S.1996/97. Negli ultimi anni il trend in diminuzione mostra tuttavia un rallentamento, con un numero di sedi scolastiche, statali e non statali, che si è attestato intorno alle 57 mila unità (Tav 1.2.2).

Considerando i diversi livelli scolastici, si riscontra una crescita, se pur in misura minima, delle scuole secondarie di I e II grado. Le scuole paritarie aumentano in tutti i livelli scolastici rispetto allo scorso anno, raggiungendo un +2,7% in totale. Quasi il 92% delle scuole non statali, escludendo le province di Trento e Bolzano e la Val d'Aosta, sono paritarie con un valore massimo di 99% per le scuole secondarie di I grado.

Nell'ambito della scuola statale l'attuazione dei piani provinciali di dimensionamento, previsti dal DPR n. 233/1998, ha avuto effetto sull'accorpamento orizzontale di scuole dello stesso livello scolastico (come gli istituti di istruzione secondaria di II grado di diversa tipologia) e l'unificazione di scuole di livelli diversi (come nel caso degli Istituti comprensivi) (Graf. 1.2.3). Il decreto stabilisce infatti come standard di dimensione delle istituzioni scolastiche autonome una numerosità tra i 500 e i 900 alunni per assicurare l'ottimale impiego delle risorse professionali e strumentali. L'impatto della norma si è realizzato in una riduzione del numero delle istituzioni scolastiche statali da 12.687 nel 1998/1999, anno di inizio della fase di dimensionamento, a 10.762 nell'A.S. 2007/2008 e nell'aumento del numero medio di studenti per istituzione scolastica (Graf. 1.2.4). Rispetto allo scorso anno la numerosità totale delle istituzioni è rimasta pressoché invariata, anche se con un aumento degli Istituti di istruzione superiore e degli Istituti comprensivi a fronte di un leggero calo degli Istituti principali di II grado e dei Circoli didattici.

Le istituzioni scolastiche statali gestiscono 41.573 sedi offrendo il servizio scolastico a 7.708.241 alunni (Tav.1.2.1). La scuola non statale è frequentata invece da 1.245.346 alunni.

È interessante rilevare la differenza tra la dimensione media delle scuole paritarie e quella delle statali, in particolare per le scuole secondarie di II grado (Tav. 1.2.3) dove lo scostamento è mediamente di più di 400 alunni.

1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.2 - Sedi scolastiche per livello scolastico e gestione (valori assoluti e variazioni percentuali) - A.S. 1996/1997 - 2007/2008

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Totale scuole					
1996/97 ^(a)	61.733	25.944	19.906	9.119	6.764
...
2003/04	57.821	25.016	18.389	7.867	6.549
2004/05	57.707	24.889	18.351	7.890	6.577
2005/06	57.557	24.886	18.218	7.886	6.567
2006/07	57.509	24.848	18.163	7.904	6.634
2007/08	57.459	24.727	18.101	7.939	6.692
Var.% 07/08-96/97	-6,9	-4,7	-9,1	-12,9	-1,1
Scuole statali					
1996/97 ^(a)	43.939	13.625	17.420	8.152	4.742
...
2003/04	41.569	13.586	16.067	7.009	4.907
2004/05	41.656	13.602	16.062	7.030	4.962
2005/06	41.630	13.622	15.973	7.034	5.001
2006/07	41.603	13.601	15.921	7.054	5.027
2007/08	41.573	13.585	15.870	7.073	5.045
Var.% 07/08-96/97	-5,4	-0,3	-8,9	-13,2	6,4
Scuole paritarie					
2005/06	12.718	9.245	1.448	667	1.358
2006/07	12.895	9.311	1.467	666	1.451
2007/08	13.252	9.570	1.502	682	1.498
Scuole paritarie per 100 scuole non statali (b)					
2000/01	58,1	63,4	37,4	58,1	43,4
...
2005/06	88,0	86,1	90,3	98,8	94,2
2006/07	89,0	86,9	91,3	99,0	97,4
2007/08	91,9	90,2	94,1	99,0	97,8

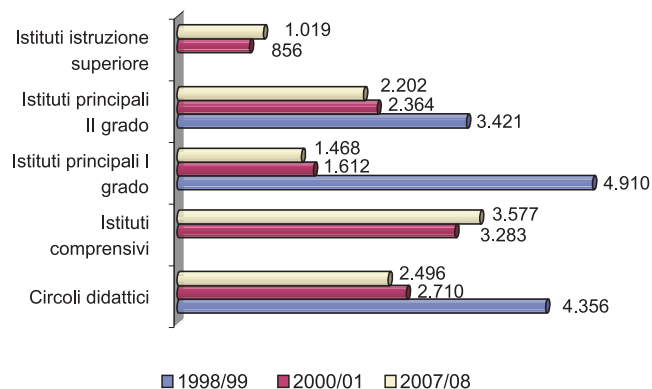
(a) A partire dal 1997/98 le scuole delle province di Bolzano e Trento rientrano nelle competenze delle rispettive province autonome. Per omogeneità della serie, pertanto, le scuole di tali province sono state escluse dalle scuole statali anche nell'a.s.1996/97

(b) L'incidenza delle scuole paritarie è calcolata escludendo le scuole pubbliche di Trento, Bolzano e Valle d'Aosta in quanto queste scuole sono assimilabili alle scuole statali.

Tavola 1.2.3 - Numero di studenti per scuola per livello scolastico e gestione - A.S. 1996/1997 - 2007/2008

Anni scolastici	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Scuole statali				
1996/97	66	147	215	510
...
2003/04	71	157	243	500
2004/05	71	157	241	499
2005/06	71	159	237	502
2006/07	70	161	231	505
2007/08	71	162	230	505
Scuole paritarie				
2006/07	67	129	99	101
2007/08	66	127	101	100

Grafico 1.2.3 - Istituzioni scolastiche statali per tipo di istituto - A.S. 1998/1999 - 2000/2001 - 2007/2008



Il dimensionamento delle Istituzioni scolastiche riconfigurato dalle variazioni demografiche

Le istituzioni scolastiche statali funzionanti su tutto il territorio nazionale si caratterizzano dal punto di vista della numerosità degli alunni dai criteri standard di dimensione stabiliti dal DPR n. 233/1998. Il decreto prevede che ogni istituzione scolastica (che può organizzare e coordinare più scuole) deve avere normalmente un minimo di 500 alunni, fino a un massimo di 900 alunni, con alcune deroghe che dipendono dal contesto/tipologia territoriale in cui opera l'istituzione.

Nelle piccole isole, nei comuni montani, nonché nelle aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche, il numero di alunni può ridursi infatti fino a 300 per gli Istituti comprensivi di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado, o per gli Istituti di istruzione secondaria superiore che comprendono corsi o sezioni di diverso ordine o tipo. Il tetto massimo di 900 alunni può essere invece superato nelle aree ad alta densità demografica, con particolare riguardo agli Istituti di istruzione secondaria con finalità formative che richiedono beni strutturali, laboratori ed officine di alto valore artistico o tecnologico.

Dopo dieci anni dall'approvazione del DPR n. 233/1998, la distribuzione delle istituzioni scolastiche, in base alla loro dimensione, evidenzia che una quota non trascurabile si colloca al di fuori dei limiti fissati (24% al di sotto dei 500 e 24% al di sopra dei 900 alunni). Tra le istituzioni sottodimensionate, con meno di 500 alunni, è rilevante anche il fenomeno delle scuole con meno di 300 alunni (6,3%) che non soddisfano i requisiti previsti dalla deroga: queste sono per lo più rappresentate da Istituti comprensivi e Scuole secondarie di primo grado del Sud e delle Isole, dove la diminuzione della popolazione studentesca è stata più significativa (Tav. 1.2.4). In queste aree meno di 6 Istituti comprensivi su 100 supera le dimensioni massime di 900 alunni fissate dal decreto, a fronte di una percentuale media nazionale pari a 20,5%.

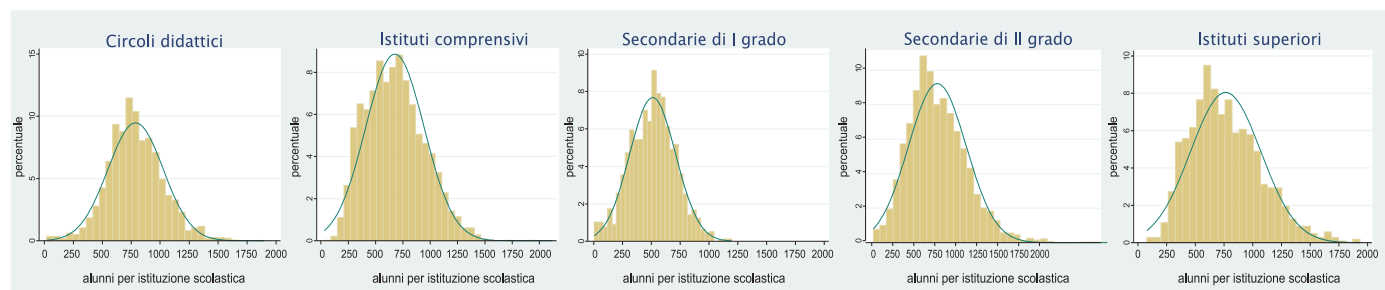
Nella fascia alta (con più 900 alunni), oltre ad Istituti di istruzione secondaria di II grado (34,8%), si riscontrano anche molti circoli didattici (30,3%) sovradimensionati, in particolare nel Nord Est dove viene raggiunta una percentuale di 40,2%.

1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.4 - Istituzioni scolastiche statali per ripartizione geografica e classi di numerosità degli alunni (*valori percentuali*) -A.S. 2007/2008

Ripartizioni geografiche	Circoli didattici				Istituti comprensivi				Sec I grado				Sec II grado				Istituti superiori			
	<300	300-500	500-900	>900	<300	300-500	500-900	>900	<300	300-500	500-900	>900	<300	300-500	500-900	>900	<300	300-500	500-900	>900
ITALIA	1,9	7,2	60,6	30,3	6,6	21,2	51,7	20,5	14,6	30,9	51,8	2,7	6,4	14,1	44,7	34,8	3,2	16,7	49,2	30,9
Nord-Ovest	0,8	2,1	66,6	30,5	0,7	9,7	59,8	29,8	6,1	21,7	69,3	2,9	4,7	10,8	42,8	41,7	0,9	8,8	52,2	38,1
Nord-Est	4,8	2,4	52,6	40,2	1,8	9,6	55,8	32,8	13,5	23,9	55,5	7,1	6,2	10,6	47,8	35,4	2,5	14,8	50,0	32,7
Centro	2,0	3,9	59,3	34,8	4,2	15,9	49,3	30,6	9,6	25,7	59,5	5,2	6,0	17,9	46,3	29,8	2,0	19,8	44,9	33,3
Sud	1,9	10,3	58,0	29,8	14,7	37,7	41,7	5,9	18,9	37,8	42,1	1,2	7,7	14,6	43,5	34,2	4,2	20,8	47,7	27,3
Isole	1,3	13,1	65,8	19,8	10,2	30,5	53,8	5,5	18,9	32,1	48,0	1,0	6,6	15,5	44,5	33,4	7,6	19,4	52,2	20,8

Grafico 1.2.4 - Distribuzione delle istituzioni scolastiche statali per numero di alunni - A.S. 2007/2008



Scuole secondarie di II grado: alta variabilità della dimensione degli Istituti

In Italia ci sono 6.692 scuole secondarie di II grado, 5.204 delle quali sono pubbliche. Di queste il 96,9% è statale e accoglie 2.547.997 studenti (Tav. 1.2.5 e 1.2.1). Sono gli Istituti d'arte e gli Istituti professionali ad essere maggiormente rappresentati nello specifico settore della scuola pubblica (rispettivamente 93,5 e 93,4%). Le scuole private (22,2%) raggiungono i valori più elevati negli Istituti linguistici – 93% – (compresi nella voce Ex Istituti magistrali). Gli Istituti tecnici e i professionali rappresentano il 58% delle scuole, percentuale che sale al 62% se si considerano le sole scuole statali. Analizzando la distribuzione territoriale viene confermata la loro maggiore presenza al Nord, mentre nel Mezzogiorno prevalgono ancora una volta i Licei (Graf. 1.2.5). Una nota a parte meritano i Licei artistici che sono presenti nel Nord Ovest (3,7%) in misura maggiore che nelle altre aree del Paese.

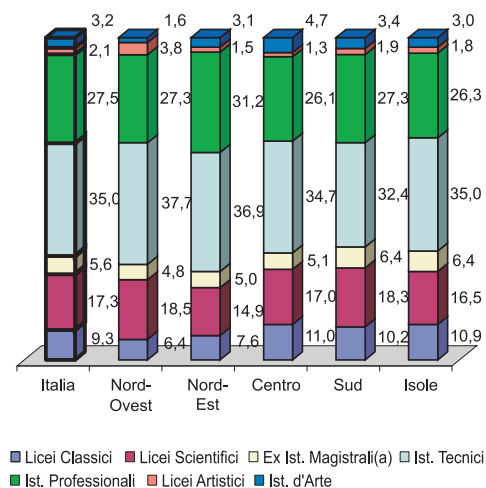
La popolazione scolastica (dimensione) media degli istituti statali è molto variabile, rispetto alla media nazionale di 505 alunni, a seconda del tipo di scuola (Graf. 1.2.6): si va da un minimo di 331 alunni per gli Istituti d'arte ad un massimo di 693 alunni per gli ex Istituti magistrali. La variabilità del fenomeno è maggiore nei Licei scientifici dove il campo di variazione della numerosità degli alunni per scuola è di quasi 1900 alunni. Anche dal punto di vista territoriale si riscontrano notevoli differenze: la regione con dimensione media degli istituti più bassa è la Basilicata con 343 alunni, seguita dal Molise (352) mentre in Campania si raggiungono i valori più alti pari a 584 alunni per scuola. Anche in questo caso il campo di variazione del fenomeno varia da regione a regione, passando da una ridotta variabilità per le aree dove la numerosità è bassa ad una più alta in quelle regioni dove c'è presenza di scuole molto grandi. Da un'analisi incrociata del tipo di scuola e dell'area geografica si nota come gli istituti più grandi siano i Licei del Nord Est mentre quelli con la numerosità più bassa siano gli istituti di Istruzione artistica nel Centro-Sud.

1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.5 - Scuole secondarie di II grado per tipo di scuola, gestione e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali) - A.S. 2007/2008

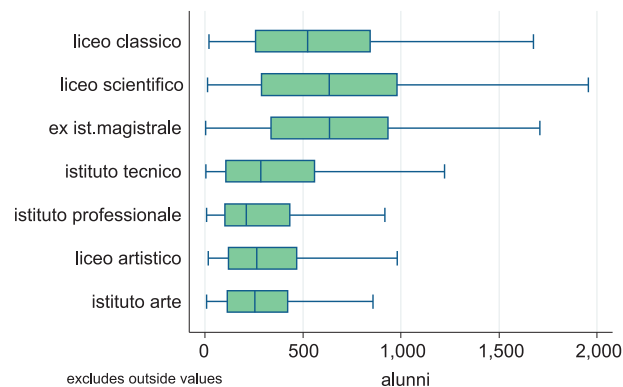
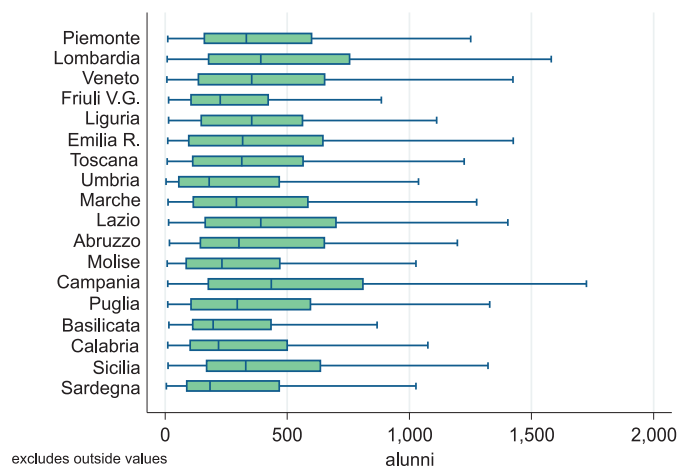
Tipi di scuola	Totale	Pubbliche	di cui statali %	Private	% scuole private	Scuole Statali					
						Totale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
TOTALE	6.692	5.204	96,9	1.488	22,2	5045	1.021	754	997	1.552	721
Licei Classici	666	484	97,1	182	27,3	470	65	57	110	159	79
Licei Scientifici	1.183	898	97,4	285	24,1	875	189	112	170	285	119
Ex Ist. Magistrali(a)	659	311	91,3	348	52,8	284	49	38	51	100	46
Ist. Tecnici	2.346	1.811	97,2	535	22,8	1761	384	278	346	501	252
Ist. Professionali	1.523	1.422	97,7	101	6,6	1389	279	235	260	425	190
Licei Artistici	131	106	99,1	25	19,1	105	39	11	13	29	13
Ist. d'Arte	184	172	93,6	12	6,5	161	16	23	47	53	22

Grafico 1.2.5 - Scuole secondarie di II grado statali per ripartizione geografica e tipo di scuola (composizioni percentuali) - A.S. 2007/2008



(a) Compresi i licei linguistici.

Grafico 1.2.6 - Scuole secondarie di II grado statali per dimensione media della scuola, per regione e per tipo di scuola A. S. 2007/2008



Nota: nella rappresentazione grafica a box-plot gli estremi indicano il minimo ed il massimo, il rettangolo rappresenta la distribuzione concentrata tra il primo ed il terzo quartile ed è tagliato da una linea all'altezza della mediana.

Nella scuola pubblica lavora il 5% degli occupati

Nell'A.S. 2008/2009 il personale delle scuole pubbliche, statali e non statali, supera le 1.160.000 unità, di cui il 96,0% presta servizio nelle scuole statali (Tav. 1.3.1). Gli occupati nella scuola pubblica costituiscono una quota significativa dell'occupazione complessiva, pari al 5%, percentuale che s'innalza al 9,8% per le donne. Il 20% del personale lavora con contratto a tempo determinato; tra il personale non docente i non titolari del posto di lavoro raggiungono il 30%.

I docenti delle scuole statali sono circa 861.000. Il dato comprende tra gli altri circa 91.000 insegnanti di sostegno e oltre 25.000 di religione cattolica (Tav.1.3.2). Rispetto al precedente anno scolastico si osserva un calo di 7.500 unità pari allo 0,90%.

L'andamento di lungo periodo evidenzia tendenze differenziate in relazione alle diverse categorie di docenti. Tra il 1999-00 e il 2008-09 c'è stata una diminuzione di 10.000 unità (-1,4%) per i docenti a tempo indeterminato e di 4.000 unità per i docenti con incarico annuale. Viceversa i docenti con incarico fino al termine dell'attività didattica sono aumentati di 56.000 unità (+ 101%) (v. anche nota metodologica).

L'analisi per tipo di posto evidenzia ulteriori specifici andamenti. La riduzione di 10.000 docenti a tempo indeterminato è la sintesi di un calo di 23.000 docenti su posto normale a fronte di un aumento di 13.000 docenti di sostegno. Il calo dei docenti su posto normale è stato di 5.000 unità nella primaria e di 19.000 nella secondaria di I grado, mentre la scuola dell'infanzia e la scuola secondaria di II grado hanno verificato alcuni aumenti (rispettivamente di 4.000 e 10.000 unità) (Graf. 1.3.1). Tra i docenti a tempo determinato gli incarichi su posto di sostegno sono aumentati del 75% (17.000 unità) a fronte di un aumento relativamente più contenuto degli incarichi su posto normale (+61,7%) (35.000 unità).

Nota Metodologica

I docenti a tempo determinato possono avere un incarico annuale o non annuale. I primi coprono i posti in organico privi di un docente titolare (posti vacanti e disponibili). I secondi, invece, ricoprono quei posti in organico per i quali vi è un docente titolare temporaneamente non disponibile (posti disponibili ma non vacanti), ad esempio i docenti utilizzati presso altre amministrazioni.

Ai fini di un'analisi del trend dei docenti collegata alla dinamica dei posti, è più appropriato esaminare i dati aggregando i docenti a tempo indeterminato e quelli con incarico annuale, dal momento che questi ultimi ricoprono posti vacanti senza titolare. Nel decennio in esame i due gruppi di docenti sono complessivamente diminuiti di 14.000 unità, dato che conferma la tendenza ad un calo effettivo di personale connesso ad una riduzione dei posti/cattedre.

Per quel che riguarda il personale con incarico fino al termine dell'attività didattica, occorre ricordare che le dimensioni numeriche di questa categoria variano sensibilmente da un anno all'altro a causa della significativa presenza dei supplenti incaricati su spezzoni di orario. Inoltre, come s'è visto, in questa categoria di supplenti incide in modo significativo il personale di sostegno. Da rilevare che gli incarichi fino al termine dell'attività didattica, oltre a superare di gran lunga gli incarichi annuali in tutti gli ordini scolastici, prevalgono in particolare nelle scuole secondarie di I e II grado dove costituiscono rispettivamente il 16,5% e il 16,2% del totale docenti (Tav. 1.3.3).

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.1 - Personale delle scuole pubbliche per ente di gestione e genere - A.S. 2008/2009

	Scuole Statali	Scuole altri Enti Pubblici ^(a)	TOTALE	% personale a tempo determinato	% sugli occupati ^(d)
Docenti ^(b)	861.114	39.517	900.631	17,3	3,9
Non docenti ^(c)	258.529	3.965	262.494	30,5	1,1
TOTALE	1.119.643	43.482	1.163.125	20,3	5,0
- di cui Femmine	869.216	37.920	914.897	19,9	9,8

(a) Dati riferiti all'A.S. 2007-08. Sono comprese le scuole pubbliche della Valle D'Aosta, delle Province Autonome di Trento e Bolzano e di altri enti pubblici locali (province e comuni)

(b) Sono compresi gli insegnanti di religione cattolica; per i docenti di religione a tempo determinato i dati si riferiscono all'a.s. 2007-08 (c)

Sono compresi i dirigenti scolastici, il personale educativo e ausiliario, tecnico e amministrativo; (d) Dati relativi alla rilevazione forze di lavoro del IV trimestre 2008

Fonte: Elaborazioni MIUR - DG SS e SI
Conto Annuale MEF e ISTAT

Tavola 1.3.2 - Docenti per tipo di posto e rapporto di lavoro (valori assoluti in migliaia)_Scuole statali - A.S. 1999/2000 2008/2009

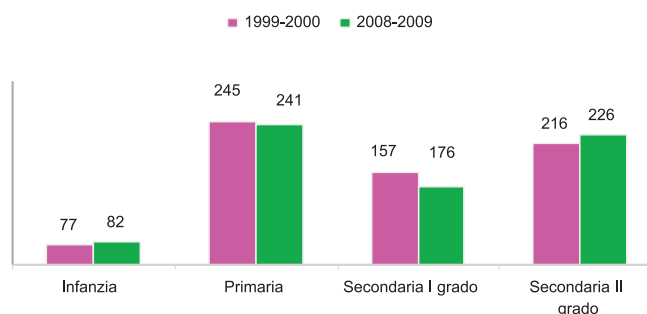
Anni scolastici	TOTALE GENERALE	Docenti su posti normale e di sostegno						Docenti su posti d'insegnamento di religione cattolica	
		Totale docenti su posti normali e di sostegno	A tempo indeterminato		A tempo determinato		Totale	di cui: a tempo indeterminato	
			Totale	di cui: sostegno	Totale	di cui: con incarico annuale			di cui: sostegno
1999/2000	817	794	715	38	79	24	23	22,7	-
2000/2001	839	816	699	37	117	22	28	22,9	-
2001/2002	853	830	734	43	96	24	28	23,2	-
2002/2003	851	827	722	43	105	26	33	23,6	-
2003/2004	839	815	705	40	111	33	42	24,1	-
2004/2005	850	826	699	42	127	33	38	24,4	-
2005/2006	860	835	711	44	124	26	40	25,2	9,2
2006/2007	877	852	699	43	152	32	47	25,7	12,0
2007/2008	869	843	701	45	142	22	44	25,6	14,3
2008/2009	861	836	705	51	131	20	40	25,4	14,1
Variazioni 1999/00 - 2008/09									
Valori assoluti	45	42	-10	13	52	-4	35	3	
In %	5,5	5,3	-1,4	35,6	65,6	-15,5	61,7	11,8	

Fonte: v. tav. 1.3.1

Tavola 1.3.3 - Docenti per livello scolastico e tipo di contratto (valori assoluti e percentuali)_Scuole statali - A.S. 2008/2009

Livelli scolastici	Valori assoluti		A tempo determinato (per 100 docenti in totale)		
	A tempo indeterminato	A tempo determinato	Totale	Con incarico	
				annuale	non annuale ^(a)
TOTALE	704.855	130.835	15,7	2,4	13,2
Infanzia	81.634	10.169	11,1	3,0	8,0
Primaria	240.492	30.898	11,4	1,8	9,6
Sec. I grado	156.803	40.544	20,5	4,0	16,5
Sec. II grado	225.926	49.224	17,9	1,7	16,2

Grafico 1.3.1 - Andamento dei docenti a tempo indeterminato su posto normale per livello scolastico (valori assoluti)_Scuole statali - A.S. 1999/2000 - 2008/2009



Stabile il numero di studenti per docente

Negli ultimi dieci anni il numero di studenti per docente è rimasto sostanzialmente stabile, oscillando intorno al valore di 11 studenti per docente. Nel 1998/99 l'indice si attestava a 10,6, oggi è di poco superiore, pari a 11,8. Il lieve aumento è la sintesi di variazioni più accentuate nella scuola per l'infanzia (rispettivamente da 10,2 a 11,5), mentre negli altri ordini di scuola le variazioni, in più (scuola primaria), o in meno (scuola secondaria di I e II grado) sono più contenute. Tra i diversi livelli scolastici il rapporto più elevato si registra nella scuola dell'infanzia dove c'è un insegnante ogni 12 bambini, mentre il minimo si ha nella scuola secondaria di I grado (poco più di 10 studenti per docente). Occorre precisare che l'indice tiene conto dei soli insegnanti impegnati nelle lezioni in classe e, a tal fine, è calcolato con riferimento ai posti in organico "di fatto" (v. Nota metodologica). Il confronto con alcuni Paesi europei evidenzia che i valori nazionali sono tra i più bassi a livello europeo (Graf. 1.3.2). Nel Regno Unito, ad esempio, per ciascun docente ci sono in media circa 20 studenti nella scuola primaria, 17 nella secondaria di I grado, 16 nella secondaria di II grado.

Nota Metodologica

Il numero medio di studenti per docente è dato dal rapporto tra il numero degli alunni e quello dei docenti. Questi ultimi comprendono i posti in organico, al netto dei posti di sostegno. L'indicatore si riferisce pertanto ai docenti che svolgono lezione in classe ed esclude i docenti titolari che non svolgono attività didattica (ad es. i docenti in aspettativa o utilizzati presso altre amministrazioni). Questo per evitare di incorrere in duplicazioni contando sullo stesso posto sia il docente che, pur titolare, non svolge attività didattica, sia il docente chiamato per la supplenza. Il dato è solo parzialmente confrontabile con l'analogo indicatore costruito a livello internazionale. Per determinare quest'ultimo sono infatti esclusi per la secondaria di II grado anche i docenti tecnico-pratici.

Il minor numero di studenti per docente non è la sola differenza con i contesti organizzativi scolastici degli altri Paesi. Altre significative differenze intercorrono per quel che riguarda le dimensioni delle classi, il tempo d'istruzione destinato agli studenti, le condizioni di lavoro dei docenti definite contrattualmente.

Le ore di lezione dei docenti italiani sono mediamente più basse rispetto a quello dei loro colleghi europei. Posto uguale a 100 l'ammontare delle ore in Italia, la media dei 19 paesi dell'Unione europea che fanno parte anche dell'OCSE risulta superiore del 10% nella primaria, del 12% e 5% nella secondaria rispettivamente di I e II grado. Di rilievo appaiono gli scostamenti rispetto ad alcuni Paesi. Nel Regno Unito, ad esempio, nella scuola secondaria inferiore e superiore, le ore di insegnamento superano di circa il 50% quelle svolte in Italia; con la Germania il distacco è del 26% di ore in più nella secondaria inferiore e del 19% nella superiore (Tav.1.3.4)

L'indicatore "numero medio di alunni per classe" (Graf.1.3.3) evidenzia che in Italia i docenti insegnano a classi di studenti di norma meno numerose rispetto agli altri Paesi. Nei paesi dell'Unione Europea (EU19) il numero di alunni per classe nella scuola primaria è mediamente uguale a 20 (22 nell'area OCSE), laddove in Italia l'indice è di 18 alunni per classe. Un valore minore si osserva soltanto in Lussemburgo (16 alunni per classe). La stessa situazione si riscontra nella secondaria inferiore dove, a livello europeo, gli alunni per classe sono mediamente 23 (24 nell'area OCSE), mentre a livello nazionale le classi di secondaria inferiore funzionano mediamente con 21 alunni.

I nostri studenti hanno, in generale, un carico di lezioni annuale più elevato rispetto a quello dei loro coetanei europei (Tav. 1.3.4). In Europa il dato si mantiene inferiore a quello italiano per tutte le età fino a 15 anni. In particolare, nelle fasce di età comprese tra 7 e 8 anni, posto pari a 100 il numero delle ore di lezione in Italia, la media europea risulta inferiore di circa il 12%, di circa il 10% nella fascia di 9-14 anni e di circa il 17% nell'età di 15 anni.

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.4 - Numero medio di studenti per docente(a)_Scuole statali - A.S. 2007/2008, 2006/2007, 2005/2006, 1998/1999

Livelli scolastici	TOTALE	Infanzia	Primaria	Secondaria	
				I grado	II grado
1998/99	10,6	10,2	10,4	10,6	11,9
...					
2006/07	10,7	11,4	10,5	10,2	10,9
2007/08	10,8	11,5	10,7	10,4	11,1

Tavola 1.3.4 - Ore di lezione degli studenti e dei docenti in Italia e in alcuni Paesi europei (base Italia=100)_Scuole pubbliche - A.S. 2004/2005

Paesi	N. ore di lezione obbligatorie per gli studenti ^(a)				N. ore di insegnamento frontale dei docenti		
	7 - 8 anni	9 - 11 anni	12 - 14 anni	15 anni	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
UE (19) ^(b)	88	92	90	83	110	112	105
ITALIA	100	100	100	100	100	100	100
Francia	102	100	97	95	124	105	102
Portogallo	97	96	90	76	117	126	114
Regno Unito ^(c)	99	101	91	70	122	149	149
Spagna	89	89	97	90	120	119	115
Germania	70	88	88	83	110	126	119
Ungheria	62	67	70	70	106	92	92
Finlandia	68	72	78	79	92	98	91
OCSE	86	91	90	84	111	119	111

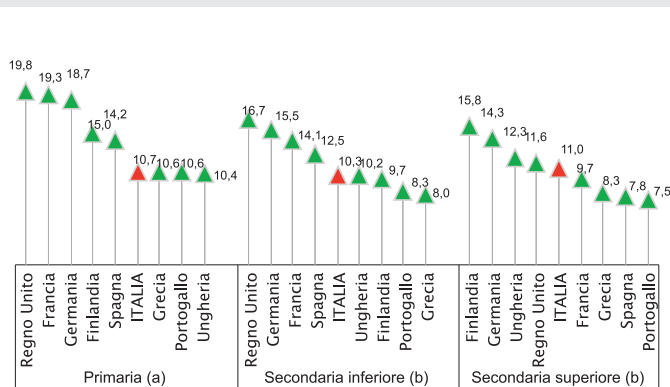
(a) Numero di ore di lezione previste per il curriculum obbligatorio più diffuso.

(b) Dati e indicatori riferiti ai 19 paesi UE che fanno parte dell'OCSE

(c) I dati relativi al n. di ore di lezione obbligatorie per gli studenti si riferiscono alla sola Inghilterra; quelli relativi al n. di ore di insegnamento frontale dei docenti si riferiscono alla sola Scozia.

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su dati OECD.

Grafico 1.3.2 - Numero medio di studenti per docente in Italia e in alcuni Paesi europei_Scuole primaria e secondaria - A.S. 2005/2006

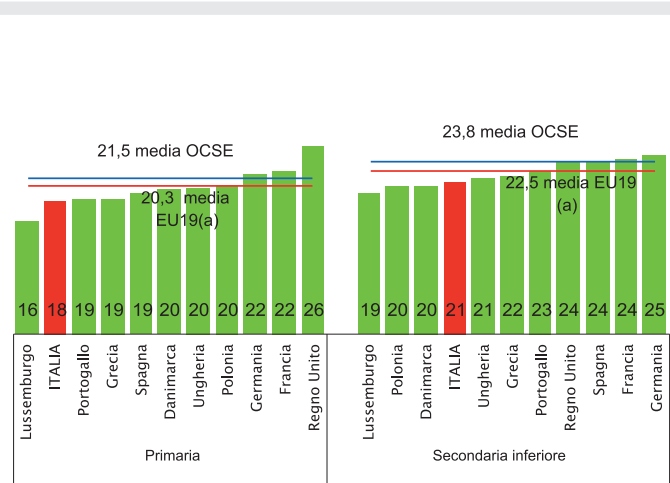


(a) scuole pubbliche e private

(b) scuole pubbliche

Fonte: elaborazione su dati OCSE

Grafico 1.3.3 - Numero medio di alunni per classe in Italia e in alcuni paesi europei_Scuole pubbliche_A.S. 2005/06



Fonte: v. graf. 1.3.2

1 LE RISORSE

I docenti: pochi i giovani e molte le donne

Insegnare è decisamente una professione femminile (Tav. 1.3.5). Le donne costituiscono in Italia l'81,1% degli insegnanti; fra i Paesi europei considerati è la seconda quota più alta dopo l'Ungheria (82,5%). La loro presenza, però, diminuisce al crescere del livello scolastico e, con questo, del prestigio sociale attribuito all'insegnamento nei diversi ordini di scuola. Si passa dal 99,6% relativo all'infanzia al 59,7% delle scuole secondarie di II grado.

Anche a livello europeo il tasso di femminilizzazione della popolazione docente diminuisce dalla scuola dell'infanzia alle superiori dove, in alcuni Paesi, non raggiunge neanche il 50% (il 46,2% in Germania).

Un'altra caratteristica che accomuna i docenti europei è l'età piuttosto elevata. Il fenomeno è il risultato del decremento delle leve giovanili e, quindi, della popolazione scolastica registratosi negli ultimi decenni, tanto in Europa che in Italia. La riduzione della popolazione in età scolare ha comportato un rallentamento nel reclutamento dei docenti, con il conseguente innalzamento della loro età media (Graf. 1.3.4). Nel 2005/06 più della metà degli insegnanti italiani sono ultra 50enni (56,5%), seguono la Svezia e la Germania con una quota pari al 44,8% e al 43,9% rispettivamente. In questo contesto, fa eccezione il Portogallo dove la quota degli over 50 è pari al 21,4%.

Sull'invecchiamento del corpo insegnante hanno influito anche le politiche di controllo della spesa pubblica previdenziale, tese a ridurre le cessazioni del rapporto di lavoro per pensionamento anticipato (v. Tav. 1.3.8 e Graf. 1.3.6). L'età media dei docenti di ruolo nell'A.S. 2007/2008 è di 49 anni e risulta di tre anni più elevata rispetto al 2002/03 (Tav. 1.3.6). I docenti "più giovani" sono presenti in Lombardia (47,6) i più anziani in Calabria (51,8 v. Graf. 1.3.5). Relativamente più giovane è la categoria dei docenti di sostegno con età media inferiore ai 45 anni. Alla scuola secondaria di I grado si scrivono i docenti più anziani (50 anni in media), mentre alla scuola primaria quelli più "giovani" (47 anni in media).

Le nuove immissioni in ruolo contribuiscono solo parzialmente ad uno svecchiamento del corpo docente. Di fatto l'età media dei nuovi assunti degli ultimi anni è anch'essa piuttosto elevata, trattandosi il più delle volte della regolarizzazione in ruolo di personale docente che già da anni svolge attività di insegnamento a tempo determinato. Una conferma di ciò proviene dall'elevata età media degli iscritti alle graduatorie ad esaurimento, che risulta nel complesso attestarsi intorno ai 38 anni (v. Scuola in cifre 2007 pag. 31).

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.6 - Donne docenti in Italia e in alcuni Paesi europei per livello scolastico (*per 100 docenti*) - A.S. 2005/2006

Paesi	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Ungheria	82,5	99,7	95,9	78,1	63,9
ITALIA	81,1	99,6	95,6	75,2	59,7
Polonia	77,7	97,6	84,3	73,4	65,7
Finlandia	72,8	97,0	76,0	71,9	57,0
Germania	70,2	98,3	83,7	60,2	46,2
Regno Unito	69,5	97,2	81,6	60,9	60,8
Francia	67,5	81,3	81,6	64,3	52,4

Fonte: Elaborazioni MIUR su dati OECD.Stat

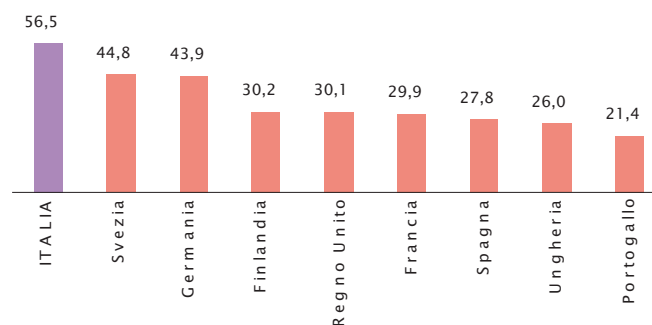
Tavola 1.3.7 - Età media^(a) dei docenti a tempo indeterminato per livello scolastico, tipo di posto e area geografica_Scuole statali - A.S. 2007/2008 - 2002/2003

Tipo di posto /Circoscrizioni	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
A.S. 2007/08					
TOTALE	48,7	47,9	47,0	50,3	49,7
Docenti su posto normale	49,0	48,2	47,4	50,5	49,9
Docenti posto sostegno	45,0	42,1	42,3	48,2	46,2
Docenti religione cattolica	46,3	-	-	-	-
Posto normale	49,0	48,2	47,4	50,5	49,9
Nord-Ovest	47,8	46,2	46,3	49,4	49,1
Nord-Est	47,8	46,0	45,8	49,5	49,4
Centro	49,2	47,8	47,3	51,2	50,4
Sud	50,2	49,9	49,0	51,4	50,5
Isole	49,2	48,7	47,9	50,7	49,4
A.S. 2002/03					
TOTALE	47,0	46,1	45,1	49,1	47,6
Posto Normale	47,3	46,5	45,5	49,5	47,8
Posto Sostegno	42,5	39,6	40,2	45,4	42,8

(a) L'età dei docenti è calcolata per l'A.S. t/t+1 al 31/12 dell'anno t.

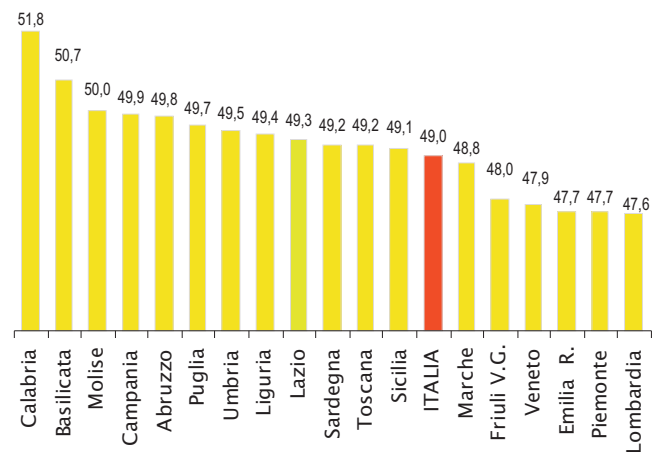
Fonte: Elaborazioni MIUR - DG SS e SI

Grafico 1.3.4 - Docenti con oltre 50 anni per livello scolastico in Italia e in alcuni Paesi europei (*percentuali sul totale*)_Scuole pubbliche e private - A.S. 2005/2006



Fonte: v. tavola 1.3.5

Grafico 1.3.5 - Età media dei docenti di ruolo su posto normale per regione_Scuole statali - A.S. 2007/2008



1 LE RISORSE

Di nuovo in aumento le domande di pensione

Dal primo settembre 2009 sono andati in pensione circa 32.000 docenti, il 65% in più rispetto all'anno precedente. Il dato corrisponde ad un tasso di uscita dalla scuola di circa 5 docenti ogni 100 in servizio (Tav. 1.3.8). Le uscite dei docenti dalla scuola presentano da tempo un andamento instabile, risentendo delle varie riforme previdenziali tese a limitare l'accesso alla pensione anticipata. Il progressivo innalzamento dell'età e dell'anzianità contributiva richiesti per andare in pensione comportano sicuramente nel lungo periodo una graduale riduzione dei pensionamenti anticipati. Nel breve periodo, tuttavia, l'effetto è quello di indurre un'accelerazione delle uscite da parte dei docenti che possono evitare di ricadere nell'ambito di applicazione di regole più restrittive. Tale dinamica è visibile anche negli ultimi anni. Nel triennio 2005–2007 il tasso di uscita ha subito progressivi aumenti riconducibili agli effetti della legge 234/2004 (c.d. riforma Maroni), che inasprendo sensibilmente i requisiti per l'accesso al pensionamento, sollecitò molti insegnanti ad anticipare l'uscita dal lavoro. La successiva legge 247/07 ripristinando l'innalzamento graduale dell'età pensionabile, portò una stabilizzazione verso il basso del livello dei pensionamenti. L'ipotesi annunciata di modificare l'età di accesso alla pensione di vecchiaia per le donne, rendendo obbligatorio andare in pensione a 65 anni (età limite di pensionamento finora consentita solo come opzione) contro gli attuali 60 anni, può essere alla base del nuovo picco che si è prodotto quest'anno nel volume delle domande di pensionamento.

Da rilevare comunque che proprio negli ultimi anni è diminuita la quota sul totale delle uscite per dimissioni volontarie (72,9% nel 2007; 66,2 % nel 2009) a fronte di un aumento dei pensionamenti per limiti di età (21,1% nel 2007; 30,3% nel 2009) (Graf. 1.3.6).

Nel decennio 1999–2008, a fronte dei circa 226.600 pensionamenti, sono state effettuate circa 223.400 assunzioni di docenti a tempo indeterminato, la maggior parte delle quali realizzate nella seconda metà del decennio (Tav.1.3.8). Il rapporto percentuale tra le due grandezze (Entrate/Uscite), pari a 98,4, indica un saldo leggermente positivo a favore delle uscite. L'andamento delle immissioni per tipologia di posto evidenzia una crescita delle assunzioni sui posti di sostegno, che nelle ultime immissioni 2008 hanno raggiunto il 27% del contingente complessivo. La dinamica per ordine di scuola segnala, invece, che nell'ultimo quinquennio 2004–2008 il ricambio dei docenti ha avvantaggiato le immissioni in ruolo nella scuola dell'infanzia e primaria. Da questi due ordini di scuola provenivano, infatti, rispettivamente l'8,7% e il 27,3% dei docenti pensionati, mentre le corrispondenti immissioni in ruolo hanno assorbito il 14,9% e il 31,6% delle assunzioni (Graf. 1.3.8).

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.8 - Cessazioni del rapporto di lavoro e assunzioni dei docenti_Scuole statali - A.S. 1999/2000 - 2009/2010

Anni	Cessazioni		Assunzioni ^(a)	
	Valori assoluti	Tasso di uscita ^(b)	Valori assoluti	Tasso di assunzione ^(c)
1999/2000	25.222	3,5	19.918	2,7
2000/2001	23.172	3,2	31.682	4,4
2001/2002	15.260	2,2	30.404	4,4
2002/2003	15.594	2,1	-	-
2003/2004	17.574	2,4	-	-
2004/2005	15.881	2,3	12.363	1,8
2005/2006	22.392	3,2	34.119	4,9
2006/2007	28.772	4,0	19.844	2,8
2007/2008	43.620	6,2	49.715	7,1
2008/2009	19.130	2,7	25.345	3,6
2009/2010	31.701	4,5	-	-

(a) Sono esclusi i docenti di religione e il personale educativo

(b) Cessazioni per 100 docenti titolari in servizio nell'A.S. precedente

(c) Assunzioni per 100 docenti titolari in servizio nell'A.S. precedente

Fonte: Elaborazioni MIUR - DG SS e SI

Grafico 1.3.6 - Cessazioni del rapporto di lavoro dei docenti per causa (per 100 cessati)_Scuole statali - A.S. 2007/2008 - 2009/2010

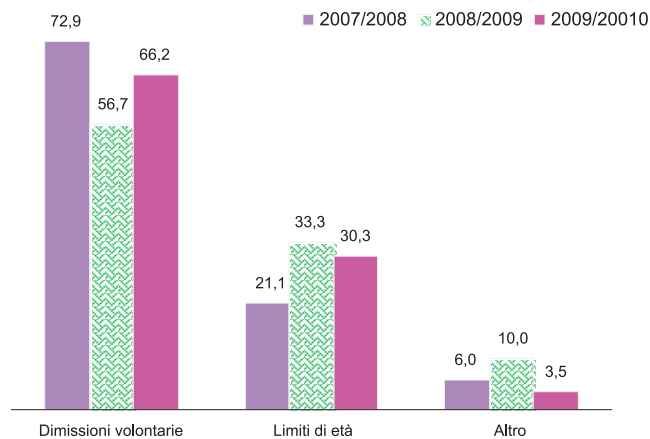


Grafico 1.3.7 - Assunzioni del personale docente per tipo di posto (composizione percentuale) - A.S. 2000/2001 - 2008/2009

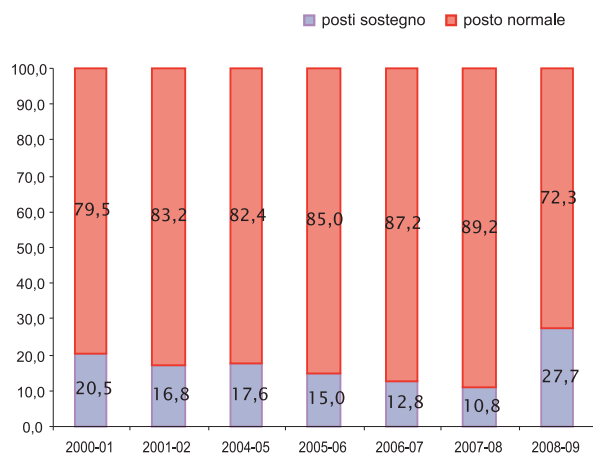
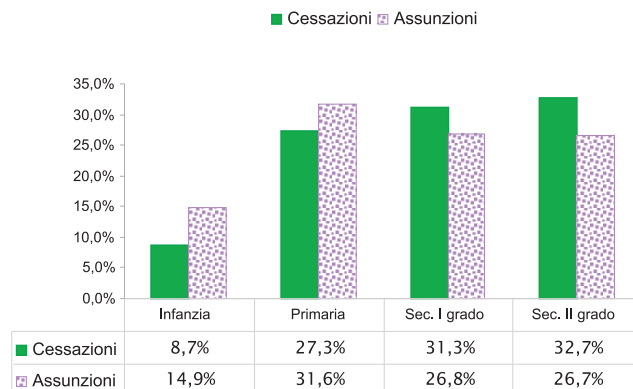


Grafico 1.3.8 - Docenti cessati dal servizio e docenti immessi in ruolo per livello scolastico (composizione percentuale) - A.S. 2004/2005 - 2008/2009



1 LE RISORSE

Più donne alla dirigenza scolastica

Nel 2008/2009 i dirigenti scolastici sono 10.630, il 22,0% in più rispetto a cinque anni or sono (al 2004/2005) (Tav. 1.3.9). Il sensibile aumento risente ancora delle immissioni in ruolo dei dirigenti scolastici effettuate a conclusione dei concorsi, ordinario e riservato, portati a termine nel corso del 2007. Dagli inizi degli anni 2000 il numero dei dirigenti era andato progressivamente diminuendo per effetto sia dell'entrata in vigore delle norme sull'autonomia scolastica e sul dimensionamento delle istituzioni scolastiche (D.P.R. 233/98), che hanno indotto una riduzione di quest'ultime e, quindi, dei capi di istituto, sia dei pensionamenti non rimpiazzati da un corrispondente turnover.

Il recente ricambio di personale ha contribuito, tra l'altro, ad aumentare la presenza delle donne nella dirigenza. Nell'A.S. 2004/2005 le donne incidono sul totale dei dirigenti scolastici per il 38,6% (3.368 unità), nel 2008/2009 l'indice è aumentato di oltre 10 punti percentuali, toccando quota 49,1%. La variazione di dato indica che il numero di donne dirigenti tende a raggiungere livelli più proporzionati alla loro elevata incidenza nella categoria docenti, da cui provengono i dirigenti.

Il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (A.T.A.) nel 2007/2008 è costituito approssimativamente da 246.000 unità e rispetto al 2003/2004 è diminuito del 2,7% (Tav. 1.3.10). La riduzione ha coinvolto unicamente il personale di ruolo (-8,8%), la cui quota sul totale è passata da 72,2% a 67,7%, mentre quello non di ruolo ha registrato un incremento del 13,2% passando, in rapporto sul totale, dal 27,8% al 32,3%. In termini percentuali è diminuita maggiormente la categoria dei direttori dei servizi generali ed amministrativi (Area D -3,7%). Da segnalare, tuttavia, la contrazione di 12.688 unità registrata tra i collaboratori scolastici di ruolo (Aree A e As). Riguardo alla composizione di genere, le donne risultano a livello nazionale in netta maggioranza (63,4%). Si osservano comunque ampie differenze a livello territoriale. La presenza femminile sul totale è del 72% e 77% rispettivamente al Centro e nel Nord, precipita al 49% nelle aree meridionali (Tav. 1.3.11). Continua, inoltre, l'invecchiamento del personale non docente. Gli over 50 costituiscono ormai una quota del 60%, con un incremento di otto punti percentuali rispetto ai loro coetanei nel 2003/2004 (52,3%) (Grafico 1.3.9).

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.9 - Dirigenti scolastici per classi di età e sesso (valori assoluti e composizioni percentuali)_Scuole statali - A.S. 2008/2009 - 2007/2008 - 2004/2005

Classi di età	2008-09		2007-08		2004/2005	
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
TOTALE	10.630	100,0	10.191	100,0	8.730	100,0
< 40	89	0,8	73	0,7	55	0,6
40 - 49	1.364	12,8	1.141	11,2	570	6,5
50 - 54	1.865	17,5	1.585	15,6	1.521	17,4
55 - 59	3.627	34,1	3.305	32,4	3.469	39,7
60 - 64	3.013	28,3	3.063	30,1	2.244	25,7
>= 65	672	6,3	1.024	10,0	871	10,0
Donne	5.222	49,1	4.800	47,1	3.368	38,6

Fonte: Elaborazioni MIUR - DG SS e SI

Tavola 1.3.10 - Personale ATA a tempo indeterminato e determinato per area professionale (valori assoluti e composizioni percentuali)_Scuole statali - A.S. 2007/2008, 2003/2004

Aree professionali	2007/2008			2003/2004		
	Totale v.a.	A tempo indeterminato %	A tempo determinato %	Totale v.a.	A tempo indeterminato %	A tempo determinato %
TOTALE	246.383	67,7	32,3	253.213	72,2	27,8
A e As	159.464	62,5	37,5	163.410	68,7	31,3
B	76.942	74,4	25,6	79.522	75,7	24,3
C	73	100,0	-	-	-	-
D	9.904	98,5	1,5	10.281	100,0	-

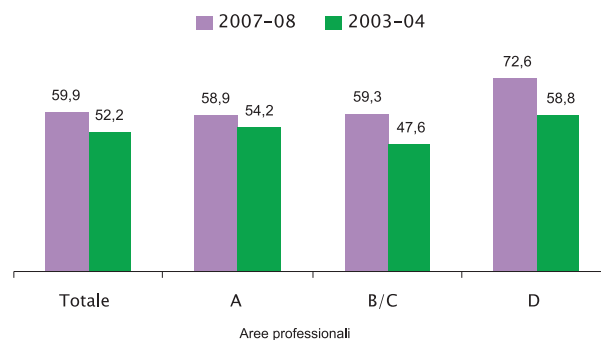
Le aree professionali si riferiscono al sistema di classificazione per personale ATA definito nel CCNL relativo al comparto scuola per il quadriennio 2006-2009. I dati delle singole aree si riferiscono ai profili professionali aggregati in base alla tabella di corrispondenza tra aree e profili riportata nel suddetto contratto (Tabelle C e CI del contratto); (A: collaboratore scolastico, modello vivente; As: collab. scolastico addetto aziende agrarie, B: assistente amministrativo, assistente tecnico, cuoco, guardarobiere, infermiere; C: Responsabile amministrativo; D: direttore servizi generali amministrativi. Fonte: v. Tav. 1.3.9)

Tavola 1.3.11 - Personale non docente di ruolo per area geografica e genere (valori assoluti e percentuali)_Scuole statali - A.S. 2007/2008 - 2003/2004

Aree Geografiche	2007-08		2003-04		Variazioni % rispetto al 2003/04	
	MF	% F	MF	% F	MF	% F
Totale	166.683	63,4	182.781	61,6	-8,8	-6,1
Nord	61.908	76,9	65.772	76,4	-5,9	-5,2
Centro	30.378	72,4	33.193	70,1	-8,5	-5,5
Sud	74.397	48,6	83.816	46,7	-11,2	-7,7

Fonte: v. Tav. 1.3.9

Grafico 1.3.9 - Incidenza % del personale ATA over 50 per area professionale_Scuole statali - A.S. 2007/2008 - 2003/2004



1 LE RISORSE

Dal 2008 tetti di spesa per tutte le classi della secondaria; dal 2009 impegno degli editori a non modificare i contenuti dei libri per un quinquennio

I libri scolastici rappresentano una voce importante della spesa in istruzione. Le valutazioni sul peso finanziario di tale voce non vanno però disgiunte dalla considerazione che l'acquisto dei libri di testo costituisce un investimento a lungo termine per la crescita culturale sia dei singoli sia dell'intera collettività.

Il volume di spesa connesso all'acquisto dei libri scolastici è tutt'oggi di difficile determinazione tanto a livello complessivo che con riguardo agli oneri a carico delle famiglie. Da una parte mancano informazioni complete circa l'effettivo materiale librario acquistato; in particolare l'informazione è carente sui sussidi librari – dizionari, atlanti, libri di narrativa per la scuola, ed altro – di cui gli studenti devono di necessità dotarsi per un più completo e duraturo apprendimento. Dall'altra, allorché si quantifica la spesa delle famiglie occorre tenere conto anche delle varie forme di aiuto finanziario, diretto e indiretto (buoni libro, rimborsi, borse di studio, comodato d'uso gratuito, noleggino), che le stesse ricevono dallo Stato, dagli altri enti pubblici o dalle stesse istituzioni scolastiche.

Al fine di tenere sotto controllo la spesa a carico dell'utenza, l'amministrazione scolastica, nel corso dell'ultimo decennio, ha più volte innovato la normativa sui libri di testo. Alla tradizionale definizione dei prezzi di copertina dei testi per la scuola primaria, sono state aggiunte misure riguardanti la definizione dei tetti di spesa massima per la dotazione libraria delle scuole secondarie di I e II grado. Gli ultimi provvedimenti in materia stabiliscono che i collegi docenti adottino i libri per i quali vi sia un impegno da parte dell'editore a non cambiare il contenuto per almeno 5 anni (v. Quadro 1), e inoltre che a partire dall'A.S. 2011/2012 si possano adottare esclusivamente libri disponibili nella versione on line, scaricabile da internet (Legge 133/2008 art. 15 v. Quadro 2) o mista.

In riferimento all'A.S. 2008/2009 le tavole 1.4.1 e 1.4.2 riportano rispettivamente i prezzi di copertina stabiliti dai Decreti Ministeriali per i testi della scuola primaria e il livello massimo complessivo di spesa entro cui i docenti devono mantenere il costo dell'intera dotazione libraria consigliata per ciascuna classe delle scuole secondarie di I e II grado. Secondo le indicazioni ministeriali, nell'A.S. 2008/2009 i costi dell'intera dotazione libraria per la scuola secondaria di I grado devono essere mantenuti entro i limiti massimi di 286 euro nel primo anno di corso, di 111 e 127 rispettivamente nel secondo e terzo anno. Per la scuola secondaria superiore i tetti di spesa si differenziano in relazione all'indirizzo scolastico. Sommando i prezzi di tutti e cinque gli anni di studio la spesa da non superare varia da un minimo di 835 euro per la dotazione libraria di chi frequenta gli istituti professionali dell'industria e artigianato ad un massimo di 1.491 euro previsti per i libri di testo dei licei classici.

L'articolazione per anno di corso evidenzia che i costi maggiori sono previsti nel terzo e primo anno dei licei classici (370 e 320 euro rispettivamente), mentre la spesa minore è prevista per il quinto anno degli istituti professionali dell'industria e artigianato (125 euro) e dei servizi sociali (120 euro).

1.4 ADOZIONI E SPESA PER I LIBRI SCOLASTICI

Tavola 1.4.1- Prezzi di copertina dei libri per la scuola primaria per l'A.S. 2008/2009^{(a)(b)}

	1 classe	2 classe	3 classe	4 classe	5 classe
TOTALE	18,91	18,29	25,71	40,65	41,44
Libro della prima classe	9,87	-	-	-	-
Sussidiario	-	13,82	19,76	-	-
Sussidiario dei linguaggi	-	-	-	12,78	15,50
Sussidiario delle discipline	-	-	-	15,86	18,50
Religione	6,05	0	0	6,06	0
Lingua straniera	2,99	4,47	5,95	5,95	7,44

(a) Il prezzo è comprensivo dell'IVA

(b) Per gli acquisti effettuati a carico del ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e degli Enti locali viene praticato uno sconto non inferiore allo 0,25 per cento sul prezzo di copertina

Fonte: v. Tav. 1.4.2

Quadro 2

Legge 133_ 6 agosto 2008

Art. 15.

Costo dei libri scolastici

1. A partire dall'anno scolastico 2008-2009, nel rispetto della normativa vigente e fatta salva l'autonomia didattica nell'adozione dei libri di testo nelle scuole di ogni ordine e grado, tenuto conto dell'organizzazione didattica esistente, i competenti organi individuano preferibilmente i libri di testo disponibili, in tutto o in parte, nella rete internet. Gli studenti accedono ai testi disponibili tramite internet, gratuitamente o dietro pagamento a seconda dei casi previsti dalla normativa vigente.

2. Al fine di potenziare la disponibilità e la fruibilità, a costi contenuti di testi, documenti e strumenti didattici da parte delle scuole, degli alunni e delle loro famiglie, nel termine di un triennio, a decorrere dall'anno scolastico 2008-2009, i libri di testo per le scuole del primo ciclo dell'istruzione, di cui al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, e per gli istituti di istruzione di secondo grado sono prodotti nelle versioni a stampa, on line scaricabile da internet, e mista. A partire dall'anno scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni on line scaricabili da internet o mista. Sono fatte salve le disposizioni relative all'adozione di strumenti didattici per i soggetti diversamente abili.

3. I libri di testo sviluppano i contenuti essenziali delle Indicazioni nazionali dei piani di studio e possono essere realizzati in sezioni tematiche, corrispondenti ad unità di apprendimento, di costo contenuto e suscettibili di successivi aggiornamenti e integrazioni. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono determinati:

a) le caratteristiche tecniche dei libri di testo nella versione a stampa, anche al fine di assicurarne il contenimento del peso;

b) le caratteristiche tecnologiche dei libri di testo nelle versioni on line e mista;

c) il prezzo dei libri di testo della scuola primaria e i tetti di spesa dell'intera dotazione libraria per ciascun anno della scuola secondaria di I e II grado, nel rispetto dei diritti patrimoniali dell'autore e dell'editore.

Tavola 1.4.2 - Prezzo massimo complessivo della dotazione libraria necessaria per ciascun anno di corso della scuola secondaria di I grado e di II grado previsti per l'A.S. 2008/2009 (*valori espressi in Euro*)

Tipo scuola/indirizzo scolastico	TOTALE	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno
Scuola secondaria di 1° grado	524	286	111	127	-	-
Scuola secondaria di 2° grado						
Liceo Classico	1.491	320	181	370	305	315
Istituto Magistrale	1.250	310	170	300	230	240
Liceo Scientifico	1.405	305	210	310	280	300
Liceo Artistico	1.070	260	170	250	190	200
Istituto d'Arte	938	270	145	198	170	155
Ist. Tecnico Aeronautico	1.115	270	175	305	220	145
Ist. Tecnico Agrario	1.220	290	170	295	280	185
Ist. Tecnico Commerciale	1.200	290	170	280	240	220
Ist. Tecnico Attività Sociali	1.160	290	150	290	240	190
Ist. Tecnico Industriale	1.225	305	160	300	245	215
Ist. Tecnico Nautico	1.290	310	200	300	250	230
Ist. Tecnico Geometri	1.235	270	170	310	265	220
Ist. Tecnico Turismo	1.270	310	200	300	250	210
Ist. Prof.le Agricoltura	945	270	155	200	180	140
Ist. Prof.le Commercio e Turismo	925	245	150	220	180	130
Ist. Prof.le Servizi Sociali	875	250	145	180	180	120
Ist. Prof.le Servizi Alberghieri	985	295	155	190	215	130
Ist. Prof.le Industria e Artigianato	835	240	140	160	170	125

Fonte: D.M. MPI n. 8, 15 gennaio 2008; D.M. MPI n. 28 del 22 febbraio 2008

Quadro 1

Legge 169_30 ottobre 2008 "Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università"

Art. 5.

Adozione dei libri di testo

1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 15 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, i competenti organi scolastici adottano libri di testo in relazione ai quali l'editore si sia impegnato a mantenere invariato il contenuto nel quinquennio, salvo le appendici di aggiornamento eventualmente necessarie da rendere separatamente disponibili. Salva la ricorrenza di specifiche e motivate esigenze, l'adozione dei libri di testo avviene con cadenza quinquennale, a valere per il successivo quinquennio. Il dirigente scolastico vigila affinché le delibere del collegio dei docenti concernenti l'adozione dei libri di testo siano assunte nel rispetto delle disposizioni vigenti.

Nel 2008 i collegi docenti hanno rispettato quasi ovunque i tetti di spesa indicati nei decreti MIUR

Contestualmente alla definizione dei tetti di spesa, il Ministero, d'intesa con l'A.I.E. (Associazione Italiana Editori), realizza annualmente un'indagine presso gli istituti scolastici volta a rilevare le adozioni dei libri di testo nelle scuole, al fine anche di verificare il rispetto dei limiti previsti nei decreti ministeriali.

Nella tavola 1.4.3 sono sintetizzati i dati relativi all'ammontare del valore delle adozioni nell'A.S. 2008/2009 distinti per ordine di scuola e indirizzo scolastico. Si tratta di oltre un miliardo di euro, di cui le adozioni effettuate dagli istituti tecnici e dai licei assorbono una quota di oltre il 50%.

Le tavole 1.4.4 e 1.4.5 riportano, invece, la distribuzione regionale del valore dell'adottato nelle scuole secondarie di I e II grado. Nella tavola 1.4.4, relativa alla secondaria di I grado, la prima colonna indica l'ammontare complessivo dell'adottato, la seconda riporta, invece, il valore medio dell'adottato per studente, ottenuto dividendo l'ammontare complessivo per il numero degli studenti iscritti al corrispondente ordine di scuola. In fondo alla tabella è riportata la spesa media "teorica" calcolata in base ai limiti di spesa previsti nel Decreto MPI 7/2008. L'importo è uguale a 175 euro ed è stato ottenuto dividendo per tre (numero degli anni di corso della secondaria di I grado) il tetto complessivo di spesa indicato nel suddetto decreto. La tabella 1.1.5 è costruita in modo analogo in riferimento agli indirizzi scolastici della secondaria di II grado.

Per la scuola secondaria di I grado si rileva un valore medio dell'adottato di circa 180 Euro per studente, superiore di 5 euro alla spesa media prevista nel decreto ministeriale, ma comunque entro i limiti del 10 per cento in più consentiti dallo stesso decreto. Le regioni che più contribuiscono a innalzare il valore medio nazionale sono la Sicilia (190 euro), il Lazio (185 euro), il Molise e le Marche (184).

Per la scuola secondaria di II grado il valore medio nazionale delle adozioni rientra ampiamente nei limiti di spesa previsti nel decreto. Nei licei artistici e negli istituti d'arte il valore medio delle adozioni è pari a 186,3 euro per studente, laddove il decreto ministeriale prevede un tetto di spesa pari mediamente a 201 euro. Seguono gli istituti tecnici per i quali il decreto indica di non superare un livello di adozioni pari a 240 euro per studente, mentre le adozioni effettive non raggiungono i 229 euro per studente. A livello territoriale si osserva che in alcune regioni i limiti di spesa normativi sono stati superati. In Campania, ad es., il valore medio dell'adottato per studente è superiore al valore previsto dal Ministero in tutti gli indirizzi scolastici; nel Lazio lo scarto riguarda i licei artistici e gli istituti d'arte, la Calabria registra, invece, il valore medio più elevato nelle adozioni dei libri dei licei ed ex Istituti magistrali. Anche questi "sforamenti" rientrano comunque nella fascia di tolleranza consentita dal decreto.

1.4 ADOZIONI E SPESA PER I LIBRI SCOLASTICI

Tavola 1.4.3 - Valore complessivo dei libri scolastici adottati per ordine di scuola e indirizzo scolastico A.S. 2008/2009

Ordini di scuola/ Indirizzi scolastici	Valore adottato libri scolastici	
	milioni di euro	in %
Scuola primaria	80,75	7,8
Secondaria di I grado	305,96	29,5
Secondaria di II grado	649,63	62,7
-Istituti Artistici	18,9	1,8
-Istituti Professionali	98,1	9,5
-Istituti Tecnici	212,9	20,5
-Licei	319,7	30,9
Totale	1.036,23	100,0

Tavola 1.4.4 - Ammontare del valore dei libri scolastici adottati dai docenti nella scuola secondaria di I grado per regione - A.S. 2008/2009

Regioni	Valore adottato (Euro)	Adottato medio per studente	Regioni	Valore adottato (Euro)	Adottato medio per studente
Piemonte	20.068.460	175	Lazio	29.773.614	185
Valle D'Aosta	445.493	153	Abruzzo	6.637.666	179
Lombardia	46.722.784	178	Molise	1.678.877	184
Trentino A.A.	2.115.041	176	Campania	39.373.947	182
Veneto	24.112.197	176	Puglia	24.571.796	181
Friuli V. G.	2.115.041	175	Basilicata	3.246.830	183
Liguria	5.244.506	111	Calabria	11.789.562	182
Emilia R.	18.965.098	178	Sicilia	34.070.592	190
Toscana	16.560.067	179	Sardegna	8.185.558	179
Umbria	3.993.428	180	TOTALE	303.404.360	180
Marche	1.678.877	184	Spesa media D.M. 7 - 2008		175

Fonte: Col. 1 AIE, Col. 2 elaborazioni MIUR su dati AIE

Tavola 1.4.5 - Ammontare del valore dei libri scolastici adottati dai docenti nella scuola secondaria di II grado per regione e indirizzo scolastico - A.S. 2008/2009^(a)

	Licei Artistici e Istituti d'Arte		Istituti Professionali		Istituti Tecnici		Licei ed ex Istituti magistrali	
	Euro	Adottato medio per studente	Euro	Adottato medio per studente	Euro	Adottato medio per studente	Euro	Adottato medio per studente
Piemonte	928.300	169	5.686.593	162	12.802.654	225	18.654.095	263
Valle D'Aosta	5.858	42	83.299	176	71.030	79	266.765	132
Lombardia	2.815.018	184	12.742.768	170	31.326.972	224	39.025.739	263
Trentino A.A.	175.251	212	570.747	167	2.130.615	222	3.304.255	257
Veneto	1.210.536	167	7.197.651	167	16.067.572	222	20.029.297	261
Friuli V. G.	423.178	197	1.384.403	153	3.598.893	223	4.996.149	252
Liguria	509.717	184	1.856.016	160	3.984.838	223	7.362.064	262
Emilia Romagna	1.113.662	162	5.873.988	159	13.418.818	219	16.608.086	260
Toscana	1.322.491	182	5.287.811	170	11.384.994	232	16.757.070	267
Umbria	359.768	188	1.228.263	160	2.667.604	224	4.655.427	280
Marche	454.327	154	2.624.124	164	6.076.012	231	7.098.561	270
Lazio	1.831.246	204	8.411.963	184	17.626.589	232	36.364.656	275
Abruzzo	478.883	168	1.520.064	169	5.526.732	227	8.415.198	268
Molise	154.484	190	422.734	168	1.495.268	230	1.894.103	259
Campania	2.207.126	207	14.535.246	196	26.744.792	241	44.781.633	279
Puglia	1.240.451	187	9.301.712	181	17.987.686	224	26.263.667	280
Basilicata	238.955	194	1.301.875	170	2.786.998	235	4.026.477	275
Calabria	704.325	197	4.555.618	180	9.051.096	234	14.452.880	282
Sicilia	2.206.581	198	10.681.855	187	21.293.528	234	34.897.993	268
Sardegna	502.413	197	2.824.604	186	6.894.887	235	9.866.515	267
TOTALE	18.701.459	169	97.437.289	176,1	210.735.933	229,0	316.149.609	269,8
Tetto di spesa media DM MPI8/2008		201		185		241		270

Fonte: Coll. 1,3,5,7 AIE, Coll. 2,4,6,8 elaborazioni MIUR su dati AIE

1 LE RISORSE

Nella scuola secondaria di I grado il valore dell'adottato per studente sfiora la soglia critica nel II anno di corso

Ulteriori elementi di analisi derivano dal confronto dei tetti di spesa ministeriali per anno di corso con il corrispondente valore per studente calcolato sulle adozioni.

Per le scuole secondarie di I grado si rileva (Tav. 1.4.6) che il valore dell'adottato per il 1° anno di corso, pari a 275 euro pro-capite, rientra ampiamente nei limiti previsti dal Ministero, rispetto ai quali risulta inferiore di circa il 4%. Per il 2° e 3° anno di corso, invece, gli importi unitari delle adozioni, uguali rispettivamente a 123 euro e 137, superano quelli previsti dal Ministero, di circa l'11% e l'8%. Nel secondo anno, quindi, il valore dell'adottato supera, sia pure di poco, il tetto di spesa ministeriale, comprensivo della soglia di tolleranza.

Per la scuola secondaria di II grado si rileva un generale allineamento dei valori unitari dell'adottato alle previsioni ministeriali. Solo in alcuni casi, come ad es. nel 1° e 3° anno di corso dei licei classici e del 1° anno degli istituti tecnici per geometri il valore dell'adottato è superiore a quello previsto dal Ministero. Si tratta comunque di scostamenti assai contenuti che rientrano nel limite di incremento massimo del 10% consentito dallo stesso decreto (Tav. 1.4.7).

1.4 ADOZIONI E SPESA PER I LIBRI SCOLASTICI

Tavola 1.4.6 - Valore complessivo dei libri scolastici adottati dai docenti nella scuola secondaria di I grado per anno di corso - A.S. 2008/2009

Anno di corso	Tetti di spesa Decreto MIUR	Euro per studente	Differenza tra adottato e tetti di spesa (in %)
1 anno	286	275,2	-3,8
2 anno	111	123,1	10,9
3 anno	127	137,4	8,2

Tavola 1.4.7 - Valore complessivo dei libri scolastici adottati dai docenti nella scuola secondaria di II grado per anno di corso - A.S. 2008/2009

Tipo scuola	Valore adottato per studente					Differenza tra adottato e tetto di spesa MIUR (in %)				
	1 anno	2 anno	3 anno	4 anno	5 anno	1 anno	2 anno	3 anno	4 anno	5 anno
PC	323	160	374	290	312	0,98	-11,71	1,02	-4,83	-0,88
PM	314	154	298	218	226	1,29	-9,61	-0,67	-5,37	-5,70
PS	306	189	309	254	279	0,17	-9,76	-0,35	-9,14	-6,95
SL	252	143	234	168	179	-3,14	-15,96	-6,46	-11,37	-10,44
SD	245	131	179	169	142	-9,38	-9,93	-9,50	-0,52	-8,59
TA	281	153	280	265	168	-3,07	-10,04	-5,03	-5,39	-8,95
TB	271	142	280	197	135	0,45	-18,85	-8,11	-10,42	-6,82
TD	280	156	261	224	209	-3,49	-7,96	-6,70	-6,46	-5,09
TE	272	141	279	222	176	-6,23	-5,70	-3,96	-7,41	-7,39
TF	291	139	270	216	187	-4,45	-12,93	-9,98	-11,66	-12,95
TH	298	180	282	233	204	-4,01	-10,06	-6,12	-6,82	-11,29
TL	274	149	288	244	193	1,55	-12,54	-6,95	-7,74	-12,50
TN	306	178	289	227	187	-1,14	-11,16	-3,66	-9,27	-10,95
RA	259	156	193	164	134	-4,21	0,81	-3,59	-9,13	-4,17
RC	234	136	207	171	121	-4,37	-9,32	-5,73	-5,06	-6,94
RF	239	128	151	168	90	-4,51	-12,03	-15,86	-6,56	-24,79
RH	289	131	177	207	115	-1,90	-15,77	-7,09	-3,58	-11,86
RI	231	127	147	153	113	-3,55	-9,44	-8,13	-10,19	-9,75

PC Liceo Classico, PM Ex Istituto Magistrale, PS Liceo Scientifico, SL Liceo Artistico, SD Istituto D'arte, TA Ist. Tec. Agrario, TB Ist. Tec. Aeronautico, TD Ist. Tec. Commerciale, TE Ist. Tecnico Attività Sociali, TF Ist. Tecnico Industriale, TH Ist. Tecnico Nautico, TL Ist. Tecnico Geometri, TL Ist. Tecnico Turismo, RA Ist. Prof. le Agricoltura, RC Ist. Prof. le Commercio e Turismo, RF Ist. Prof. le Servizi Sociali, RH Ist. Prof. le Servizi Alberghieri, RI Ist. Prof. le Industria e Artigianato

Nelle scuole secondarie la spesa per libri scolastici delle famiglie è il 70% del valore delle adozioni

I dati dell'indagine AIE-MIUR, oltre a fornire un quadro informativo, ampio e articolato, sull'ammontare del valore dei libri scolastici adottati dalle scuole, permettono di svolgere alcune inferenze riguardo alla spesa sostenuta dalle famiglie. Tale aggregato, infatti, pur non essendo riferito a tutta la dotazione libraria utilizzata dagli studenti per i loro studi (non comprende come s'è detto l'editoria parascolastica), costituisce una prima indicazione della spesa che sarebbe a carico del settore privato per l'acquisto dei volumi indicati dai docenti.

Le informazioni relative alle vendite dei libri di testo evidenziano, però, che l'indicazione di adozione non si traduce in egual misura in acquisti di libri nuovi.

Secondo i dati AIE, il fatturato relativo alle vendite di libri nuovi per l'A.S. 2008/2009 ammonta a 576 milioni di euro, importo ben distante da quello dell'adottato (tavola 1.4.8). L'ampiezza dello scostamento, pari al 40% per le sole scuole secondarie, indica che le famiglie mettono in atto di volta in volta e in modo diverso in rapporto al reddito, comportamenti tendenti a rinunciare all'acquisto di alcuni nuovi titoli. L'alternativa più diffusa è il ricorso alla compravendita dell'usato con cui la famiglia realizza un risparmio, anche considerevole. Frequente è, poi, lo scambio o il regalo di libri all'interno della famiglia allargata o della comunità di riferimento.

La stima della spesa relativa all'acquisto di libri attraverso l'usato, sommata alla spesa per i libri nuovi, indica che nell'A.S. 2008/2009, le famiglie hanno complessivamente speso per i libri scolastici intorno ai 700 milioni di euro, pari a circa il 70,4% del valore dell'adottato delle scuole secondarie di I e II grado.

Anche questo dato, tuttavia, rappresenta un valore approssimato degli effettivi esborsi delle famiglie. Infatti, come già detto in precedenza, per un calcolo corretto della spesa privata bisognerebbe considerare le varie forme di intervento pubblico a sostegno dell'acquisto dei libri scolastici.

Se nella scuola primaria esse consistono nella totale gratuità dei libri di testo, nei successivi ordini e gradi di scuola si traducono in una complessa e articolata politica, diversa Regione per Regione, di risorse rivolte alle famiglie meno abbienti (in genere studenti appartenenti a famiglie che presentano un indicatore della situazione economica equivalente ISEE non superiore a 10.633 euro). La tavola 1.4.9 riporta, a titolo informativo, i sussidi per le famiglie degli studenti meno abbienti, erogati dall'amministrazione statale per l'A.S. 2008/2009 ai quali andrebbero aggiunti quelli stanziati da parte degli enti territoriali.

1.4 ADOZIONI E SPESA PER I LIBRI SCOLASTICI

Tavola 1.4.8 - Valore delle adozioni dei libri scolastici e spesa complessiva delle famiglie A.S. 2008/2009

Ordine scuola	Valore adottato	Stima spesa delle famiglie ¹		In % sull'adottato
		Milioni di euro		
		Totale	di cui per acquisto volumi nuovi ¹	
Totale	1.036,23	673,0	576,8	64,9
Scuola primaria	80,75	0	0	0
Second. I grado	305,96	218,29	187,1	71,3
Second. II grado	649,63	454,67	389,7	70,0

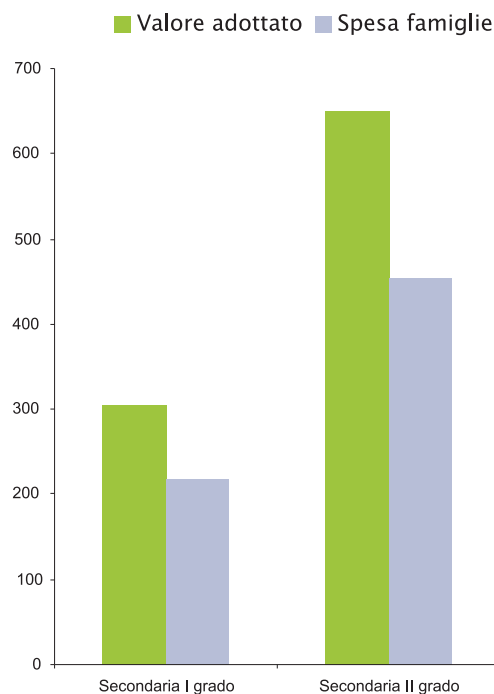
(1) Elaborazione Ufficio studi AIE

Tavola 1.4.9 - Contributi e provvidenze per le famiglie meno abbienti e sostegno al diritto allo studio. A.S. 2008/2009 Valori in euro

	Totale	Secondaria I grado	Secondaria II grado (biennio)	Secondaria II grado (Triennio)
Piemonte	10.301.882	2.332.763	1.500.619	1.260.671
Valle d'Aosta	488.578	119.538	71.814	56.475
Lombardia	20.553.590	3.718.867	2.387.736	1.891.982
Liguria	3.621.397	853.618	590.925	475.035
Veneto	10.845.243	2.042.558	1.271.878	1.077.154
Trentino A. Adige	2.657.318	812.072	484.410	367.318
Friuli V. Giulia	3.940.416	1.099.750	732.630	665.842
Emilia Romagna	8.580.136	1.483.675	1.047.202	823.303
Toscana	7.056.093	1.187.900	853.232	684.098
Umbria	2.641.912	727.106	527.062	311.773
Marche	3.385.512	540.521	388.975	456.918
Lazio	14.660.177	3.139.692	2.183.446	1.832.840
Abruzzo	4.414.819	1.127.756	864.341	732.147
Molise	1.241.564	337.946	260.769	233.912
Campania	27.257.230	7.583.713	5.454.149	4.200.790
Puglia	17.715.374	4.905.021	3.583.470	2.952.474
Basilicata	2.721.179	757.048	612.838	535.439
Calabria	10.197.359	3.016.070	2.278.323	2.029.399
Sicilia	26.833.164	8.404.212	6.028.893	4.464.628
Sardegna	4.928.615	1.180.124	975.587	770.551
Italia	103.290.998	45.369.950	32.098.299	25.822.749

Fonte: D.M. MIUR

Grafico 1.4.1 - Valore delle adozioni dei libri scolastici e spesa complessiva delle famiglie - A.S. 2008/2009



Obiettivo Mezzogiorno al 2013: ridurre drasticamente la percentuale dei giovani che abbandonano prematuramente gli studi

La sfida europea per un'economia competitiva e dinamica basata sulle conoscenze (cd. Agenda di Lisbona) può essere sostenuta dall'Italia solo se al miglioramento generale della situazione del Paese si accompagna una riduzione dei divari Nord-Sud che caratterizzano il sistema di istruzione e formazione.

È proprio questa la direzione intrapresa dalle Regioni del Mezzogiorno che, con il sostegno del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), si sono formalmente impegnate a ridurre le storiche disparità rispetto al Centro-Nord e hanno sottoscritto i cosiddetti obiettivi di servizio previsti dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. In particolare, le Regioni del Sud e il MIUR hanno messo in cantiere programmi per contrastare la dispersione scolastica e aumentare le competenze degli studenti. Sono stati fissati i seguenti standard minimi da raggiungere in ogni regione entro il 2013:

- al massimo il 10% di giovani che abbandonano prematuramente gli studi;
- al massimo il 20% di studenti con scarse competenze in lettura secondo l'indagine OCSE-PISA;
- al massimo il 21% di studenti con scarse competenze in matematica secondo l'indagine OCSE-PISA.

Le Amministrazioni virtuose, che dimostreranno di aver conseguito significativi miglioramenti, saranno premiate con risorse finanziarie aggiuntive che potranno essere destinate a nuovi progetti e per affrontare altre criticità.

Il primo obiettivo si riferisce ai giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato gli studi prima del conseguimento della licenza secondaria e senza una qualifica professionale riconosciuta. Nel 2008 questo fenomeno riguarda quasi un giovane su quattro nel Mezzogiorno, circa uno su sei nel Nord, mentre il valore del Centro è in linea con la media europea. Il fenomeno degli abbandoni è particolarmente grave in Campania e Sicilia dove riguarda il 26% dei giovani. Anche in Puglia e Sardegna tale proporzione supera il valore medio per l'Italia (19,7%), al contrario di Calabria, Molise e Abruzzo. Il quadro generale è migliore per le ragazze piuttosto che per i ragazzi. Si noti, tuttavia, che nel Mezzogiorno i ragazzi che abbandonano sono diminuiti di circa 6 punti negli ultimi tre anni mentre le ragazze sono rimaste sostanzialmente stabili (Tav.F.1.1). Per conseguire l'obiettivo di servizio al 2013 occorre raggiungere circa 260 mila giovani del Mezzogiorno con azioni contro la dispersione scolastica e formativa (Graf. F.1.2). Si tratta di giovani che, rispetto alla situazione attuale, abbandonerebbero gli studi in assenza di intervento.

Nota Metodologica

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) è il documento di orientamento strategico previsto dai Regolamenti comunitari della politica di coesione 2007-2013.

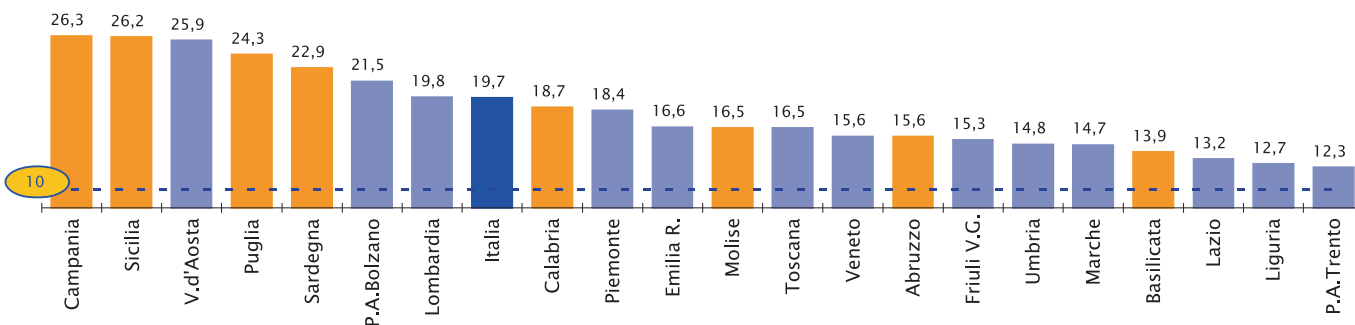
Il QSN dell'Italia prevede un meccanismo premiale volto a migliorare alcuni servizi essenziali. Tali obiettivi di servizio perseguono il raggiungimento di target in quattro ambiti strategici: istruzione, servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani, gestione dei rifiuti urbani e servizio idrico integrato.

Per gli obiettivi istruzione, il CIPE ha stanziato 750 milioni di euro del Fondo per le Aree Sottoutilizzate da assegnare come premi alle Regioni del Mezzogiorno e al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Per maggiori informazioni consultare il sito: http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/ml.asp

GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

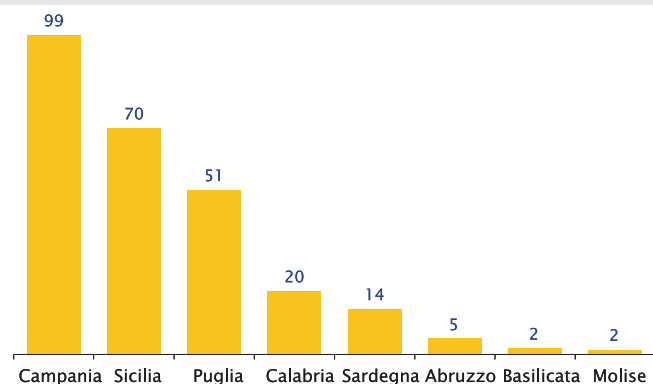
Grafico F.1.1 - Percentuale dei giovani che abbandonano prematuramente gli studi * - Anno 2008



(*) L'indicatore fa riferimento alla popolazione 18 - 24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative.

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Grafico F.1.2 - Stima dei destinatari da raggiungere per conseguire l'obiettivo di servizio del 10 per cento al 2013* - (valori in migliaia)



(*) Differenza tra i giovani che abbandonano gli studi ad un tasso pari a quello registrato al 2007 e ad un tasso pari al target del 10 per cento, tenendo conto delle previsioni ISTAT della popolazione.

Fonte: elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione (DPS-UVAL) su dati Istat

Tavola F.1.1 - Percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi per genere

	Totale		Maschi		Femmine	
	2004	2008	2004	2008	2004	2008
ITALIA	22,9	19,7	27,1	22,7	18,9	16,8
Nord-Ovest	21,5	18,8	26,3	22,2	16,6	15,3
Nord-Est	18,7	16,1	21,9	19,4	15,5	12,9
Centro	17,1	14,5	20,4	16,8	13,9	12,2
Mezzogiorno	27,7	23,8	32,3	26,6	23,3	21,0
	Totale		Maschi		Femmine	
	2004	2007	2004	2007	2004	2007
UE (27)*	15,9	14,8	18,3	16,9	13,6	12,7

(*) Per il valore UE(27) di fonte Eurostat si considera una soglia di 6 mesi per la durata dei corsi di formazione professionale, rispetto ai 24 mesi considerati dall'indicatore di fonte Istat. In entrambi i casi sono esclusi i militari di leva.

Obiettivo Mezzogiorno al 2013: al più uno studente su cinque con scarse competenze in lettura e matematica

È sempre più necessario poter contare nella vita quotidiana su elevate competenze per godere pienamente dei diritti di cittadinanza, per migliorare il proprio reddito e per concorrere alla crescita nazionale.

Nell'ambito degli obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (vedi paragrafo precedente) le Regioni del Mezzogiorno si sono impegnate per far sì che entro il 2013 al più uno studente quindicenne su cinque abbia scarse competenze in lettura e in matematica (valore medio attuale dei paesi OCSE).

I risultati dell'indagine OCSE-PISA del 2006 confermano le disparità già note tra le competenze di base degli studenti quindicenni del Mezzogiorno e quelle degli studenti coetanei residenti nel resto del Paese (Tav. F.1.2). Emerge un quadro complessivo di grande debolezza nell'ambito delle competenze in lettura, intese come abilità fondamentali nell'interpretazione di un testo scritto, di riflessioni sul suo contenuto e sulle sue caratteristiche formali. Il 37% degli studenti quindicenni non supera il primo livello di competenze in lettura nel Mezzogiorno. In Sicilia sono addirittura oltre il 40% (Graf. F. 1.3).

Ancor più forte è il divario che caratterizza gli studenti quindicenni nelle abilità matematiche e di ragionamento quantitativo. Il 46% non supera il primo livello di competenze in matematica nel Sud, contro un valore medio italiano del 33%. La situazione appare più critica in Sicilia e Sardegna (Graf. F.1.4). Tra le regioni meridionali che hanno partecipato all'indagine, solo la Basilicata si avvicina alla media nazionale, pur presentando valori molto elevati (38%).

Se si confrontano i dati delle ultime due rilevazioni (2003 e 2006), nel Mezzogiorno aumentano gli studenti quindicenni con scarsa capacità di lettura, mentre migliorano leggermente le competenze in matematica, ambito in cui, tuttavia, il divario Nord-Sud rimane ampio. Nonostante il peggioramento della situazione generale, il Nord-Est presenta performance di eccellenza e i dati confermano una situazione al 2006 migliore della media dei Paesi OCSE, quasi ai livelli della Danimarca (Tav. F.1.2).

L'obiettivo che le Regioni del Sud vogliono raggiungere, pari al 20% di studenti con scarse competenze in lettura e al 21% di studenti con scarse competenze in matematica, è ancora molto lontano. Ciò nonostante, i margini di azione delle Regioni e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sono ancora ampi e sanciti in piani di azione ad hoc che prevedono gli interventi, le risorse e le modalità organizzative per raggiungere i traguardi prefissati.

Nota Metodologica

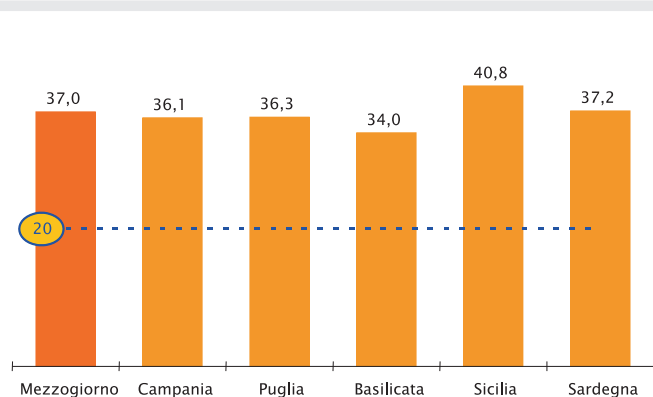
Il Programme for International Student Assessment (PISA) è un'indagine internazionale promossa dall'OCSE relativa alle competenze dei quindicenni. L'indagine ha periodicità triennale ed accerta il possesso di conoscenze e abilità nelle aree della lettura, della matematica e delle scienze e alcune competenze trasversali in gioco nel ragionamento analitico e nell'apprendimento.

Per maggiori informazioni sull'indagine OCSE-PISA consultare il sito:

<http://www.pisa.oecd.org>

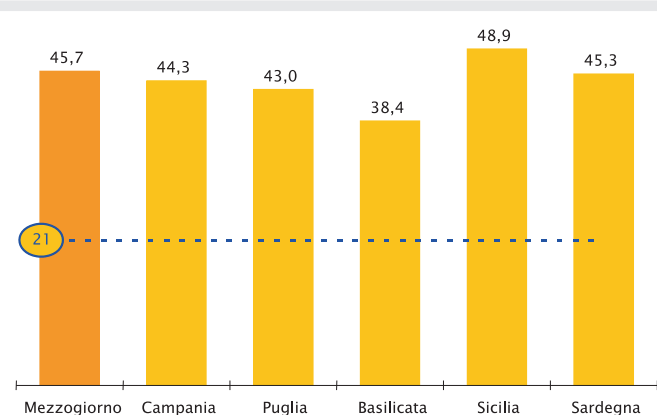
GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

Grafico F.1.3 - Percentuale di studenti 15-enni con scarse competenze (al massimo primo livello) in lettura nelle regioni del Mezzogiorno* - Anno 2006



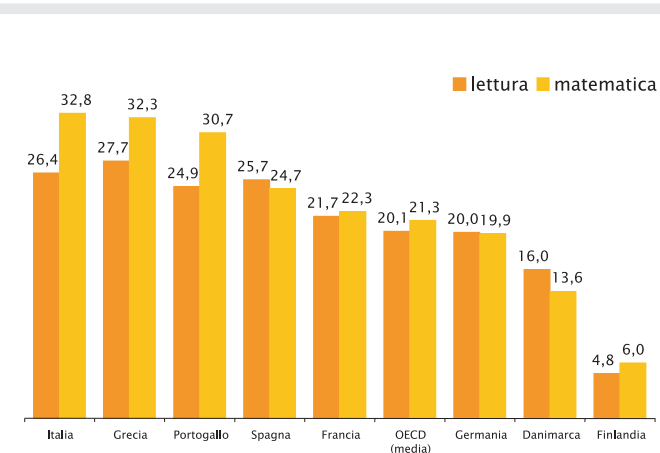
(*) Per l'indagine 2006 sono cinque le regioni del Mezzogiorno che hanno deciso di partecipare alla rilevazione con campioni regionali.
Fonte: OECD (PISA)

Grafico F.1.4 - Percentuale di studenti 15-enni con scarse competenze (al massimo primo livello) in matematica nelle regioni del Mezzogiorno* - Anno 2006



(*) Per l'indagine 2006 sono cinque le regioni del Mezzogiorno che hanno deciso di partecipare alla rilevazione con campioni regionali.
Fonte: OECD (PISA)

Grafico F.1.5 - Percentuale di studenti 15-enni con scarse competenze (al massimo primo livello) in lettura e in matematica - Anno 2006



Fonte: OECD (PISA)

Tavola F.1.2 - Percentuale di studenti 15-enni con scarse competenze (al massimo primo livello) - Anni 2003, 2006

	Area della lettura		Area della matematica	
	2003	2006	2003	2006
ITALIA	23,9	26,4	31,9	32,8
Nord-Ovest	12,7	18,5	16,0	22,2
Nord-Est	10,9	15,7	15,4	18,3
Centro	20,6	20,2	26,3	28,2
Mezzogiorno	35,0	37,0	47,5	45,7

Fonte: OECD (PISA)

GLI STUDENTI

- DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA
ALLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

- LA SCUOLA DELL'INFANZIA

- LA SCUOLA PRIMARIA

- LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

- LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

FOCUS 2: LE SCELTE DEGLI STUDENTI NEI PERCORSI LICEALI

- GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

- GLI ALUNNI CON DISABILITÀ

- LE LINGUE STRANIERE

- LA MUSICA

Alunni in continuo aumento al Nord e al Centro

Nell'A.S. 2007/2008 il numero degli alunni che frequentano il sistema di istruzione dei vari ordini di scuola a gestione statale e non, è di 8.953.587 unità. La popolazione scolastica, rispetto all'anno precedente, è in lieve crescita (0,2 %), confermando un trend positivo in atto dall'A.S. 2001/2002. In particolare, l'incremento interessa tutti gli ordini di scuola ad eccezione della scuola secondaria di primo grado dove si conferma una flessione dello 0,2% (Tav. 2.1.1).

La crescita dei livelli di popolazione scolastica si rileva soprattutto nelle aree del Nord e del Centro che mostrano tassi di incremento rispettivamente dell'1,3% e dello 0,8%, mentre per il Mezzogiorno si osserva un andamento in costante calo (Tav. 2.1.2).

Se si confronta la situazione della popolazione scolastica attuale con quella di dieci anni prima, si rileva come nel complesso sia intervenuta una variazione in aumento di poco superiore a 150 mila unità. Il confronto per area territoriale evidenzia, tuttavia, andamenti nettamente opposti tra il Centro, il Nord e il Mezzogiorno. Nel decennio considerato il Nord ha avuto, infatti, un aumento di circa 407 mila alunni, il Centro di quasi 70 mila, mentre il Mezzogiorno ha subito un decremento di circa 326 mila unità. Le cause di queste variazioni possono essere ricondotte a due fattori determinanti: da una parte il calo demografico costante nelle regioni meridionali, dall'altra la stabilità demografica del centro nord incrementata da sensibili aumenti di studenti con cittadinanza non italiana. Se l'andamento di popolazione scolastica in questo arco temporale viene riferito ai diversi settori scolastici, si rileva come la scuola dell'infanzia e la scuola secondaria superiore sono i due settori scolastici che nel decennio hanno fatto registrare i maggiori incrementi, rispettivamente pari a circa 70 mila e 143 mila unità, corrispondenti ad un tasso di aumento del 4,4% per l'infanzia e del 5,5% per la secondaria superiore.

I fattori di incremento sono probabilmente connessi a fenomeni sociali, derivanti, da una parte, da un diverso interesse sociale per i servizi per l'infanzia e, dall'altra, dalle risultanze prevalenti dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione. Per quanto riguarda, invece, i settori scolastici del primo ciclo, è la scuola secondaria di I grado a rappresentare il segmento in situazione maggiormente critica, perché nel decennio, con una diminuzione di oltre 76 mila unità, ha fatto registrare un tasso negativo del 4,2%; un andamento che, anche con riferimento al 2003/2004, non ha avuto variazioni, tanto da registrare una flessione del 4,3%. Per la scuola primaria la variazione intervenuta nel decennio è stata minima (incremento dello 0,5%), ma, rispetto a cinque anni fa (2003/2004), ha avuto un sensibile aumento, pari al 2,2%, imputabile prevalentemente all'introduzione dell'anticipo di iscrizione alla prima classe della scuola primaria. Rispetto all'anno scolastico precedente la situazione territoriale conferma quanto rilevato nell'andamento delle aree centro-settentrionali (aumento) e meridionali (diminuzione Graf. 2.1.1)

2.1 DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.1.1 – Iscritti per ordine scuola_Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado (*valori assoluti e variazione percentuali*) – A.S. 1997/1998 - 2007/2008

Anni scolastici	Valori assoluti				
	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
1997/1998	8.803.576	1.585.430	2.816.356	1.803.807	2.597.983
1998/1999	8.741.092	1.592.341	2.835.229	1.775.563	2.537.959
1999/2000	8.728.899	1.582.527	2.820.470	1.773.754	2.552.148
2000/2001	8.714.307	1.567.333	2.804.162	1.777.443	2.565.369
2001/2002	8.747.492	1.596.431	2.772.828	1.794.858	2.583.375
2002/2003	8.797.385	1.623.229	2.761.187	1.796.291	2.616.678
2003/2004	8.851.235	1.643.713	2.768.386	1.805.001	2.634.135
2004/2005	8.872.546	1.654.833	2.771.247	1.792.244	2.654.222
2005/2006	8.908.336	1.662.139	2.790.254	1.764.230	2.691.713
2006/2007	8.931.880	1.652.689	2.820.150	1.730.031	2.729.010
2007/2008	8.953.587	1.655.386	2.830.056	1.727.339	2.740.806

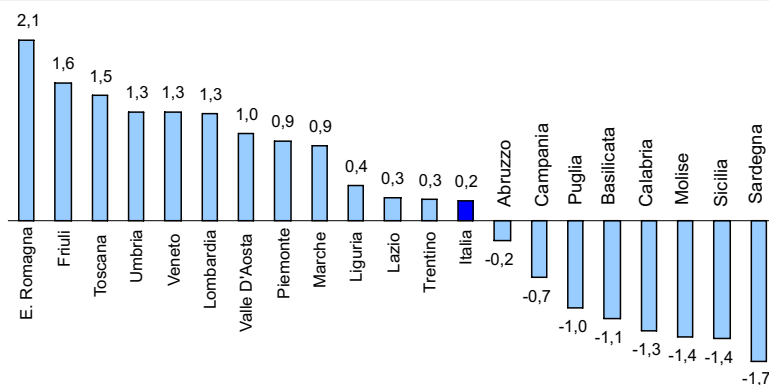
Anni scolastici	Variazione % sull' A.S. precedente				
	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
1997/1998	-	-	-	-	-
1998/1999	-0,7	0,4	0,7	-1,6	-2,3
1999/2000	-0,1	-0,6	-0,5	-0,1	0,6
2000/2001	-0,2	-1,0	-0,6	0,2	0,5
2001/2002	0,4	1,9	-1,1	1,0	0,7
2002/2003	0,6	1,7	-0,4	0,1	1,3
2003/2004	0,6	1,3	0,3	0,5	0,7
2004/2005	0,2	0,7	0,1	-0,7	0,8
2005/2006	0,4	0,4	0,7	-1,6	1,4
2006/2007	0,3	-0,6	1,1	-1,9	1,4
2007/2008	0,2	0,2	0,4	-0,2	0,4

Tavola 2.1.2 – Iscritti per ripartizione geografica_Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado (*valori assoluti e variazione percentuali*) – A.S. 1997/1998 - 2007/2008

Anni scolastici	Valori assoluti			
	ITALIA	Nord	Centro	Mezzo-giorno
1997/1998	8.803.576	3.280.309	1.580.518	3.942.749
1998/1999	8.741.092	3.271.863	1.580.541	3.888.688
1999/2000	8.728.899	3.292.142	1.567.975	3.868.782
2000/2001	8.714.307	3.322.624	1.563.592	3.828.091
2001/2002	8.747.492	3.367.049	1.578.464	3.801.979
2002/2003	8.797.385	3.417.104	1.594.118	3.786.163
2003/2004	8.851.235	3.475.656	1.604.960	3.770.619
2004/2005	8.872.546	3.525.070	1.612.668	3.734.808
2005/2006	8.908.336	3.582.263	1.624.987	3.701.086
2006/2007	8.931.880	3.640.816	1.637.122	3.653.942
2007/2008	8.953.587	3.687.405	1.649.958	3.616.224

Anni scolastici	Variazione % sull' A.S. precedente			
	ITALIA	Nord	Centro	Mezzo-giorno
1997/1998	-	-	-	-
1998/1999	-0,7	-0,3	0,0	-1,4
1999/2000	-0,1	0,6	-0,8	-0,5
2000/2001	-0,2	0,9	-0,3	-1,1
2001/2002	0,4	1,3	1,0	-0,7
2002/2003	0,6	1,5	1,0	-0,4
2003/2004	0,6	1,7	0,7	-0,4
2004/2005	0,2	1,4	0,5	-0,9
2005/2006	0,4	1,6	0,8	-0,9
2006/2007	0,3	1,6	0,7	-1,3
2007/2008	0,2	1,3	0,8	-1,0

Grafico 2.1.1 – Alunni iscritti per regione_Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado (*variazioni percentuali rispetto all' A.S. precedente*) - A.S. 2007/2008



2 GLI STUDENTI

Più numeroso l'anticipo nella scuola primaria

Il sistema scolastico italiano, comprensivo di scuole statali e non statali, accoglie, come si è visto, una popolazione studentesca che, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore, ha raggiunto nell'A.S. 2007/2008 complessivamente circa 9 milioni di studenti. Il percorso di questi 9 milioni di alunni che si muovono in un itinerario scolastico della durata massima di 16 anni (3+5+3+5 anni) può avere accelerazioni (anticipi) o ritardi (ripetENZE) con modifica della sua regolarità. La tavola 2.1.3, con attenzione alla regolarità del percorso seguito dalla popolazione scolastica, ne evidenzia le variazioni intervenute (corrispondenza o meno dell'età con l'anno di corso frequentato) con il procedere dei diversi livelli scolastici. La tabella riporta in evidenza sulla diagonale la regolarità del percorso scolastico; i valori sopra la diagonale registrano i ritardi, mentre quelli sotto la diagonale registrano gli anticipi. L'anticipazione del percorso si registra per la prima volta all'inizio della scuola primaria per effetto dell'applicazione dell'istituto dell'anticipo (art. 6 del decreto legislativo n. 59/2004) e si consolida nel secondo anno di corso a seguito del passaggio anticipato per idoneità (cosiddette "primine"). Da quel momento, tuttavia, l'anticipazione del percorso tende fisiologicamente a diminuire con gradualità fino all'ultimo anno di corso della scuola primaria. Dalla scuola primaria alla scuola secondaria di I grado si registra un sensibile decremento, dovuto alla temporanea assenza degli effetti dell'istituto dell'anticipo (che dispiegherà il suo potenziale dall'anno scolastico successivo). Gli anticipi – che costituiscono momentaneamente in questo settore la sola risultanza dei "vecchi" esami di idoneità – confermano nel triennio la tendenza alla diminuzione, passando dal 4,1% del primo anno al 3,3% dell'ultimo anno. Oltre a questo andamento relativo agli anticipi, va rilevato il contestuale aumento dei ritardi, tanto che il percorso di regolarità tende a diminuire, passando dall'8,0% del primo anno all'11,6% del terzo anno di scuola secondaria di I grado. Nello svolgere la medesima osservazione sulla regolarità del percorso nell'ambito della scuola secondaria superiore, si può osservare che, mentre aumenta comprensibilmente la percentuale di studenti in ritardo, che passa dal 24,2% del primo anno al 28,9% dell'ultimo anno, determinando una riduzione del tasso di regolarità che arriva all'ultimo anno al 67,0%, il tasso di studenti anticipatari, invece, si stabilizza con chiara tendenza all'incremento costante, passando dal 3,2% del primo anno di corso al 4,1% al quinto anno. Si tratta di un fenomeno chiaramente in controtendenza rispetto a quanto rilevato nelle scuole del primo ciclo, che forse è motivato da due possibili cause: la prima riguarda, probabilmente, il conseguimento di un livello di maturazione complessiva da parte degli studenti partiti in anticipo che ha consentito di riassorbire le eventuali criticità incontrate in fase di adattamento nei primi anni di scuola anticipata; la seconda può risiedere forse nella motivazione e nel sostegno delle famiglie per il raggiungimento di mete scolastiche programmate nel tempo e che erano alla base della scelta iniziale di anticipare il percorso di istruzione. La tavola 2.1.4, nel rilevare l'andamento degli iscritti per età rispetto ai dati ufficiali dell'Istat, mette in rilievo, rispetto al precedente anno scolastico, le variazioni intervenute degli studenti iscritti per età, con riferimento alla scuola statale e non statale, consentendo di rilevare una sostanziale invarianza di situazioni riferite all'età degli iscritti. Per contro, le ultime due colonne della tabella evidenziano, rispettivamente, il tasso di scolarizzazione e la distribuzione degli studenti secondo l'ente gestore. Il tasso di scolarizzazione per i primi tre anni (scuola dell'infanzia) rileva come i bambini di 5 anni frequentino per il 99% strutture educative o scolastiche; a cominciare dalla scuola primaria il tasso di scolarizzazione risulta superiore al 100% degli scolarizzati secondo l'età, rilevando come il dato faccia emergere una presenza di alunni non censiti, probabilmente di cittadinanza non italiana (Graf. 2.1.2). Con l'inizio del secondo ciclo di istruzione a 15 anni gli scolarizzati nella scuola statale, secondo l'età, tendono gradualmente a diminuire fino al 68,2% dei diciottenni, significando in tal modo che gli abbandoni e i passaggi ad altri sistemi (es. formazione professionale) diventano particolarmente significativi.

2.1 DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.1.3 – Iscritti per età e anno di corso_Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado (valori assoluti e percentuali) - A.S. 2007/2008

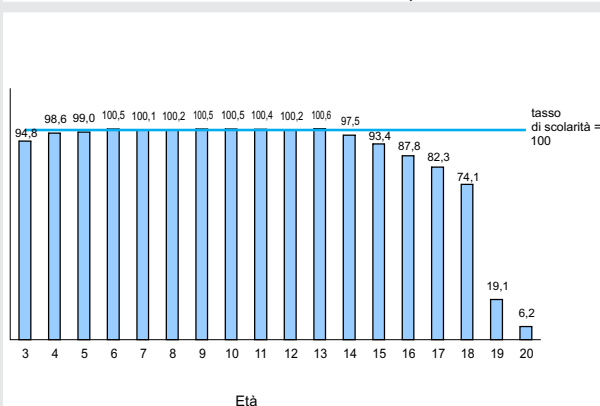
Età	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	12 anni	13 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni	20 anni	oltre 20 anni	Totale	% anticipi per anno di corso	% regolari per anno di corso	% ritardi per anno di corso			
Scuola dell'infanzia	60.369	536.351	552.073	498.094	8.499																1.655.386	-	-	-			
Scuola primaria																						2.830.056	8,9	87,8	3,3		
1° classe				50.989	491.768	12.637	1.179	280	82	58	28	62											557.083	9,2	88,3	2,6	
2° classe				93	58.015	497.736	14.202	1.495	271	89	28	56											571.985	10,2	87,0	2,8	
3° classe					59	52.918	492.279	15.755	1.812	380	126	154											563.483	9,4	87,4	3,2	
4° classe						42	46.264	493.442	18.050	2.076	419	337											560.630	8,3	88,0	3,7	
5° classe							96	43.714	508.490	20.402	2.841	1.332											576.875	7,6	88,1	4,3	
Scuola sec. I grado										24077	531008	548508	537920	62399	17515	5912							1.727.339	3,6	86,4	10,1	
1° classe										24.077	512.332	35.051	7.542	2.216	959	867								583.044	4,1	87,9	8,0
2° classe											18.676	494.677	45.318	11.407	3.322	1.219								574.619	3,3	86,1	10,7
3° classe												18.780	485.060	48.776	13.234	3.826								569.676	3,3	85,1	11,6
Scuola sec. II grado													21159	494348	536357	513630	492439	440349	115554	36883	90087		2.740.806	3,7	69,9	26,4	
1° classe													20.975	474.299	102.083	30.436	8.743	3.002	1.427	989	11.139		653.093	3,2	72,6	24,2	
2° classe													184	19.913	413.191	91.865	28.222	7.214	2.236	1.058	7.128		571.011	3,5	72,4	24,1	
3° classe														136	20.888	371.874	95.894	30.928	8.723	3.274	19.745		551.462	3,8	67,4	28,8	
4° classe															195	19.263	340.212	82.958	26.881	7.263	16.383		493.155	3,9	69,0	27,1	
5° classe																192	19.368	316.247	76.287	24.299	35.692		472.085	4,1	67,0	28,9	
Totale	60.369	536.351	552.073	549.176	558.341	563.333	554.020	554.686	552.782	554.013	551.950	561.020	556.747	553.872	519.542	492.439	440.349	115.554	36.883	90.087		8.953.587	5,7	80,7	13,6		

Età	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	12 anni	13 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni	20 anni	oltre 20 anni	Totale	% anticipi per età	% Regolare per età	% Ritardi per età	
% Anticipi per età				100,0	10,6	9,4	8,4	7,9	4,4	3,4	3,4	3,8	3,6	3,8	3,7	3,9						5,7	-	-	-
% Regolare per età						89,4	88,4	88,9	89,0	92,0	92,5	89,6	85,2	74,6	71,6	69,1	71,8					80,7	-	-	-
% Ritardi per età							2,2	2,8	3,2	3,7	4,2	7,0	8,6	11,2	21,6	24,7	27,0	28,2	100,0	100,0	100,0	13,6	-	-	-

Tavola 2.1.4 – Iscritti per età e per gestione della scuola e tassi di scolarità⁽¹⁾ - Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado - A.S.2007/08

Età	Alunni			Tasso di scolarità ⁽¹⁾	
	Totale scuole	Var. % sull' a.s. 2006/07	Scuola statale	Var. % sull' a.s. 2006/07	Totale scuole
2 anni ⁽²⁾	60.369	-	26.959	-	-
3 anni	536.351	0,4	310.942	0,7	94,8
4 anni	552.073	1,4	323.575	1,7	98,6
5 anni	549.176	0,2	339.185	0,0	99,0
6 anni	558.341	-0,6	504.577	-0,7	100,5
7 anni	563.333	2,5	512.124	2,6	100,1
8 anni	554.020	0,6	503.323	0,7	100,2
9 anni	554.686	0,9	503.913	0,9	100,5
10 anni	552.782	0,5	507.239	0,5	100,5
11 anni	554.013	0,8	518.872	0,5	100,4
12 anni	551.950	-0,8	518.597	-0,9	100,2
13 anni	561.020	-1,8	528.296	-2,0	100,6
14 anni	556.747	-3,1	528.004	-3,2	97,5
15 anni	553.872	1,6	524.148	1,7	93,4
16 anni	519.542	-0,1	488.359	-0,1	87,8
17 anni	492.439	2,3	458.889	2,2	82,3
18 anni	440.349	0,3	405.030	0,2	74,1
6-18anni	7.013.094	0,2	6.501.371	0,1	95,0
19 anni	115.554	8,8	101.556	8,1	19,1
20 anni	36.883	10,0	31.730	8,8	6,2
oltre 20 anni ⁽³⁾	90.087	-3,2	72.923	-3,2	-
Totale	8.953.587	0,2	7.708.241	0,3	-

Grafico 2.1.2 – Tasso di scolarità della popolazione studentesca di età 3-20 anni - A.S. 2007/2008



(1) Il tasso di scolarità è dato dal rapporto degli studenti sulla popolazione Istat in età corrispondente
 (2) L'introduzione delle sezioni primavera nella scuola dell'infanzia rende il dato non confrontabile con quello dello scorso anno
 (3) Per gli studenti di oltre 20 anni il tasso di scolarità non è significativo

2 GLI STUDENTI

In diminuzione gli iscritti di età inferiore a 3 anni

L'Italia, insieme alla Francia, è l'unico Paese dell'Unione che ha già conseguito per i servizi dell'infanzia l'obiettivo fissato da Lisbona e ridefinito da Barcellona per la scolarizzazione del 90% dei bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni entro il 2010.

Nel 2007/2008 le scuole dell'infanzia statali e non statali, con 1.655.386 bambini iscritti, hanno infatti ampiamente superato il benchmark fissato al 94,4% (il 98,6% per i bambini di 4 anni di età).

Il numero di bambini iscritti nel 2007/2008 registra una crescita rispetto all'anno precedente dello 0,2%, per effetto della lieve ripresa demografica in atto, sorretta anche dalla presenza di bambini con cittadinanza non italiana.

Questo risultato complessivo è legato soprattutto all'aumento degli iscritti nelle aree geografiche del Nord e del Centro, che hanno fatto registrare incrementi rispettivamente pari a 0,6% e 0,8%, compensando il decremento del Mezzogiorno, in atto da alcuni anni, che è risultato pari, nel 2007/2008, a - 0,7% (Tav. 2.2.1).

La scuola statale accoglie complessivamente la quota più consistente di bambini iscritti (pari al 58,1% del totale), facendo registrare per il 2007/2008 un incremento dello 0,9%. Per contro nella scuola non statale diminuisce il numero di iscritti dello 0,8% (Tav. 2.2.2).

Per i bambini di 5 anni il tasso di scolarità risulta inferiore a quello delle annate passate (sempre superiore al 90%), in quanto una quota consistente di bambini passa anzitempo, per anticipo, alla scuola primaria. Il dato dell'anno osservato è pari all'89,8% con un lieve aumento dello 0,4%. (Graf. 2.2.1).

Il tasso di scolarità calcolato per le aree geografiche conferma la tradizionale maggiore scolarizzazione per il Sud e Isole. I valori riscontrati in queste aree sia per i 3enni che per i 4enni sono i più elevati; per contro, sono tra i più bassi per i 5enni che dovranno accedere alla scuola primaria (Graf. 2.2.3).

Si registra per i bambini di età inferiore ai 3 anni complessivamente (Graf. 2.2.2) una lieve diminuzione nella scuola dell'Infanzia di gestione non statale.

2.2 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Tavola 2.2.1 – Iscritti per ripartizione geografica (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola dell'infanzia – A.S. 1997/1998 - 2007/2008

Anni scolastici	ITALIA	Nord	Centro	Mezzo-giorno
Valori assoluti				
1997/1998	1.585.430	617.111	278.752	689.567
...				
2002/2003 ^(a)	1.623.229	670.812	291.917	660.500
2003/2004	1.643.713	689.276	293.703	660.734
2004/2005	1.654.833	699.831	297.359	657.643
2005/2006	1.662.139	709.956	300.588	651.595
2006/2007	1.652.689	717.231	302.389	633.069
2007/2008	1.655.386	721.721	304.910	628.755
Variazione % sull'A.S. precedente				
1997/1998	-	-	-	-
...				
2002/2003 ^(a)	2,4	8,7	4,7	-4,2
2003/2004	1,3	2,8	0,6	0,0
2004/2005	0,7	1,5	1,2	-0,5
2005/2006	0,4	1,4	1,1	-0,9
2006/2007	-0,6	1,0	0,6	-2,8
2007/2008	0,2	0,6	0,8	-0,7

(a) Per l'A.S.2002/2003 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S.1997/98

Grafico 2.2.2 – Iscritti con età inferiore a 3 anni per gestione della scuola (*per 100 iscritti della stessa età*)_Scuola dell'infanzia - A.S. 2006/2007 - 2007/2008

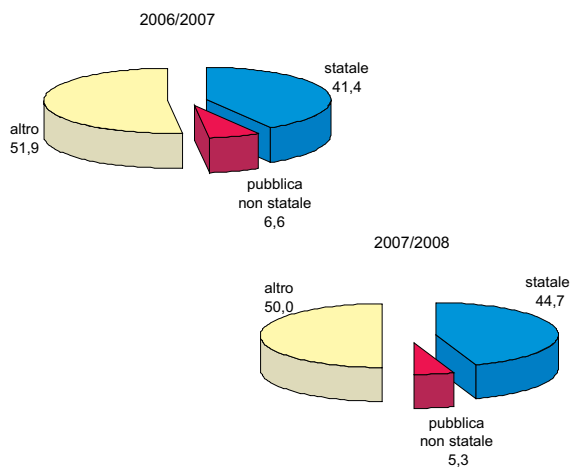


Tavola 2.2.2 – Iscritti per gestione della scuola (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola dell'infanzia – A.S. 1997/1998 - 2007/2008

Anni scolastici	Scuole statali		Scuole non statali		Iscritti nelle scuole statali per 100 iscritti
	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente	
1997/1998	914.994	-	670.436	-	
...					
2002/2003 ^(a)	952.771	4,1	670.458	0,0	58,7
2003/2004	961.505	0,9	682.208	1,8	58,5
2004/2005	965.138	0,4	689.695	1,1	58,3
2005/2006	967.345	0,2	694.794	0,7	58,2
2006/2007	952.571	-1,5	700.118	0,8	57,6
2007/2008	960.987	0,9	694.399	-0,8	58,1

(a) Per l'A.S. 2002/2003 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S.1997/98

Grafico 2.2.1 – Iscritti per età 3-5 anni (*per 100 bambini di età corrispondente*)_Scuola dell'infanzia - A.S. 2005/2006 - 2007/2008

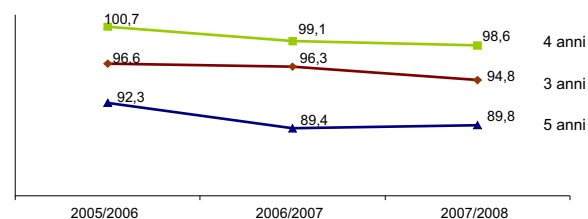
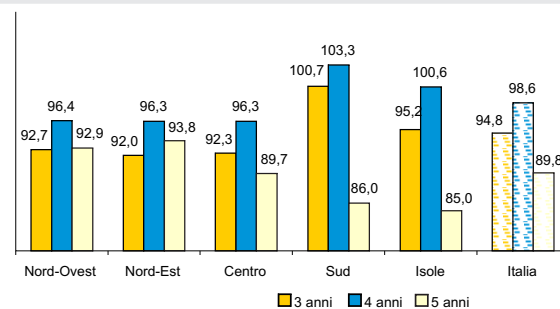


Grafico 2.2.3 – Iscritti per età 3-5 anni e area geografica (*per 100 bambini di età corrispondente*)_Scuola dell'infanzia - A.S. 2007/2008



Più famiglie scelgono l'orario lungo

Per quanto riguarda l'orario di funzionamento, è evidente che la richiesta delle famiglie è orientata soprattutto verso la scelta di un orario settimanale di 40 e più ore di permanenza a scuola dei bambini, come è dimostrato dal valore percentuale pari all'82,5% ottenuto sul totale degli iscritti alla scuola statale.

Questo tipo di organizzazione oraria ha particolarmente successo nelle aree del Nord, dove le percentuali si attestano sul 91,3% nel Nord-Ovest e sul 94% nel Nord-Est. Nelle aree del Centro, del Sud e delle Isole i valori osservati scendono sensibilmente fino a raggiungere in quest'ultima area il 61,6%, in quanto un discreto numero di bambini, 47.214 unità (33,7%), frequenta la scuola per 25-30 ore settimanali (Tav. 2.2.3).

Il numero delle scuole statali che offrono il servizio mensa è, nell'anno scolastico 2007/08, pari a 12.693 unità, l'equivalente in valore percentuale del 93,4% di esse.

Anche se il numero delle scuole è diminuito dello 0,3%, resta comunque alta la risposta delle scuole alle esigenze delle famiglie che per motivi di lavoro si vedono costrette a lasciare i propri bambini a scuola per un tempo più lungo (Tav.2.2.5).

L'offerta del servizio mensa da parte delle scuole si presenta abbastanza differenziata per le diverse aree territoriali: al Nord le istituzioni scolastiche che offrono il servizio mensa sono quasi il 99,0% mentre diminuiscono sempre più man mano che si procede dal Centro, al Sud e nelle Isole, dove la percentuale scende al 76,4% (Tav.2.2.4).

L'analisi a livello regionale non è del tutto rispondente all'andamento delle aree di appartenenza, in quanto si osservano delle buone situazioni anche tra le regioni del Sud, come, ad esempio, in Basilicata e Abruzzo, con il 99,6% e 98,6% di scuole statali con il servizio mensa; nelle Isole l'offerta minore si rileva per la Sicilia con il 69,5% (Tav.2.2.5).

2.2 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Tavola 2.2.3 –Iscritti per classi di orario e ripartizione geografica (valori assoluti e valori percentuali)_Scuola dell'infanzia statale - A.S. 2007/2008

Ripartizioni Geografiche	Iscritti in sezioni di			
	25_30_ore	31_39_ore	40_ore	oltre 40_ore
Italia	127.368	40.978	647.266	145.375
Nord-Ovest	6.638	10.655	142.645	38.512
Nord-Est	4.422	2.210	79.858	22.928
Centro	23.149	5.294	153.429	16.605
Sud	45.945	16.332	198.592	53.674
Isole	47.214	6.487	72.742	13.656
	per 100 iscritti alla scuola statale			
Italia	13,3	4,3	67,4	15,1
Nord-Ovest	3,3	5,4	71,9	19,4
Nord-Est	4,0	2,0	73,0	21,0
Centro	11,7	2,7	77,3	8,4
Sud	14,6	5,2	63,1	17,1
Isole	33,7	4,6	51,9	9,7

Tavola 2.2.5 –Scuole che offrono il servizio mensa per regione (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola dell'infanzia statale - A.S. 2007/2008

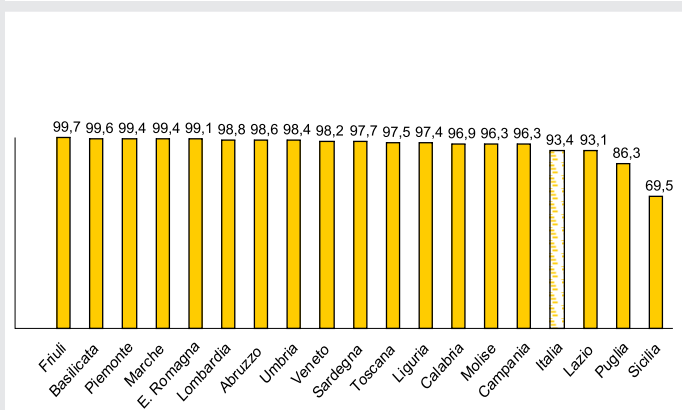
Regioni	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente	Per 100 scuole statali della regione
ITALIA	12.693	-0,3	93,4
Piemonte	1028	-0,4	99,4
Valle d'Aosta ^(a)	-	-	-
Lombardia	1247	0,2	98,8
Trentino A. A. ^(a)	-	-	-
Veneto	550	-0,7	98,2
Friuli V. G.	302	0,7	99,7
Liguria	296	0,3	97,4
Emilia R.	679	0,4	99,1
Toscana	870	-0,2	97,5
Umbria	311	-1,6	98,4
Marche	497	0,0	99,4
Lazio	988	0,9	93,1
Abruzzo	511	-0,4	98,6
Molise	131	-0,8	96,3
Campania	1.600	0,5	96,3
Puglia	872	-0,3	86,3
Basilicata	239	-1,2	99,6
Calabria	959	-0,8	96,9
Sicilia	1.108	-1,9	69,5
Sardegna	505	-1,0	97,7

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali.

Tavola 2.2.4 – Scuole che offrono il servizio mensa per ripartizione geografica (valori assoluti e per 100 scuole statali)_Scuola dell'infanzia statale - A.S. 1997/1998 - 2007/2008

	Valori assoluti	Per 100 scuole statali
Anni scolastici		
1997/1998	12.217	89,6
...		
2002/2003	11.503	85,1
2003/2004	12.216	89,9
2004/2005	12.561	92,1
2005/2006	12.604	92,8
2006/2007	12.727	93,6
2007/2008	12.693	93,4
Ripartizioni geografiche		
Nord-Ovest	2.571	98,9
Nord-Est	1.531	98,9
Centro	2.666	96,3
Sud	4.312	94,6
Isole	1.613	76,4

Grafico 2.2.4 – Scuole dell'infanzia statali che offrono il servizio mensa, per regione (per 100 scuole) - A.S. 2007/2008



2 GLI STUDENTI

Calo degli iscritti al primo anno

La scuola primaria vede accrescere, per l'anno scolastico 2007/08, il proprio numero di alunni dello 0,4% per un totale di 2.830.056 unità, con circa 10.000 studenti in più rispetto allo scorso anno, quasi tutti iscritti nella scuola statale.

L'incremento che si riscontra per la scuola nel complesso, tuttavia, non è legato ai nuovi iscritti, in quanto il numero dei bambini del 1° anno di corso ha subito un decremento pari al 2,2% nella scuola in totale (2,3% nella scuola statale), compensato da una minor uscita nell'ultimo anno. Lo stesso andamento si è determinato nelle diverse aree territoriali, dove si registra una diminuzione generalizzata di iscritti al primo anno, più contenuta nel Nord-Ovest (-1,0%) e maggiore nel Sud, dove si attesta su valori superiori al -4% (Tavv. 2.3.1 e 2.3.2).

Gli alunni che frequentano la scuola statale – la parte più consistente della scuola primaria con il suo 91% di iscritti – mostrano un andamento diversificato sul territorio: in crescita al Nord e al Centro, in diminuzione al Sud e nelle Isole. Due fenomeni diversi negli effetti quantitativi derivanti da cause differenti: l'incremento migratorio da una parte e il calo demografico dall'altra. Tra le regioni centro-settentrionali si distinguono particolarmente l'Emilia Romagna e la Toscana per un incremento di iscritti abbastanza significativo (rispettivamente del 2,7% e dell'1,9%), mentre al Sud sono in calo il Molise (-1,9%), la Campania e la Calabria (per entrambe -1,6%).

Gli alunni iscritti al primo anno nelle scuole statali registrano una diminuzione comune a tutte le regioni (Tav. 2.3.3). Nel Molise il calo rispetto allo scorso anno è del 7,1%, in Campania del 4,7%.

Gli iscritti attuali condizioneranno nel prossimo quinquennio, sia nel settore della primaria che in quello immediatamente successivo, la divaricazione tra il Centro-Nord del Paese e il Sud e le Isole (Graf. 2.3.1).

2.3 LA SCUOLA PRIMARIA

Tavola 2.3.1 – Iscritti per anno di corso e gestione (Valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola primaria - A.S. 1997/1998 - 2007/2008

Anni Scolastici	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. precedente	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. precedente
Totale iscritti				
1997/1998	2.816.356	-	2.618.497	-
...				
2002/2003 ^(a)	2.761.187	-2,0	2.516.311	-3,9
2003/2004	2.768.386	0,3	2.519.984	0,1
2004/2005	2.771.247	0,1	2.521.638	0,1
2005/2006	2.790.254	0,7	2.539.298	0,7
2006/2007	2.820.150	1,1	2.565.094	1,0
2007/2008	2.830.056	0,4	2.575.310	0,4
Iscritti al 1° anno				
1997/1998	551.429	-	516.611	-
...				
2002/2003 ^(a)	534.190	-3,1	487.958	-5,5
2003/2004	559.133	4,7	511.010	4,7
2004/2005	548.332	-1,9	500.123	-2,1
2005/2006	557.311	1,6	508.786	1,7
2006/2007	569.591	2,2	519.335	2,1
2007/2008	557.083	-2,2	507.213	-2,3

(a) Per l'A.S. 2002/2003 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S.1997/1998.

Tavola 2.3.2 – Iscritti per anno di corso, gestione della scuola e ripartizione geografica (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola primaria - A.S. 2007/2008

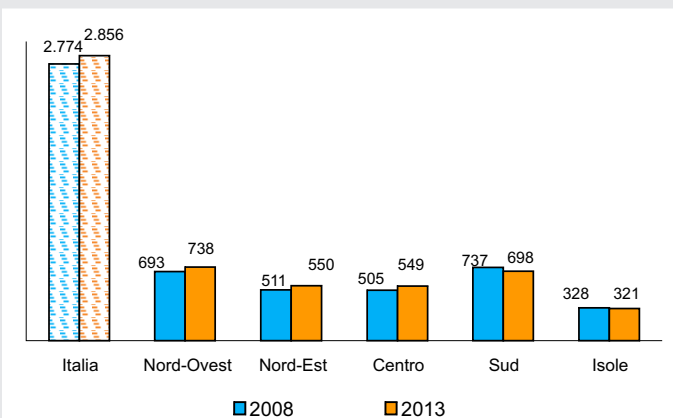
Ripartizioni Geografiche	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. 2006/07	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. 2006/07
Totale Iscritti				
ITALIA	2.830.056	0,4	2.575.310	0,4
Nord-Ovest	698.147	1,5	636.914	1,5
Nord-Est	515.692	1,8	434.823	2,0
Centro	517.113	0,9	476.375	1,1
Sud	758.088	-1,2	703.579	-1,2
Isole	341.016	-1,4	323.619	-1,2
Iscritti al 1° anno				
ITALIA	557.083	-2,2	507.213	-2,3
Nord-Ovest	140.385	-1,0	127.934	-1,0
Nord-Est	103.416	-1,5	87.233	-1,8
Centro	102.671	-1,5	94.654	-1,6
Sud	144.937	-4,2	134.700	-4,3
Isole	65.674	-2,6	62.692	-2,6

Tavola 2.3.3 – Iscritti per anno di corso e regione (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola primaria statale - A.S. 2007/2008

Regioni	Totale Iscritti		di cui al 1° anno	
	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. 2006/07	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. 2006/07
ITALIA	2.575.310	0,4	507.213	-2,3
Piemonte	176.418	1,3	35.057	-2,0
Valle d'Aosta ^(a)	-	-	-	-
Lombardia	405.118	1,6	81.925	-0,4
Trentino A. A. ^(a)	-	-	-	-
Veneto	215.466	1,4	42.600	-2,9
Friuli V. G.	47.718	1,6	9.637	-1,1
Liguria	55.378	0,7	10.952	-2,1
Emilia R.	171.639	2,7	34.996	-0,6
Toscana	142.745	1,9	28.696	-1,3
Umbria	36.435	1,2	7.165	-1,1
Marche	67.078	1,2	13.226	-1,2
Lazio	230.117	0,5	45.567	-2,0
Abruzzo	55.938	-0,3	10.755	-4,3
Molise	13.887	-1,9	2.535	-7,1
Campania	301.110	-1,6	57.406	-4,7
Puglia	208.394	-0,7	40.265	-3,4
Basilicata	27.920	-0,6	5.372	-4,1
Calabria	96.330	-1,6	18.367	-4,3
Sicilia	256.071	-1,4	49.499	-2,4
Sardegna	67.548	-0,5	13.193	-3,4

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali.

Grafico 2.3.1 –Previsione della popolazione di 6 - 10 anni per ripartizione geografica (valori assoluti in migliaia) - Anno 2013



Fonte: ISTAT - Previsione della popolazione residente

Diminuiscono gli “anticipi” nella scuola primaria

Nella scuola primaria statale le classi per l'A.S. 2007/2008 sono 138.150, pari a 374 unità in meno rispetto all'A.S. 2006/2007; resta quasi invariato il numero medio di alunni per classe che si alza solo dello 0,1%.

La diminuzione delle classi è presente nella maggior parte delle regioni con le sole eccezioni del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna; particolarmente significative sono le differenze che si osservano, rispetto allo scorso anno, per le regioni della Campania e della Sicilia dove la contrazione è, rispettivamente, di 265 e 190 classi che confermano, comunque, il rapporto alunni/classe, considerato il contestuale calo di alunni (Tav. 2.3.4).

L'anticipo di iscrizione alla prima classe (vedi nota metodologica) dopo anni di incremento presenta una flessione di 0,6 punti percentuali passando dal 9,8% dello scorso anno al 9,2% nell'anno scolastico in esame, in ragione, probabilmente, del contestuale calo di alunni nei territori meridionali più coinvolti nel fenomeno.

Questo andamento è, comunque, presente sia nella scuola statale che nella paritaria dove la diminuzione è pari a 0,5 punti percentuali. Con riferimento alle diverse aree territoriali si conferma che il fenomeno dell'anticipo scolastico è in generale particolarmente presente, per la scuola statale, al Sud (15,2%) e nelle Isole (15,0%); nella scuola paritaria è significativa anche la percentuale (18,2%) che si raggiunge per l'area del Centro (Tav. 2.3.5).

Dai dati relativi all'A.S. 2007/08, per quanto riguarda il tempo-scuola, risulta che il 74,7% degli alunni si avvale di un orario scolastico normale, mentre il restante 25,3% frequenta classi organizzate a tempo pieno per 40 ore settimanali.

Dei primi, solo il 4,9 % dei bambini frequenta le 27 ore settimanali, circa la metà (49,9%) le 28-30 ore. Una quota minima (2,2%) frequenta per 31-39 ore senza fruire della mensa, mentre la percentuale di coloro che fruiscono del servizio di mensa sale al 17,7%.

La scelta della fascia oraria di 28-30 ore settimanali raggiunge un picco per le aree del Sud e delle Isole con il 73,8%, mentre si segnala il Nord per frequenza scolastica di 27 ore (superiore al 5%) e il Nord Ovest e il Centro per la scelta dell'orario lungo di 40 ore (Graf. 2.3.2).

Nota Metodologica

Il D.L.vo n. 59/2004 consente l'iscrizione anticipata alla prima classe della scuola primaria ai bambini che compiono i 6 anni dopo il 31/12/2007 ed entro il 30/04/2008.

Gli alunni che frequentano le scuole primarie paritarie rappresentano nel complesso il 6,8% del totale degli alunni (Tav. 2.3.6). L'incidenza maggiore si riscontra per le aree del Nord-Ovest e del Centro (rispettivamente 8,0 e 7,7%). In tutte le aree la percentuale di iscritti alla scuola paritaria è abbastanza omogenea nei vari anni di corso.

2.3 LA SCUOLA PRIMARIA

Tavola 2.3.4 -Classi e numero medio di alunni per classe, per regione_Scuola primaria statale - A.S. 2006/2007 - 2007/2008

Regioni	Classi		Alunni per classe	
	2007/08	Differenza 2007/08 - 2006/07 in v.a.	2007/08	2006/07
ITALIA	138.150	-374	18,6	18,5
Piemonte	9.661	-21	18,3	18,0
Valle d'Aosta (a)	-	-	-	-
Lombardia	20.916	132	19,4	19,2
Trentino A. A. (a)	-	-	-	-
Veneto	11.680	140	18,4	18,4
Friuli V. G.	2.713	-8	17,6	17,3
Liguria	3.046	-23	18,2	17,9
Emilia R.	8.534	101	20,1	19,8
Toscana	7.410	35	19,3	19,0
Umbria	2.101	-13	17,3	17,0
Marche	3.553	-12	18,9	18,6
Lazio	11.931	-6	19,3	19,2
Abruzzo	3.211	-39	17,4	17,3
Molise	880	-20	15,8	15,7
Campania	16.523	-265	18,2	18,2
Puglia	10.342	-90	20,2	20,1
Basilicata	1.670	-20	16,7	16,6
Calabria	6.156	-75	15,6	15,7
Sicilia	13.789	-190	18,6	18,6
Sardegna	4.034	0	16,7	16,8

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali.

Grafico 2.3.2 -Alunni per orario di frequenza e per ripartizione geografica (composizione percentuale)_Scuola primaria statale - A.S. 2007/2008

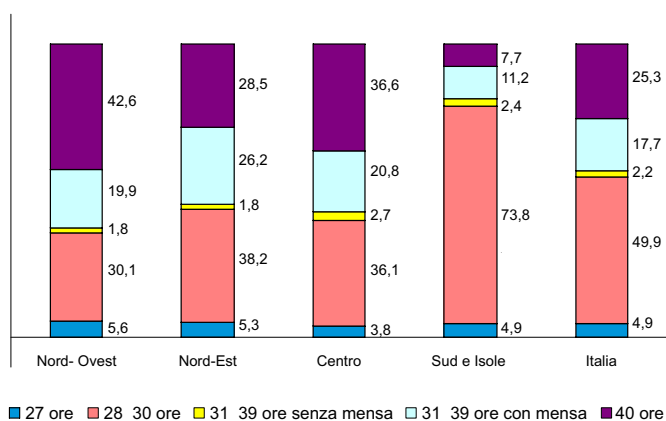


Tavola 2.3.5 -Iscritti "in anticipo"^(a) per gestione della scuola e ripartizione geografica (valori assoluti e per 100 iscritti alla 1ª classe)_Scuola primaria - A.S. 2007/2008

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti	Per 100 iscritti in 1ª classe	
		2007/08	2006/07
Totale scuole			
ITALIA	50.989	9,2	9,8
Nord-Ovest	5.703	4,1	4,7
Nord-Est	3.358	3,2	3,8
Centro	8.405	8,2	9,0
Sud	23.366	16,1	16,7
Isole	10.157	15,5	15,8
Suole statali			
ITALIA	44.578	8,8	9,4
Nord-Ovest	4.838	3,8	4,4
Nord-Est	2.895	3,3	3,8
Centro	6.939	7,3	8,2
Sud	20.532	15,2	15,8
Isole	9.374	15,0	15,3
Suole paritarie			
ITALIA	6.095	16,3	16,8
Nord-Ovest	833	7,4	8,2
Nord-Est	335	6,2	7,1
Centro	1.430	18,2	18,1
Sud	2.742	27,5	27,6
Isole	755	26,5	27,2

(a) vedi nota metodologica.

Tavola 2.3.6 - Iscritti per anno di corso, gestione della scuola e ripartizione geografica (valori assoluti in migliaia e per 100 alunni)_ Scuola primaria - A.S. 2007/2008

Ripartizioni Geografiche	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Totale scuole						
ITALIA	2.830	557	572	563	561	577
Nord-Ovest	698	140	142	139	138	139
Nord-Est	516	103	106	102	102	102
Centro	517	103	105	102	103	105
Sud	758	145	152	152	151	158
Isole	341	66	67	68	68	72
Suole statali						
ITALIA	2.575	507	520	512	510	526
Nord-Ovest	637	128	129	127	126	127
Nord-Est	435	87	89	86	86	86
Centro	476	95	97	94	94	97
Sud	704	135	141	141	140	147
Isole	324	63	64	65	64	68
Suole paritarie (per 100 alunni in totale)						
ITALIA	6,8	6,7	6,8	6,8	6,9	6,7
Nord-Ovest	8,0	8,0	8,0	8,0	7,9	7,9
Nord-Est	5,1	5,2	5,1	5,1	5,2	5,0
Centro	7,7	7,6	7,5	7,6	7,9	7,8
Sud	7,0	6,9	7,2	7,2	7,0	6,8
Isole	4,9	4,3	4,7	5,0	5,3	5,0

2 GLI STUDENTI

In lieve calo gli studenti della secondaria di I grado

Il numero di studenti iscritti alla scuola secondaria di I grado nell'anno scolastico 2007/2008 è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno scolastico precedente. Essi sono infatti pari a 1.727.339 unità e sono diminuiti appena dello 0,2% in quanto il numero degli iscritti al primo anno di corso, aumentati complessivamente del 2,2% e dell'1,9% nella scuola statale, ne hanno contenuto il calo rispetto agli anni precedenti (Tav. 2.4.1).

L'andamento delle iscrizioni non è, tuttavia, uniforme sul territorio nazionale. Infatti in tutte le regioni del Nord e del Centro, con l'esclusione del Lazio che vede un calo degli iscritti pari allo 0,3%, gli studenti aumentano e gli incrementi sono percentualmente significativi in Friuli Venezia Giulia (2,1%).

Nel Sud e nelle Isole, al contrario, come registrato già negli altri settori scolastici della scuola primaria e della scuola dell'infanzia, il totale degli studenti iscritti scende in ogni regione dell'area con percentuali che si attestano mediamente intorno al 2-3% (-3,0% in Calabria).

Diverso è l'andamento degli iscritti al 1° anno di corso che diminuiscono solo in Basilicata e in Sardegna mentre salgono in tutte le altre regioni (Tavv. 2.4.2 e 2.4.3).

Dalle previsioni della popolazione per l'anno scolastico 2012/2013 i ragazzi di 11-13 anni della scuola secondaria di primo grado dovrebbero aumentare di quasi il 3% a livello nazionale, confermando l'ormai consolidata tendenza territoriale di aumento al Nord ed al Centro (fenomeno migratorio) e di riduzione al Sud e alle Isole (decremento di popolazione). La ragione di questo aumento è da ricercare principalmente nell'ingresso, in questo settore, di congrue quote di alunni anticipatari nella scuola primaria di cinque e più anni prima.

2.4 LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Tavola 2.4.1 – Iscritti per anno di corso e gestione (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di I grado - A.S. 1997/1998 - 2007/2008

Anni scolastici	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. precedente	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. precedente
Totale iscritti				
1997/1998	1.803.807	-	1.738.594	-
...				
2002/2003 ^(a)	1.796.291	-0,4	1.700.461	-2,2
2003/2004	1.805.001	0,5	1.706.163	0,3
2004/2005	1.792.244	-0,7	1.693.496	-0,7
2005/2006	1.764.230	-1,6	1.664.908	-1,7
2006/2007	1.730.031	-1,9	1.629.970	-2,1
2007/2008	1.727.339	-0,2	1.623.947	-0,4
Iscritti al 1° anno				
1997/1998	604.039	-	583.300	-
...				
2002/2003 ^(a)	608.206	0,7	575.971	-1,3
2003/2004	610.181	0,3	576.953	0,2
2004/2005	594.309	-2,6	561.229	-2,7
2005/2006	572.365	-3,7	539.340	-3,9
2006/2007	570.719	-0,3	537.127	-0,4
2007/2008	583.044	2,2	547.092	1,9

(a) Per l'A.S. 2002/03 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S. 1997/98

Tavola 2.4.2 – Iscritti per anno di corso, gestione della scuola e ripartizione geografica (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_ Scuola secondaria di I grado - A.S. 2007/2008

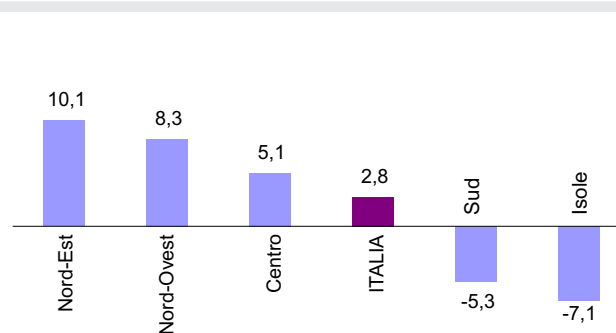
Ripartizioni geografiche	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. 2006/07	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. 2006/07
Totale iscritti				
ITALIA	1.727.339	-0,2	1.623.947	-0,4
Nord-Ovest	411.216	1,5	375.196	1,1
Nord-Est	300.076	1,9	254.784	1,7
Centro	312.700	0,5	300.092	0,4
Sud	478.778	-2,1	472.937	-2,1
Isole	224.569	-2,4	220.938	-2,4
Iscritti al 1° anno				
ITALIA	583.044	2,2	547.092	1,9
Nord-Ovest	140.166	3,5	127.591	3,2
Nord-Est	102.365	4,0	86.729	3,8
Centro	105.309	2,4	100.891	2,0
Sud	160.503	0,8	158.426	0,6
Isole	74.701	0,1	73.455	0,0

Tavola 2.4.3 – Iscritti per anno di corso e regione (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di I grado statale - A.S. 2007/2008

Regioni	Totale alunni		di cui al 1° anno	
	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. 2006/07	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. 2006/07
ITALIA	1.623.947	-0,4	547.092	1,9
Piemonte	105.557	1,2	35.861	2,4
Valle d'Aosta ^(a)	-	-	-	-
Lombardia	234.125	1,2	79.648	3,4
Trentino A. A. ^(a)	-	-	-	-
Veneto	126.823	1,6	43.181	3,8
Friuli V. G.	28.143	2,1	9.673	4,8
Liguria	35.514	0,8	12.082	3,6
Emilia R.	99.818	1,6	33.875	3,5
Toscana	87.971	1,5	29.683	2,8
Umbria	22.093	0,7	7.439	2,7
Marche	40.982	0,2	13.706	0,7
Lazio	149.046	-0,3	50.063	1,7
Abruzzo	36.581	-1,9	12.158	1,7
Molise	9.174	-2,2	3.020	0,5
Campania	210.594	-1,8	71.259	1,2
Puglia	134.465	-1,9	44.795	0,4
Basilicata	17.873	-2,8	5.798	-1,3
Calabria	64.250	-3,0	21.396	-0,6
Sicilia	174.906	-2,3	58.743	0,5
Sardegna	46.032	-2,9	14.712	-2,1

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali.

Grafico 2.4.1 – Previsione della popolazione di 11-13 anni per ripartizione geografica (*variazioni percentuali rispetto alla popolazione di 11-13 anni del 2008*) - Anno 2013



2 GLI STUDENTI

Oltre il 70 per cento degli alunni frequenta la scuola su sei giorni

Il numero di alunni frequentanti una scuola secondaria di I grado paritaria rappresenta il 4% degli alunni in totale ma la cosa più interessante, che però non emerge dalla Tavola 2.4.4, è che su 689 scuole secondarie di I grado non statali presenti sul territorio Nazionale, solo sette non hanno raggiunto la parità, determinando in tal modo una percentuale del 99% di scuole riconosciute paritarie.

A livello di ripartizione territoriale si riscontra una maggiore propensione delle famiglie residenti al Nord a scegliere per i propri figli una scuola paritaria. Nel Nord-Ovest e Nord-Est, infatti, rispettivamente l'8% e il 4,8% degli alunni frequenta un istituto paritario; tale percentuale si riduce al 4% al Centro, mentre sono poche le scuole paritarie presenti nel Mezzogiorno (Tav. 2.4.4).

Si è ridotto di 656 unità il numero delle classi nella scuola statale. Tale diminuzione naturalmente riguarda le regioni del Mezzogiorno dove si è verificato il fenomeno di riduzione degli iscritti.

Per il terzo anno consecutivo in Sicilia e in Campania si è avuta la maggiore contrazione di classi in valore assoluto (Tav. 2.4.5).

La dimensione media delle classi a livello nazionale resta pressoché stabile: (da 20,8 alunni per classe nell'anno scolastico 2006/2007 si è passati a 20,9 alunni nell'anno successivo). Le regioni che accolgono un numero più elevato di studenti sono l'Emilia Romagna e la Puglia con una media di 22 alunni per classe, mentre nel Molise ogni classe ospita in media solo 18,6 ragazzi.

La maggior parte degli alunni della secondaria di I grado (il 72% a livello nazionale) frequenta la scuola per sei giorni la settimana e il rimanente 28%, invece, è iscritto con un orario distribuito su cinque giorni settimanali. Il Nord-Ovest è l'unica area geografica dove la frequenza, ripartita su cinque giorni, è preferita rispetto a quella su sei (il 58%). Nel Mezzogiorno tale percentuale scende a circa il 10% (Graf. 2.4.2).

Per quanto riguarda l'orario scolastico quasi il 74% degli alunni fruisce di un orario di 30-33 ore settimanali, non comprensivo, di norma, della mensa, mentre poco più del 21% frequenta classi a tempo prolungato per 34-40 ore. È interessante notare che l'orario "corto", di 29 ore, è preferito soprattutto nel Nord-Ovest (11,4%), a differenza del Mezzogiorno dove meno del 3% dei ragazzi si avvale di questo orario. Il tempo prolungato di 37-40 ore settimanali è scelto in media dal 6% delle famiglie, è maggiormente richiesto nel Nord-Ovest e Sud (6,4%) e meno preferito al Centro (4,9%) (Graf. 2.4.3)

2.4 LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Tavola 2.4.4 – Iscritti per ripartizione, anno di corso e gestione della scuola (*valori assoluti e per 100 alunni*)_Scuola secondaria di I grado - A.S. 2007/2008

Ripartizioni geografiche	Totale	1° anno	2° anno	3° anno
Totale scuole				
ITALIA	1.727.339	583.044	574.619	569.676
Nord-Ovest	411.216	140.166	136.550	134.500
Nord-Est	300.076	102.365	99.447	98.264
Centro	312.700	105.309	104.336	103.055
Sud	478.778	160.503	159.086	159.189
Isole	224.569	74.701	75.200	74.668
Scuole statali				
ITALIA	1.623.947	547.092	540.526	536.329
Nord-Ovest	375.196	127.591	124.550	123.055
Nord-Est	254.784	86.729	84.481	83.574
Centro	300.092	100.891	100.248	98.953
Sud	472.937	158.426	157.218	157.293
Isole	220.938	73.455	74.029	73.454
Scuole paritarie (per 100 alunni in totale)				
ITALIA	4,0	4,2	3,9	3,9
Nord-Ovest	8,0	8,2	8,0	7,8
Nord-Est	4,8	5,0	4,8	4,6
Centro	4,0	4,1	3,9	3,9
Sud	1,2	1,3	1,2	1,2
Isole	1,6	1,6	1,5	1,6

Tavola 2.4.5 – Classi e numero medio di alunni per classe, per regione_Scuola secondaria di I grado statale - A.S. 2006/2007, 2007/2008

Regioni	Classi		Alunni per classe
	2007/08	Differenza 2007/08-2006/07	2007/08
ITALIA	77.619	-656	20,9
Piemonte	4.988	31	21,2
Valle d'Aosta ^(a)	-	-	-
Lombardia	10.921	9	21,4
Trentino A. A. ^(a)	-	-	-
Veneto	5.854	60	21,7
Friuli V.G.	1.402	3	20,1
Liguria	1.648	-21	21,5
Emilia-R.	4.538	53	22,0
Toscana	4.037	16	21,8
Umbria	1.051	11	21,0
Marche	1.920	-11	21,3
Lazio	7.064	-68	21,1
Abruzzo	1.834	-24	19,9
Molise	492	-14	18,6
Campania	10.381	-139	20,3
Puglia	6.111	-124	22,0
Basilicata	954	-25	18,7
Calabria	3.419	-116	18,8
Sicilia	8.565	-221	20,4
Sardegna	2.440	-76	18,9

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali.

Grafico 2.4.2 – Alunni che frequentano la scuola su 5 o 6 giorni (*per 100 alunni*)_Scuola secondaria di I grado - A.S. 2007/2008

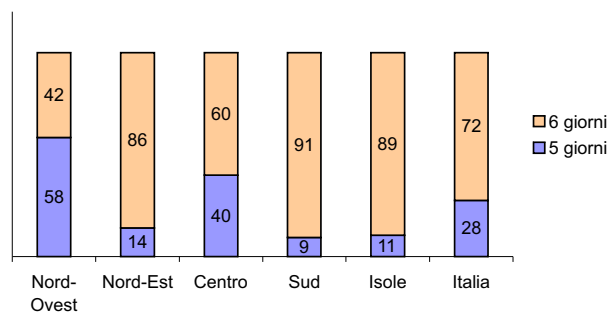
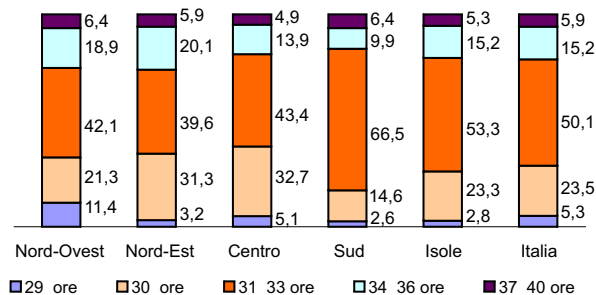


Grafico 2.4.3 – Alunni per orario di frequenza e per ripartizione geografica (*composizione percentuale*)_Scuola secondaria di I grado - A.S. 2007/2008



In diminuzione gli iscritti al primo anno del secondo ciclo

Negli ultimi anni è stato avviato un processo di riforma del sistema scolastico che allo stato attuale prevede un obbligo di istruzione di 10 anni (legge finanziaria 2007, comma 622 legge n. 296/2006), assolto il quale lo studente prosegue nel diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale (legge n. 53/2003) complessivamente per almeno 12 anni o comunque fino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età.

L'obbligo formativo, che continua a valere fino alla completa attuazione del diritto/dovere all'istruzione e formazione, si assolve con la frequenza, fino al 18° anno di età, in percorsi anche integrati di istruzione e formazione o nel sistema della formazione professionale di competenza regionale o nell'esercizio dell'apprendistato.

La scelta, dunque, del percorso formativo che i giovani effettuano non avviene solo nel tradizionale canale scolastico ma si orienta anche verso altre tipologie di offerta formativa, gestite attraverso modelli più o meno integrati tra il sistema di istruzione e quello dell'istruzione e della formazione professionale.

Con riferimento al solo settore dell'istruzione, per l'anno scolastico 2007/2008, si rileva una partecipazione di 2.740.806 iscritti alle scuole secondarie di II grado. Rispetto all'anno scolastico precedente si registra un aumento di frequentanti di proporzioni piuttosto modeste (0,4% nelle scuole totali e 0,3% nelle statali) rispetto a quelli registrati in precedenza che trova spiegazione nell'inversione di tendenza degli iscritti al primo anno di corso, diminuiti dell'1,4% (1,6% nelle scuole statali) (Tav. 2.5.1).

L'analisi a livello regionale degli studenti iscritti alle scuole statali mostra un andamento che si differenzia in modo netto a livello di aree territoriali: nelle regioni del Nord e del Centro si hanno solo incrementi rispetto all'anno scolastico 2006/07, mentre al Sud e nelle Isole solo diminuzioni (Tav. 2.5.2).

Spostando l'analisi alle iscrizioni al primo anno di corso si nota che esse calano in quasi tutte le regioni con valori rilevanti per la Basilicata (-7,4%) e la Sardegna (-5,4%), mentre restano invariate in Piemonte ed assumono valori positivi solo in Toscana e in Umbria.

Nota Metodologica

I tassi di scolarità si riferiscono ai giovani di 15-18 anni iscritti ad un qualsiasi livello scolastico, esclusa l'università. Non sono compresi gli studenti di altri tipi di corso (formazione professionale regionale, ecc.).

Le precedenti riflessioni sulla modalità di assolvimento dell'obbligo di istruzione sono la necessaria premessa all'analisi delle differenze che si registrano a livello regionale nei tassi di scolarità, i cui livelli qui illustrati sono, comunque, circoscritti al solo sistema scolastico.

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.1 – Iscritti per anno di corso e gestione della scuola (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 1997/1998 - 2007/2008

Anni scolastici	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. precedente
Totale iscritti				
1997/1998	2.597.983	-	2.430.439	-
...				
2002/2003 ^(a)	2.616.678	0,7	2.435.415	0,2
2003/2004	2.634.135	0,7	2.451.598	0,7
2004/2005	2.654.222	0,8	2.474.920	1,0
2005/2006	2.691.713	1,4	2.509.985	1,4
2006/2007	2.729.010	1,4	2.539.752	1,2
2007/2008	2.740.806	0,4	2.547.997	0,3
Iscritti al 1° anno				
1997/1998	621.319	-	595.409	-
...				
2002/2003 ^(a)	653.859	3,3	620.424	3,4
2003/2004	645.922	-1,2	612.584	-1,3
2004/2005	649.870	0,6	616.243	0,6
2005/2006	656.889	1,1	622.711	1,0
2006/2007	662.662	0,9	627.478	0,8
2007/2008	653.093	-1,4	617.661	-1,6

(a) Per l'A.S. 2002/2003 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S.1997/1998.

Tavola 2.5.3 – Tassi di scolarità dei giovani di 14-18 anni - A.S. 2001/2002 - 2007/2008

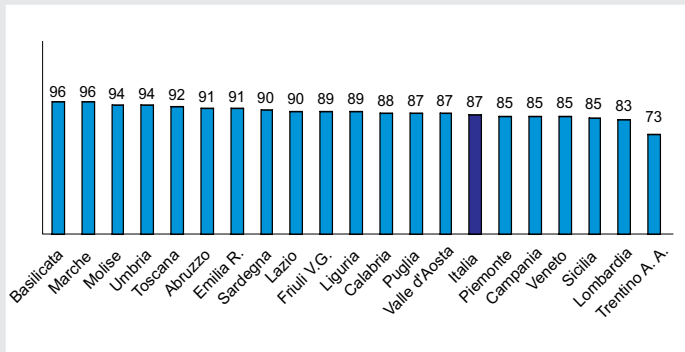
Anni scolastici	Totale 14-18 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni
2001/2002	84,6	102,2	92,9	84,8	77,3	68,0
2002/2003	85,8	100,9	94,4	85,8	79,2	69,6
2003/2004	86,9	101,5	94,7	87,6	80,4	70,6
2004/2005	86,6	98,3	93,1	87,4	81,8	71,7
2005/2006	87,1	98,1	93,4	87,9	82,4	73,5
2006/2007	86,8	97,7	92,9	87,7	82,1	73,7
2007/2008	86,9	97,5	93,4	87,8	82,3	74,1

Tavola 2.5.2 – Iscritti per anno di corso e regione (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado statale - A.S. 2007/2008

Regioni	Totale iscritti		di cui al 1° anno	
	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. 2006/2007	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. 2006/2007
ITALIA	2.547.997	0,3	617.661	-1,6
Piemonte	155.813	0,8	37.667	0,0
Valle d'Aosta ^(a)	-	-	-	-
Lombardia	332.645	0,8	83.274	-0,2
Trentino A.A. ^(a)	-	-	-	-
Veneto	183.587	1,3	42.946	-1,1
Friuli-V. G.	45.576	1,6	10.306	-2,5
Liguria	55.685	1,0	13.806	-2,4
Emilia-R.	156.904	1,9	38.227	-0,1
Toscana	143.322	2,4	34.933	0,1
Umbria	37.674	1,2	8.577	1,0
Marche	69.714	0,7	16.122	-0,3
Lazio	241.674	0,5	57.482	-2,2
Abruzzo	62.242	-0,1	14.443	-0,1
Molise	16.911	-1,3	3.718	-5,7
Campania	328.401	-0,1	82.273	-1,4
Puglia	223.252	-0,4	53.103	-2,1
Basilicata	34.662	-1,4	7.542	-7,4
Calabria	114.759	-0,5	26.454	-0,5
Sicilia	262.238	-1,1	65.985	-4,1
Sardegna	82.938	-2,4	20.803	-5,4

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali.

Grafico 2.5.1 – Tassi di scolarità dei giovani di 14-18 anni per regione - A.S. 2007/2008



2 GLI STUDENTI

Ancora in aumento le iscrizioni ai Licei

Il 34% degli studenti nell'anno scolastico 2007/2008 ha frequentato un Liceo (classico, scientifico o linguistico) e un uguale 34% un Istituto tecnico, il 20,3% un Istituto professionale, l'8% un Istituto magistrale e solo il 3,7% ha seguito un percorso di Istruzione artistica. Rispetto al passato, che vedeva i giovani orientare la propria scelta verso l'Istruzione tecnica, si assiste da alcuni anni ad una rivalutazione degli studi di tipo umanistico.

La distribuzione degli iscritti ai diversi tipi di istruzione si differenzia nelle diverse aree geografiche: maggiore concentrazione di iscritti ai Licei nel Centro, il 38,4% contro il 31,6% nel Nord. La proporzione cambia se l'analisi si sposta sull'Istruzione tecnica, che viene preferita da circa il 36% dei ragazzi del Nord contro il 31,5% di quelli del Centro.

Il 5,5% degli studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado frequenta una scuola paritaria. La maggior parte di essi risiede nel Nord (il 6,6%) e frequenta principalmente un Liceo o un Istituto magistrale (Tav. 2.5.4).

Non varia l'incidenza percentuale delle studentesse sul totale alunni che si attesta sempre intorno al 49% ed è diversamente distribuita a seconda del tipo di scuola; fa eccezione l'Istruzione magistrale che raccoglie il maggior numero di ragazze (pari all'84%) seguita dall'Istruzione artistica con il 66%. Al contrario gli Istituti tecnici e professionali sono maggiormente frequentati da ragazzi; sono infatti una minoranza le studentesse iscritte a tali indirizzi scolastici (solo 34 ragazze su 100 alunni scelgono un Istituto tecnico) (Graf.2.5.2).

L'anno scolastico 2007/2008 vede una diminuzione pari all'1,6% degli iscritti al primo anno di corso della scuola secondaria di II grado statale con una diversa incidenza che si riscontra in tutti i tipi di scuola. A livello territoriale la flessione più evidente si osserva tra gli iscritti nel Mezzogiorno (-2,6%) mentre, con riferimento al tipo di scuola scelto, si registra una maggiore diminuzione tra gli iscritti al primo anno dei Licei (pari al 2,3%) (Tav.2.5.5).

Il decremento di iscritti nelle aree meridionali è dovuto alla diminuzione complessiva della popolazione scolastica, con prospettive di tendenza anche per il prossimo periodo. L'incremento/conferma dei livelli di iscritti nelle aree settentrionali trova, invece, una ragione nella presenza, in costante aumento, di studenti con cittadinanza non italiana.

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.4 – Iscritti per tipo di scuola e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008

Ripartizione geografica	Valori assoluti	Composizione %		Iscritti a scuole paritarie per 100 iscritti
		2007/2008	2000/2001	
Italia				
TOTALE	2.740.806	100,0	100,0	5,5
Licei	931.749	34,0	29,2	7,1
Ex ist. magistrali	219.991	8,0	7,3	7,9
Ist. tecnici	930.578	34,0	38,2	5,6
Ist. professionali	557.251	20,3	21,5	1,8
Istr. artistica	101.237	3,7	3,8	4,6
Nord				
TOTALE	1.040.553	100,0	100,0	6,6
Licei	328.956	31,6	27,5	10,6
Ex ist. magistrali	78.248	7,5	6,4	12,0
Ist. tecnici	374.012	35,9	40,1	4,3
Ist. professionali	218.314	21,0	22,4	2,9
Istr. artistica	41.023	3,9	3,7	5,4
Centro				
TOTALE	515.235	100,0	100,0	4,4
Licei	197.712	38,4	33,6	6,4
Ex ist. magistrali	33.719	6,5	5,8	6,4
Ist. tecnici	162.520	31,5	36,3	4,5
Ist. professionali	100.459	19,5	20,1	0,5
Istr. artistica	20.825	4,0	4,3	1,5
Mezzogiorno				
TOTALE	1.185.018	100,0	100,0	5,0
Licei	405.081	34,2	28,8	4,5
Ex ist. magistrali	108.024	9,1	8,6	5,4
Ist. tecnici	394.046	33,3	37,5	7,4
Ist. professionali	238.478	20,1	21,5	1,4
Istr. artistica	39.389	3,3	3,6	5,6

Grafico 2.5.2 – Donne iscritte per tipo di scuola (per 100 iscritti)_ Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008

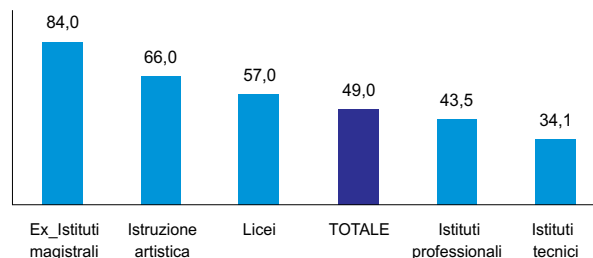


Tavola 2.5.5 – Iscritti al 1° anno per tipo di scuola e ripartizione geografica (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuole secondarie di II grado statali - A.S. 2003/2004 - 2007/2008

Anni scolastici	Totale	Licei	Ex Istituti magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Istruzione artistica
Valori assoluti						
2003/2004	612.584	178.566	44.078	214.350	149.681	25.909
2004/2005	616.243	189.807	45.647	210.327	145.635	24.827
2005/2006	622.711	196.488	46.296	209.163	146.197	24.567
2006/2007	627.478	200.420	47.169	209.709	146.574	23.606
2007/2008	617.661	195.827	46.652	207.067	145.094	23.021
Variazione % sull'A.S. precedente						
Italia						
2003/2004	-1,3	4,1	2,2	-4,5	-3,7	-0,1
2004/2005	0,6	6,3	3,6	-1,9	-2,7	-4,2
2005/2006	1,0	3,5	1,4	-0,6	0,4	-1,0
2006/2007	0,8	2,0	1,9	0,3	0,3	-3,9
2007/2008	-1,6	-2,3	-1,1	-1,3	-1,0	-2,5
Nord						
2003/2004	-0,5	4,9	1,7	-3,2	-3,5	4,9
2004/2005	1,6	7,1	5,8	-1,3	-0,4	-1,9
2005/2006	1,7	3,9	5,1	0,4	0,1	2,6
2006/2007	1,6	2,1	2,0	1,4	2,2	-4,5
2007/2008	-0,5	-2,7	-1,1	1,7	-1,5	1,3
Centro						
2003/2004	-0,4	3,3	6,5	-5,5	0,0	-0,4
2004/2005	2,5	6,1	10,2	-0,6	1,2	-5,0
2005/2006	0,3	4,3	-2,9	-2,5	-0,6	-3,0
2006/2007	1,1	2,0	-1,0	1,5	0,1	-1,0
2007/2008	-1,1	-2,1	0,2	-1,1	0,7	-2,5
Mezzogiorno						
2003/2004	-2,2	3,8	1,2	-5,1	-5,1	-3,8
2004/2005	-1,0	5,8	0,3	-2,9	-5,8	-5,7
2005/2006	0,8	2,9	0,6	-0,6	1,0	-3,3
2006/2007	0,0	2,0	2,7	-1,2	-1,2	-4,8
2007/2008	-2,6	-2,1	-1,4	-4,0	-1,3	-6,1

Stabile il numero delle classi

La normativa vigente prevede che, nella scuola secondaria di II grado, il numero di alunni per classe, in assenza di alunni con disabilità, dovrebbe variare da un minimo di 25 ad un massimo di 28 alunni. Per diversi problemi però, non ultimo quello di scuole site in aree rurali o in piccoli paesi, si riscontra una forte disparità tra quanto previsto nella normativa e l'effettivo numero medio di alunni per classe, come si evidenzia dall'analisi che segue.

Nell'anno scolastico 2007/2008 il numero delle classi nelle scuole secondarie di II grado statali è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno scolastico precedente; a livello nazionale infatti c'è stata una variazione in aumento di appena 232 unità.

L'andamento non delinea una uniformità su tutto il territorio, ma presenta incrementi di classi al Nord (+101 in Emilia Romagna) e diminuzioni al Mezzogiorno (- 80 in Sardegna) (Tav.2.5.6). Il numero medio di alunni per classe è uguale a 21,3 e varia all'interno del tipo di scuola, raggiungendo il valore più basso nell'Istruzione artistica (19,4) e il più alto nei Licei (22,7) (Graf.2.5.3).

Se l'esame si estende a tutte le scuole (statali e non statali) il numero medio di alunni per classe scende a 20,8, con i Licei che danno conferma di classi più numerose (22,1 alunni). Con il procedere degli anni di corso la dimensione delle classi diminuisce, passando mediamente da 23,2 alunni per classe in prima ad appena 19,1 in quinta. Tale diminuzione, dovuta alla selezione scolastica e alla dispersione, è confermata in ciascun tipo di scuola ed è rilevante negli Istituti professionali (da 23 a 16,7) (Tav.2.5.7).

Mettendo a confronto il fenomeno tra le scuole statali e quelle paritarie, si nota la diversità esistente fra le due diverse gestioni. Mentre negli istituti statali con il procedere degli anni di corso diminuisce il numero medio di iscritti, nelle scuole paritarie, al contrario, la maggiore concentrazione di ragazzi si riscontra nelle quinte classi. Negli Istituti tecnici non statali il 13,7% di iscritti si rinvia al primo anno di corso, mentre nel quinto anno la percentuale di iscritti sul totale del quinquennio supera il 44% (Tav.2.5.8).

Ciò è determinato, probabilmente, dal rientro, nel sistema scolastico, di studenti che avevano abbandonato la scuola e intendono sostenere gli esami per conseguire il diploma.

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.6 – Classi e numero medio di alunni per classe, per regione (*valori assoluti*)_Scuola secondaria di II grado statale - A.S. 2006/2007, 2007/2008

Regioni	Classi		Alunni per classe 2007/08
	2007/08	Differenza 2007/08 2006/07	
	ITALIA	119.902	232
Piemonte	7.538	68	20,7
Valle d'Aosta (a)	-	-	-
Lombardia	15.303	49	21,7
Trentino A. A. (a)	2.030	10	18,1
Veneto	8.546	53	21,5
Friuli V.G.	-	-	-
Liguria	2.689	13	20,7
Emilia R.	7.163	101	21,9
Toscana	6.706	83	21,4
Umbria	1.815	-7	20,8
Marche	3.283	-19	21,2
Lazio	11.354	-19	21,3
Abruzzo	2.909	13	21,4
Molise	833	-6	20,3
Campania	15.042	67	21,8
Puglia	10.424	-30	21,4
Basilicata	1.699	-12	20,4
Calabria	5.748	25	20,0
Sicilia	12.450	-67	21,1
Sardegna	4.125	-80	20,1

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali.

Grafico 2.5.3 – Numero medio di alunni per classe, per tipo di scuola_Scuola secondaria di II grado statale - A.S. 2007/2008

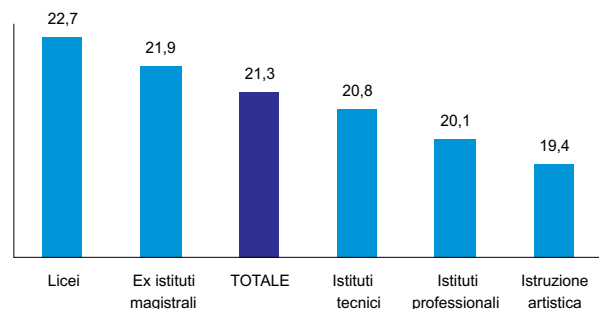


Tavola 2.5.7 – Numero medio di alunni per classe per tipo scuola e anno di corso_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008

Tipi di scuola	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
TOTALE	20,8	23,2	21,0	20,9	19,7	19,1
Licei	22,1	23,9	22,1	22,3	21,3	20,8
Ex ist. magistrali	21,6	23,6	21,6	21,7	20,5	20,1
Ist. tecnici	20,2	22,9	20,3	20,4	18,7	18,9
Ist. professionali	19,9	23,0	20,4	19,7	18,7	16,7
Istr. artistica	19,1	21,5	19,6	19,0	18,0	17,0

Tavola 2.5.8 – Iscritti per anno di corso, tipo di scuola e gestione della scuola (*valori assoluti e composizioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008

Tipi di scuola	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
TOTALE	2.740.806	653.093	571.011	551.462	493.155	472.085
Licei	931.749	211.280	197.988	187.611	172.572	162.298
Ex ist. magistrali	219.991	51.229	46.375	43.866	40.094	38.427
Ist. tecnici	930.578	217.019	184.697	185.056	167.289	176.517
Ist. professionali	557.251	148.888	120.607	114.127	93.912	79.717
Istr. artistica	101.237	24.677	21.344	20.802	19.288	15.126

Tipi di scuola	Totale	Comp. %				
		1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Scuole statali						
TOTALE	100,0	24,2	21,1	20,2	18,0	16,4
Licei	100,0	23,0	21,5	20,2	18,5	16,9
Ex ist. magistrali	100,0	23,7	21,2	20,0	18,2	17,0
Ist. tecnici	100,0	24,0	20,4	20,2	18,2	17,2
Ist. professionali	100,0	26,8	21,7	20,5	16,8	14,2
Istr. artistica	100,0	24,2	21,1	20,7	19,1	14,9
Scuole paritarie						
TOTALE	100,0	17,7	16,7	18,2	17,4	30,0
Licei	100,0	19,0	18,8	19,7	19,2	23,3
Ex ist. magistrali	100,0	19,4	19,9	19,6	18,6	22,4
Ist. tecnici	100,0	13,7	12,2	15,1	14,7	44,4
Ist. professionali	100,0	22,2	19,5	21,7	17,6	18,9
Istr. artistica	100,0	26,7	21,1	19,0	18,0	15,2

2 GLI STUDENTI

Aumenta il ritorno a scuola in età adulta

Sul territorio nazionale si va diffondendo sempre di più la presenza di scuole serali negli istituti di scuola secondaria di secondo grado, in ogni indirizzo e specializzazione (Licei, Ex Istituti magistrali, Istituti d'arte, tecnici e professionali). Coloro che frequentano le scuole serali di II grado, in genere studenti lavoratori, alla fine del corso di studio conseguono, come gli studenti frequentanti un corso diurno, un diploma o un diploma di Qualifica professionale o di Licenza di maestro d'arte.

Gli alunni iscritti alle scuole serali, nell'anno scolastico 2007/08, sono stati pari a 96.525 unità, con un aumento, rispetto all'anno scolastico precedente, dell'1,5% (Tav. 2.5.9).

Il 95% degli studenti iscritti ad un corso serale sceglie un indirizzo tecnico o professionale (rispettivamente il 65,2% e il 29,8%) mentre il rimanente 5% si orienta verso l'istruzione artistica (3%) o decide di iscriversi ad un liceo o ex-istituto magistrale (1%).

Considerabile è la quota di studenti che privilegia l'iscrizione ad un corso serale presso una scuola statale piuttosto che una privata (l'83,6%).

Tale percentuale si ridimensiona e scende al 67,5% per gli studenti che, iscritti al 5° anno di corso, devono affrontare l'esame di Stato (Tav. 2.5.10).

Gli studenti che seguono un corso serale sono pari al 3,2% della popolazione studentesca, mentre la presenza femminile, sempre a livello nazionale e considerando la sola scuola statale, raggiunge quasi il 40%.

A livello regionale è la Calabria a raccogliere il maggior numero di iscritti (4,7%), mentre in Abruzzo solo l'1,9% del totale degli studenti frequenta un corso serale (Tav. 2.5.11).

Dal grafico 2.5.4 risulta evidente la disparità esistente tra gli iscritti per età e il totale di quelli che seguono un corso serale: i primi, in regola con gli studi, si collocano nella fascia di età 14-18 anni, la maggior parte dei secondi, invece, molto probabilmente studenti lavoratori, ha più di 21 anni.

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.9 – Iscritti ai corsi serali per gestione della scuola (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 1997/1998 - 2007/2008

Anni scolastici	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. precedente
1997/1998	47.442	-	37.253	-
...				
2002/2003 ^(a)	60.085	26,6	59.108	58,7
2003/2004	71.218	18,5	63.658	7,7
2004/2005	77.999	9,5	70.288	10,4
2005/2006	87.133	11,7	74.033	5,3
2006/2007	95.097	9,1	80.256	8,4
2007/2008	96.525	1,5	80.680	0,5

(a) Per l'A.S.2002/2003 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S.1997/98

Tavola 2.5.11 – Iscritti ai corsi serali per regione e sesso (*valori assoluti e percentuali*)_Scuola secondaria di II grado statale - A.S. 2007/2008

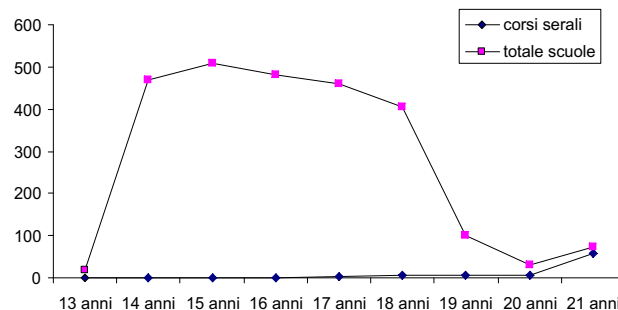
Regioni	Iscritti alle scuole serali			% sul totale iscritti
	totale	di cui femmine	% femmine	
ITALIA	80.680	31.882	39,5	3,2
Piemonte	5.014	1.918	38,3	3,2
Valle d'Aosta ^(a)	-	-	-	-
Lombardia	10.160	3.253	32,0	3,1
Trentino-A. A. ^(a)	-	-	-	-
Veneto	6.053	2.612	43,2	3,3
Friuli-V. G.	1.755	750	42,7	3,9
Liguria	2.315	1.068	46,1	4,2
Emilia-R.	6.148	2.653	43,2	3,9
Toscana	3.804	1.865	49,0	2,7
Umbria	1.445	593	41,0	3,8
Marche	1.643	700	42,6	2,4
Lazio	7.672	3.170	41,3	3,2
Abruzzo	1.156	448	38,8	1,9
Molise	471	204	43,3	2,8
Campania	7.361	2.649	36,0	2,2
Puglia	9.862	3.820	38,7	4,4
Basilicata	934	425	45,5	2,7
Calabria	5.444	2.174	39,9	4,7
Sicilia	5.809	1.890	32,5	2,2
Sardegna	3.634	1.690	46,5	4,4

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali.

Tavola 2.5.10 – Iscritti alle scuole serali per anno di corso, tipo di scuola e gestione della scuola (*valori assoluti e percentuali*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008

Tipi di scuola	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Valori assoluti						
TOTALE	96.525	12.413	9.068	24.700	19.124	31.220
Licei	929	96	101	138	123	471
Ex ist. magistrali	1.087	138	169	226	205	349
Ist. tecnici	62.911	6.459	4.645	14.371	12.908	24.528
Ist. professionali	28.733	4.806	3.574	9.264	5.396	5.693
Istr. artistica	2.865	914	579	701	492	179
Composizione percentuale						
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Licei	1,0	0,8	1,1	0,6	0,6	1,5
Ex ist. magistrali	1,1	1,1	1,9	0,9	1,1	1,1
Ist. tecnici	65,2	52,0	51,2	58,2	67,5	78,6
Ist. professionali	29,8	38,7	39,4	37,5	28,2	18,2
Istr. artistica	3,0	7,4	6,4	2,8	2,6	0,6
% studenti in scuole statali						
TOTALE	83,6	90,3	89,2	93,1	90,5	67,5
Licei	3,0	0,0	0,0	20,3	0,0	0,0
Ex ist. magistrali	54,0	56,5	49,1	66,4	67,3	39,5
Ist. tecnici	78,8	88,3	85,9	90,8	89,3	62,4
Ist. professionali	96,8	95,9	97,3	98,0	96,0	96,2
Istr. artistica	93,7	90,4	93,1	97,6	93,9	96,6

Grafico 2.5.4 – Alunni per età (*valori in migliaia*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008



2 GLI STUDENTI

Più iscritti all'istruzione tecnica al Sud

L'istruzione tecnica, nata con l'obiettivo di formare gli studenti con una preparazione in grado di agevolare il loro inserimento nel mondo lavorativo, ha modificato in parte i propri piani di studio, attenuando la preparazione specialistica a favore di quella generalista.

Dopo un primo impianto di riforma dell'Istruzione tecnica, inserito nel decreto legislativo 226/2005 per i nuovi sistemi liceali, nel corso del 2007 è stata approvata una apposita legge (n. 40) che delinea la nuova Istruzione tecnica e professionale.

In attesa dei nuovi ordinamenti, gli Istituti tecnici restano attualmente organizzati con un biennio comune propedeutico e un triennio di specializzazione nel campo del commercio, del turismo, dell'industria, dei trasporti, delle costruzioni, dell'agricoltura e delle attività a carattere sociale.

Nell'anno scolastico 2007/2008 gli alunni iscritti ad un Istituto tecnico sono stati 930.578 con una diminuzione notevole, nell'ultimo decennio, pari a circa 100.000 unità in totale e del 50% dei frequentanti un istituto per geometri. L'istituto tecnico commerciale da solo accoglie la metà degli iscritti, mentre nell'aeronautico ci sono poco più di 4.000 alunni (Tav. 2.5.12).

A livello nazionale, su 100 alunni iscritti ad una scuola secondaria di II grado, 34 scelgono di frequentare un Istituto tecnico. Il grafico 2.5.5 indica che nella maggior parte delle regioni tale valore oscilla tra le 30 e le 38 unità.

L'analisi per ripartizione geografica individua aree dove è più naturale che vi sia una maggiore concentrazione di iscritti ad una determinata tipologia di Istruzione tecnica, come ad esempio i frequentanti l'Istituto nautico che, per i 3/4, sono iscritti in una scuola del Sud o delle Isole.

Molto elevata è la concentrazione di studenti che segue un corso per conseguire il diploma da ragioniere (Istituto tecnico commerciale) al Sud (32%) o da tecnico per il turismo al Nord-Est (29,7%) (Tav. 2.5.13).

La distribuzione per sesso si diversifica tra le diverse tipologie dell'Istruzione tecnica: in generale sono soprattutto i ragazzi a frequentarla (il 66%). Tale percentuale sale ulteriormente negli industriali, aeronautici e nautici dove la presenza maschile varia tra il 90% e il 94%; ci sono però anche istituti prevalentemente frequentati da ragazze, quali, ad esempio, gli istituti per il turismo e quelli per le attività sociali (già istituti femminili), dove i ragazzi sono solo un quarto del totale (Graf.2.5.6).

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.12 – Iscritti per tipologia_Istruzione tecnica (valori assoluti e variazioni percentuali) - A.S. 1997/1998 - 2007/2008

Anni scolastici	Istituto tecnico								Totale
	aero-agricolo	aero-nautico	commerciale	per attività sociali	industriale	nautico	per geometri	per il turismo	
1997/1998	27.721	4.976	523.551	22.555	284.351	10.640	152.714	13.688	1.040.196
...									
2002/2003 ^(a)	27.930	4.243	498.611	30.459	331.914	11.233	61.083	16.651	982.124
2003/2004	28.170	4.200	490.808	30.579	326.251	11.878	61.931	16.590	970.407
2004/2005	30.592	4.164	467.267	32.082	295.816	13.669	69.607	17.381	930.578
2005/2006	29.718	4.094	476.153	30.487	312.389	12.568	63.417	16.979	945.805
2006/2007	30.243	4.103	473.040	31.328	303.226	13.138	66.440	16.682	938.200
2007/2008	30.592	4.164	467.267	32.082	295.816	13.669	69.607	17.381	930.578
	Variazione % rispetto all'anno scolastico precedente								
1997/1998	-	-	-	-	-	-	-	-	-
...									
2002/2003 ^(a)	0,8	-14,7	-4,8	35,0	16,7	5,6	-60,0	21,6	-5,6
2003/2004	0,9	-1,0	-1,6	0,4	-1,7	5,7	1,4	-0,4	-1,2
2004/2005	8,6	-0,9	-4,8	4,9	-9,3	15,1	12,4	4,8	-4,1
2005/2006	-2,9	-1,7	1,9	-5,0	5,6	-8,1	-8,9	-2,3	1,6
2006/2007	1,8	0,2	-0,7	2,8	-2,9	4,5	4,8	-1,7	-0,8
2007/2008	1,2	1,5	-1,2	2,4	-2,4	4,0	4,8	4,2	-0,8

(a) Per l'A.S.2002/2003 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S.1997/98

Grafico 2.5.5 – Iscritti per regione (su 100 iscritti in totale)_Istruzione tecnica - A.S. 2007/2008

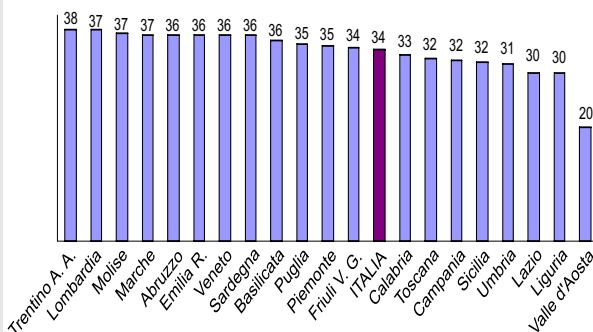
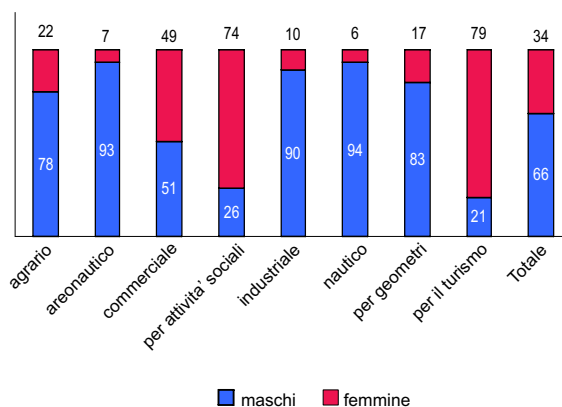


Tavola 2.5.13 – Iscritti per tipologia e ripartizione geografica_Istruzione tecnica (valori assoluti e variazioni percentuali) - A.S. 1997/1998 - 2007/2008

Ripartizioni geografiche	Istituto tecnico								Totale
	aero-agricolo	aero-nautico	commerciale	per attività sociali	industriale	nautico	per geometri	per il turismo	
ITALIA	30.592	4.164	467.267	32.082	295.816	13.669	69.607	17.381	930.578
Nord-Ovest	7.952	1.099	102.046	3.509	78.788	1.280	14.201	3.413	212.288
Nord-Est	7.655	830	70.908	8.194	52.999	551	15.430	5.157	161.724
Centro	6.385	1.179	78.735	8.326	52.463	1.952	10.749	2.731	162.520
Sud	5.646	443	149.348	8.810	81.466	5.905	19.467	2.077	273.162
Isole	2.954	613	66.230	3.243	30.100	3.981	9.760	4.003	120.884
	Composizione percentuale								
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nord-Ovest	26,0	26,4	21,8	10,9	26,6	9,4	20,4	19,6	22,8
Nord-Est	25,0	19,9	15,2	25,5	17,9	4,0	22,2	29,7	17,4
Centro	20,9	28,3	16,9	26,0	17,7	14,3	15,4	15,7	17,5
Sud	18,5	10,6	32,0	27,5	27,5	43,2	28,0	11,9	29,4
Isole	9,7	14,7	14,2	10,1	10,2	29,1	14,0	23,0	13,0

Grafico 2.5.6 – Iscritti per sesso e tipologia di istruzione (composizione percentuale)_Istruzione tecnica - A.S. 2007/2008



2 GLI STUDENTI

Maggiore presenza di ragazze nei Licei

I licei hanno una durata quinquennale, sono suddivisi in "biennio" (primi due anni) e "triennio" (ultimi tre anni), si concludono con l'esame di Stato e, data la loro formazione generalista, sono prevalentemente propedeutici per la prosecuzione degli studi universitari.

Dal 1997/98 ad oggi l'incremento degli iscritti agli Istituti ad indirizzo liceale è stato continuo nei classici, scientifici ed ex istituti magistrali (oggi trasformati in licei linguistici, in licei psicopedagogici, in licei delle scienze sociali e in altre forme liceali), mentre i linguistici, dopo un periodo sfavorevole, hanno avuto, negli ultimi due anni, un numero maggiore di iscrizioni (Tav. 2.5.14).

La distribuzione degli iscritti per sesso evidenzia una preferenza delle ragazze (62,1%) a scegliere un liceo contro il 37,9% dei maschi. Tale divario è ancora più accentuato per i frequentanti l'ex istituto magistrale dove il sesso maschile rappresenta meno di un quinto del totale alunni. Al contrario, nei Licei scientifici predominano, se pur di poco, i ragazzi: (50,7% i ragazzi, 49,3% le ragazze) (Graf 2.5.7).

La tavola 2.5.15 mostra che, a livello nazionale, chi frequenta un corso di studio liceale si indirizza principalmente verso un Liceo scientifico (22,6%) e una parte ridotta si iscrive al classico (10,8%); l'8% frequenta un ex istituto magistrale e solo una minima parte (lo 0,6%) predilige lo studio delle lingue.

Tale proporzione è variabile nelle diverse regioni come, ad esempio, nel Friuli Venezia Giulia dove il divario tra chi è iscritto ad un liceo classico o scientifico è notevole (6,9% contro il 25%), mentre in altre regioni è più contenuto (nelle Marche 14,1% e 20,3%).

Rilevante è la presenza degli ex-istituti magistrali nella Valle d'Aosta (23,8%) mentre il medesimo corso di studio accoglie solo il 2,1% degli studenti delle Marche.

Da notare che nel Molise e in Basilicata non sono presenti licei linguistici.

Gli iscritti ad un indirizzo liceale per regione si distribuiscono con percentuali che variano principalmente tra il 37 e il 46%. Fa eccezione a questo trend il Lazio, dove su 100 studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado esattamente la metà frequenta un liceo (Graf. 2.5.8).

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.14 – Iscritti ai licei - A.S. 1997/1998 - 2007/2008

Anni scolastici	Liceo				totale
	classico	scientifico	linguistico valori assoluti	ex istituto magistrale	
1997/1998	238.870	493.769	20.788	206.507	959.934
...					
2002/2003 ^(a)	245.093	508.533	19.043	198.088	970.757
2003/2004	254.233	525.608	17.950	203.517	1.001.308
2004/2005	266.043	549.867	17.450	208.478	1.041.838
2005/2006	279.278	577.915	17.023	212.925	1.087.141
2006/2007	290.365	605.033	17.182	217.757	1.130.337
2007/2008	295.037	619.273	17.439	219.991	1.151.740
Variazione % rispetto all'anno scolastico precedente					
1997/1998	-	-	-	-	-
...					
2002/2003 ^(a)	2,6	3,0	-8,4	-4,1	1,1
2003/2004	3,7	3,4	-5,7	2,7	3,1
2004/2005	4,6	4,6	-2,8	2,4	4,0
2005/2006	5,0	5,1	-2,4	2,1	4,3
2006/2007	4,0	4,7	0,9	2,3	4,0
2007/2008	1,6	2,4	1,5	1,0	1,9

(a) Per l'A.S. 2002/03 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S.1997/98

Grafico 2.5.7 – Iscritti per sesso (composizione percentuale)_Liceo classico, scientifico, linguistico ed ex istituto magistrale - A.S. 2007/2008

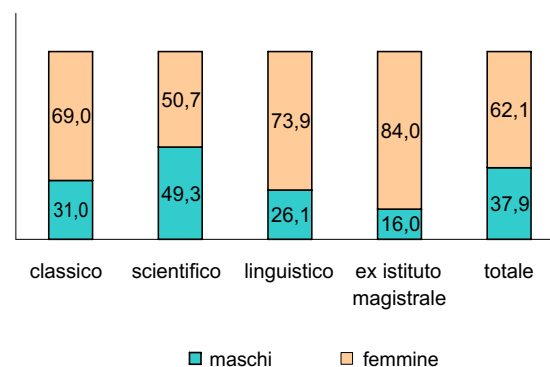
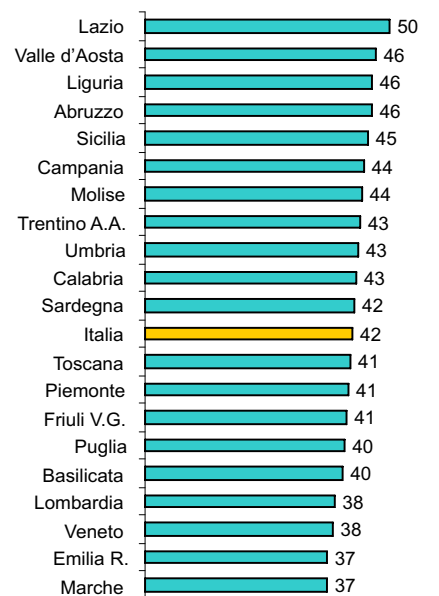


Tavola 2.5.15 – Iscritti per regione_Licei (valori assoluti e incidenza percentuale sul totale iscritti della regione) - A.S. 2007/2008

Regioni	Liceo									
	classico	scientifico	linguistico	ex istituto magistrale	totale	classico	scientifico	linguistico	ex istituto magistrale	totale
Italia	295.037	619.273	17.439	219.991	1.151.740	10,8	22,6	0,6	8,0	42,0
Piemonte	14.169	39.395	855	12.668	67.087	8,6	24,0	0,5	7,7	40,9
Valle d'Aosta	214	801	84	1.155	2.254	4,4	16,5	1,7	23,8	46,5
Lombardia	24.794	83.670	4.839	26.762	140.065	6,8	22,8	1,3	7,3	38,2
Trentino A.A.	4.589	8.061	260	4.487	17.397	11,5	20,1	0,6	11,2	43,5
Veneto	20.251	36.640	1.517	15.824	74.232	10,4	18,8	0,8	8,1	38,1
Friuli V.G.	3.220	11.686	203	3.886	18.995	6,9	25,0	0,4	8,3	40,7
Liguria	7.065	13.983	881	5.167	27.096	12,0	23,7	1,5	8,7	45,8
Emilia R.	18.546	32.717	516	8.299	60.078	11,3	19,9	0,3	5,1	36,6
Toscana	12.453	34.924	420	13.037	60.834	8,5	23,8	0,3	8,9	41,4
Umbria	5.325	8.784	79	2.320	16.508	13,9	22,9	0,2	6,0	43,0
Marche	10.114	14.544	53	1.473	26.184	14,1	20,3	0,1	2,1	36,6
Lazio	42.108	67.563	1.345	16.889	127.905	16,3	26,1	0,5	6,5	49,5
Abruzzo	6.522	15.608	106	7.304	29.540	10,1	24,1	0,2	11,3	45,7
Molise	1.857	3.524	-	2.028	7.409	11,0	20,8	-	12,0	43,8
Campania	36.085	85.139	1.529	34.133	156.886	10,2	24,1	0,4	9,6	44,3
Puglia	28.661	46.616	449	15.924	91.650	12,6	20,5	0,2	7,0	40,2
Basilicata	3.475	7.631	-	3.051	14.157	9,8	21,4	-	8,6	39,7
Calabria	11.402	28.113	266	10.322	50.103	9,7	24,0	0,2	8,8	42,7
Sicilia	34.640	60.271	3.789	28.890	127.590	12,2	21,2	1,3	10,2	44,9
Sardegna	9.547	19.603	248	6.372	35.770	11,3	23,2	0,3	7,5	42,3

Grafico 2.5.8 – Iscritti per regione (su 100 iscritti per regione)_Liceo classico, scientifico, linguistico ed ex istituto magistrale - A.S. 2007/2008



Pluralità di offerta formativa nei Licei

Le scuole secondarie di II grado offrono un'ampia varietà di percorsi formativi. Ciò avviene attraverso la variazione dei piani di studio previsti dagli ordinamenti con l'introduzione e/o sostituzione di nuove discipline nel quadro orario.

Nel tempo e, soprattutto a metà degli anni '90, si è assistito ad una tendenza all'aumento delle diversificazioni di percorsi offerti dalle scuole fino ad arrivare ad un'offerta, diffusa su tutto il territorio nazionale, di circa 900 indirizzi di studio.

È l'Istruzione tecnica che più degli altri indirizzi si è caratterizzata per la diffusa pluralità di sperimentazioni. L'Istruzione professionale è invece caratterizzata dalla presenza di corsi di solo ordinamento, a parte limitatissime sperimentazioni di indirizzi atipici attivate dal 1994 per creare figure professionali altamente specializzate.

Anche nei Licei è evidente la tendenza ad offrire, in aggiunta al corso tradizionale, eventuali sperimentazioni e anche corsi di altri indirizzi.

La tavola F.2.1 e il grafico F.2.2 forniscono chiaramente un quadro d'insieme, riferito soprattutto all'istruzione liceale, che consente di rilevare come si sia consolidata nel tempo una frantumazione del sistema che, pur nell'obiettivo di voler corrispondere alle vocazioni territoriali e alle aspettative personali degli studenti, ha indebolito la struttura del sistema stesso, attenuando notevolmente gli standard di apprendimento previsti e togliendo incidenza alle finalità formative attese.

Diversi orientamenti culturali e legislativi sostengono concordemente la necessità di riportare unitariamente a sistema l'Istruzione secondaria superiore e di procedere, conseguentemente, al superamento della lunga, pur meritoria, fase sperimentale.

La prova di questo non-sistema viene offerta ogni anno dall'esame di Stato con la rappresentazione di un mondo scolastico diversificato in quasi 900 diversi indirizzi.

LE SCELTE DEGLI STUDENTI NEI PERCORSI LICEALI

Tavola F.2.1 - Iscritti ai Licei_Dati di organico - A.S. 2008/2009

Tipo indirizzo/sperimentazione	Alunni	
	Valori assoluti	Comp. %
Liceo classico		
Ordinamento	195.906	18,2
Brocca	7.345	0,7
Sperimentazioni:	10.764	1,0
Progetto Autonomia	4.243	0,4
Europeo	2.514	0,2
Internazionale	456	0,0
Autonomo	3.551	0,3
Liceo scientifico		
Ordinamento	524.436	48,8
Brocca	20.140	1,9
Sperimentazioni:	17.657	1,6
Progetto Autonomia	6.052	0,6
Internazionale	836	0,1
Autonomo	10.769	1,0
Liceo scientifico tecnologico		
Brocca	16.109	1,5
Sperimentazioni:	5.356	0,5
Progetto Autonomia	2.442	0,2
Autonomo	2.914	0,3
Liceo socio psico pedagogico		
Brocca	83.277	7,8
Sperimentazioni:	25.453	2,4
Autonomo	25.453	2,4
Liceo linguistico		
Brocca	57.169	5,3
C.M. 27/91	22.446	2,1
Sperimentazioni:	23.485	2,2
Progetto Autonomia	6.628	0,6
Internazionale	3.076	0,3
Autonomo	13.781	1,3
Liceo delle scienze sociali		
Sperimentazioni:	64.793	6,0
Autonomo	64.793	6,0
Totale	1.074.336	100,0

Grafico F.2.1 - Iscritti ai Licei per indirizzo (valori percentuali)_Dati di organico - A.S. 2008/2009

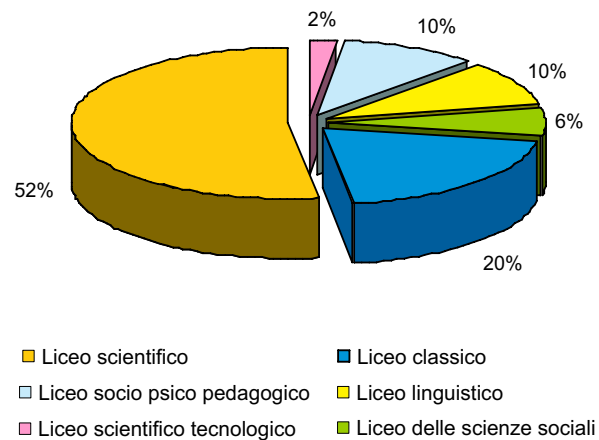
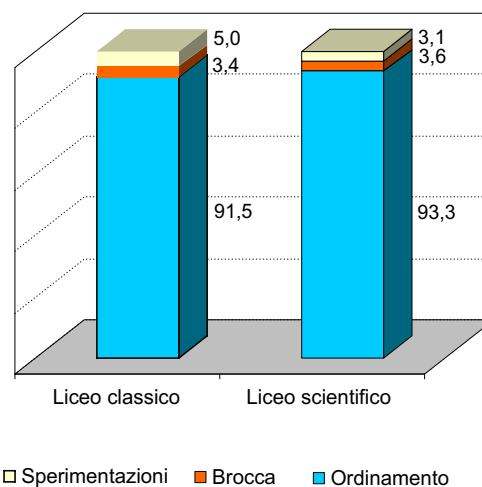


Grafico F.2.2 - Iscritti al Liceo classico e scientifico (valori percentuali)_Dati di organico - A.S. 2008/2009



2 GLI STUDENTI

Gli studenti stranieri in ritardo nel percorso scolastico

L'aumento costante della presenza di alunni con cittadinanza non italiana è ormai un fenomeno strutturale del nostro sistema scolastico e la scuola rappresenta il primo momento in cui si realizza l'integrazione sociale e linguistica dei giovani immigrati. Negli ultimi cinque anni il numero di iscritti stranieri si è più che raddoppiato: dai circa 240mila iscritti dell'anno scolastico 2002/2003 si è arrivati ai 574mila del 2007/2008. Da questo trend in continua crescita consegue che, nell'ultimo anno scolastico, circa 6 alunni su 100 sono stranieri e la loro presenza è più forte nella scuola nell'obbligo (7,7% di iscritti nella scuola primaria e 7,3% nella secondaria di primo grado) (Tav. 2.6.1).

L'inserimento scolastico si realizza in particolar modo negli istituti a gestione statale (6,7% di iscritti) anche se l'accesso alla scuola non statale è comunque rilevante, soprattutto a livello di scuola dell'infanzia (Tav. 2.6.2).

Di norma gli studenti stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica tenendo conto sia del corso di studi seguito nel paese di provenienza sia delle competenze e del livello di preparazione acquisito. Purtroppo nella realtà si evidenzia un ritardo, rispetto ai coetanei italiani, tale che soltanto il 71,7% di alunni stranieri termina la scuola primaria in età regolare (10 anni) mentre il 24% è in ritardo di un anno; solo il 45,4% conclude gli studi di scuola secondaria di I grado a 13 anni (Tav. 2.6.3). La quota degli alunni non in regola con il percorso scolastico cresce al crescere degli anni di studio: si ha infatti che appena il 35,9% dei quattordicenni iscritti si trova al primo anno delle superiori mentre un quindicenne su quattro frequenta ancora la scuola dell'obbligo. Il cumularsi di questi ritardi fa sì che soltanto il 18,1% dei diciottenni è regolarmente iscritto all'ultimo anno delle scuole superiori.

2.6 GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

Tavola 2.6.1 – Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola (*valori assoluti e percentuali*) - A.S. 1997/1998 - 2007/2008

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
valori assoluti					
1997/1998	73.362	16.063	32.815	15.204	9.280
...					
2002/2003	239.808	48.072	100.939	55.907	34.890
2003/2004	307.141	59.500	123.814	71.447	52.380
2004/2005	370.803	74.348	147.633	84.989	63.833
2005/2006	431.211	84.058	165.951	98.150	83.052
2006/2007	501.420	94.712	190.803	113.076	102.829
2007/2008	574.133	111.044	217.716	126.396	118.977
per 100 alunni					
1997/1998	0,8	1,0	1,2	0,8	0,4
...					
2002/2003	2,7	3,0	3,7	3,1	1,3
2003/2004	3,5	3,6	4,5	4,0	2,0
2004/2005	4,2	4,5	5,3	4,7	2,4
2005/2006	4,8	5,0	5,9	5,6	3,1
2006/2007	5,6	5,7	6,8	6,5	3,8
2007/2008	6,4	6,7	7,7	7,3	4,3

Tavola 2.6.2 – Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola, anno di corso e gestione della scuola (*valori assoluti e percentuali*) - A.S. 2007/2008

Anni di corso	Scuole statali		Scuole non statali	
	v.a	per 100 alunni	v.a	per 100 alunni
Infanzia				
TOTALE	68.734	7,2	42.310	6,1
Primaria				
TOTALE	208.262	8,1	9.454	3,7
1°	44.565	8,8	1.993	4,0
2°	42.753	8,2	1.892	3,7
3°	40.727	7,9	1.878	3,7
4°	40.035	7,9	1.830	3,6
5°	40.182	7,6	1.861	3,6
Secondaria di I grado				
TOTALE	122.163	7,5	4.233	4,1
1°	41.860	7,7	1.473	4,1
2°	41.434	7,7	1.384	4,1
3°	38.869	7,2	1.376	4,1
Secondaria di II grado				
TOTALE	114.192	4,5	4.785	2,5
1°	40.209	6,5	1.518	4,3
2°	26.342	4,9	948	2,9
3°	22.401	4,3	946	2,7
4°	14.812	3,2	658	1,9
5°	10.428	2,5	715	1,3
TOTALE	513.351	6,7	60.782	4,9

Tavola 2.6.3 – Alunni con cittadinanza non italiana per età, ordine di scuola e anno di corso (*per 100 alunni con cittadinanza non italiana*) - A.S. 2007/08

	5 anni	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	12 anni	13 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni	20 anni	oltre 20 anni	Totale	
Scuola primaria	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	99,2	34,5	5,0	1,1									47,0	
1° classe	100,0	93,9	12,3	1,5	0,3	0,1	0,1	0,0	0,0									10,1	
2° classe		6,1	82,9	15,8	2,0	0,3	0,1	0,0	0,0									9,6	
3° classe			4,8	78,8	19,5	2,7	0,4	0,1	0,1									9,2	
4° classe				3,9	74,9	24,5	3,3	0,5	0,2									9,0	
5° classe					3,3	71,7	30,6	4,4	0,8									9,1	
Scuola																			
secondaria di I grado						0,8	65,5	95,0	98,2	63,7	23,5	7,5						27,3	
1° classe						0,8	64,9	40,2	10,1	2,4	0,8	0,5						9,4	
2° classe							0,7	54,3	42,8	14,7	3,9	1,4						9,2	
3° classe								0,6	45,4	46,5	18,8	5,6						8,7	
Scuola																			
secondaria di II grado									0,6	36,3	76,5	92,5	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	25,7	
1° classe									0,6	35,9	50,3	30,7	14,9	7,6	5,3	5,8	14,8	9,0	
2° classe										0,4	25,8	38,9	26,1	13,4	7,8	7,2	11,2	5,9	
3° classe											0,4	22,2	38,2	28,1	19,4	19,4	27,6	5,0	
4° classe												0,6	20,3	32,8	29,8	24,5	19,7	3,3	
5° classe													0,0	0,5	18,1	37,7	43,0	26,7	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

2 GLI STUDENTI

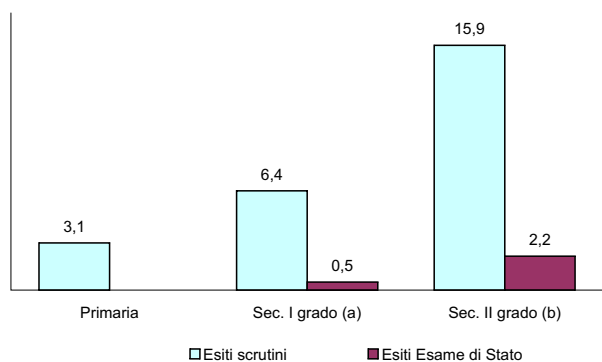
Uno studente straniero su tre è nato in Italia

La non regolarità negli studi, che lo studente immigrato si trova ad affrontare già dalla scuola primaria, è confermata anche dal diverso rendimento scolastico di questi studenti rispetto ai coetanei italiani: il confronto tra i tassi di ammissione all'anno successivo mostrano il divario esistente tra i due gruppi che, alla scuola primaria è di 3 punti percentuali, cresce al proseguire degli studi fino a raggiungere una differenza di 16 punti percentuali nella scuola di secondo grado (Graf.2.6.1). Il diverso successo scolastico determina, anche al momento degli esami di Stato un gap che, a chiusura del secondo ciclo, è del 2,2% a favore degli studenti italiani. Allo stesso modo il raffronto tra i tassi di ripetenza dei due gruppi di cittadinanza mostra come, in tutti gli ordini e anni di corso, i tassi dei "non italiani" risultino superiori a quelli degli "italiani": al primo anno delle primarie il 2% degli alunni stranieri è ripetente contro lo 0,4% degli italiani, probabilmente anche a causa delle difficoltà legate all'ingresso nel sistema scolastico e a quelle legate alla lingua. Andando avanti con gli studi il primo anno delle scuole secondarie, sia di primo che di secondo grado, rappresenta un ulteriore ostacolo rispettivamente per il 7,6% e l'11,3% degli studenti stranieri (Tav. 2.6.4).

Le difficoltà di integrazione si affievoliscono quando gli studenti stranieri sono nati in Italia (circa il 35% degli studenti con cittadinanza non italiana che frequentano un corso di studi) anche perchè in questo caso si riducono i problemi di tipo linguistico. L'inserimento avviene già a livello di scuola dell'infanzia, dove il 71,2% di bambini stranieri iscritti sono nati in Italia, mentre al crescere dell'ordine di studi la percentuale diminuisce: nella scuola secondaria di secondo grado la quota scende al 6,8% e questo presuppone una presenza stabile e radicata di immigrati nel nostro Paese (Tav. 2.6.5). Diversa è la situazione per chi è appena entrato a far parte del sistema scolastico italiano (8% degli iscritti stranieri): anche in questo caso la presenza è maggiore nella scuola dell'obbligo con il 10,9% di iscritti nella scuola primaria e 9,5% nella secondaria di primo grado. A livello di scuola superiore si evidenzia come gli studenti stranieri nati in Italia abbiano una propensione verso gli studi liceali (22,1% dei nati in Italia si orienta verso un indirizzo liceale) allineandosi a quelle che sono le preferenze dei coetanei italiani; i nuovi entrati si indirizzano maggiormente verso l'istruzione professionale e tecnica (rispettivamente il 40,4% e il 38,9%) ripetendo le scelte di coloro che da più tempo sono presenti nel sistema scolastico italiano (Graf.2.6.2).

2.6 GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

Grafico 2.6.1 - Differenze tra i tassi di ammissione agli scrutini e agli esami di Stato degli alunni con cittadinanza italiana e non italiana per ordine scuola - A.S. 2007/2008



(a) negli scrutini è compresa l'ammissione all'esame di Stato
(b) sono esclusi gli esiti degli esami di qualifica.

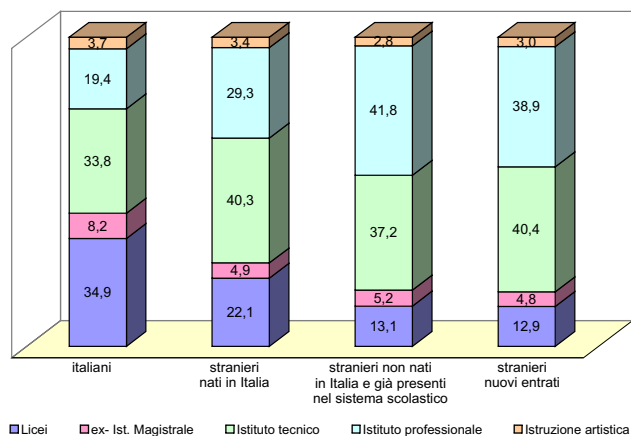
Tavola 2.6.4 - Tassi di ripetenza degli studenti con cittadinanza italiana e non italiana per ordine scuola e anno di corso (per 100 iscritti) - A.S. 2007/2008

Studenti con cittadinanza:	Totale	Anni di corso				
		I	II	III	IV	V
Primaria						
- italiana	0,2	0,4	0,2	0,1	0,1	0,3
- non italiana	0,9	2,0	0,8	0,6	0,5	0,7
Sec. I grado						
- italiana	2,7	2,6	3,2	2,3	-	-
- non italiana	6,3	7,6	6,3	4,9	-	-
Sec. II grado						
- italiana	6,9	9,2	7,6	7,6	5,9	3,4
- non italiana	9,3	11,3	9,6	9,0	6,9	4,6

Tavola 2.6.5 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e nuovi ingressi nel sistema scolastico per ordine e tipo della scuola (valori assoluti e percentuali) - A.S. 2007/2008

Ordine e tipo di scuola	Nati in Italia		Nuovi ingressi	
	v.a	per 100 alunni con cittadinanza	v.a	per 100 alunni con cittadinanza
Totale	199.119	34,7	46.151	8,0
Infanzia	79.113	71,2	-	-
Primaria	89.421	41,1	23.650	10,9
Secondaria I grado	22.474	17,8	12.061	9,5
Secondaria II grado	8.111	6,8	10.440	8,8
Licei	1.794	11,0	1.351	8,3
ex Ist. Magistrali	399	6,6	498	8,2
Istituti Tecnici	3.272	7,3	4.217	9,4
Istituti Professionali	2.373	4,9	4.057	8,4
Istruzione Artistica	273	7,9	317	9,2

Grafico 2.6.2 - Distribuzione percentuale per tipo di istruzione degli studenti con cittadinanza italiana, non italiana nati in Italia, non italiana già presenti nel sistema scolastico e nuovi entrati - Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008



2 GLI STUDENTI

Maggior presenza di studenti con cittadinanza non italiana nelle regioni del Centro-Nord

Le scuole statali, che da più tempo sperimentano forme di accoglienza nei confronti degli studenti immigrati, sono in genere preferite nella scelta rispetto alle scuole non statali soprattutto da coloro che hanno fatto il loro ingresso nel sistema scolastico italiano iscrivendosi ad un corso di scuola secondaria di I grado (9,7% nella scuola statale e 5,3% in quella non statale). Coloro invece che, essendo nati nel nostro Paese, hanno meno problemi di inserimento, si indirizzano su scuole gestite da enti non statali più frequentemente nel caso delle scuole secondarie (Tav.2.6.6).

Dal punto di vista territoriale la presenza di alunni con cittadinanza non italiana appare legata alle dinamiche occupazionali in quanto le regioni dove è più forte la presenza “straniera” sono quelle del centro-nord: Emilia Romagna ed Umbria (11,8% e 11,4% di studenti iscritti rispettivamente), Lombardia e Veneto (10,3% e 10,2%); scarsa invece è la partecipazione al sistema scolastico nelle regioni del Sud e Isole che continuano ad essere terra di passaggio per chi proviene dall'estero (Tav.2.6.7). Anche considerando la parte degli studenti stranieri nati in Italia si rileva un flusso migratorio che si è stabilizzato nelle zone più produttive del Paese e le regioni dove la loro presenza è più numerosa sono quelle del Nord e del Centro: in Lombardia il 40,6% degli studenti “non italiani” è nato in Italia, nelle Marche il 37,5%, in Emilia e Veneto circa il 37% (Graf.2.6.3). Di contro nelle regioni del Mezzogiorno è più marcata la presenza di coloro che si affacciano per la prima volta nel mondo della scuola: in Molise sono il 16,4% degli studenti con cittadinanza non italiana, in Sardegna il 15,8% e in Calabria il 15,3%, come anche è consistente il numero di chi non è nato in Italia ma è già inserito in un percorso scolastico.

I punti di attrazione restano le grandi città come Roma, Milano e Torino, dove la presenza di studenti “stranieri” è maggiore in termini di numerosità mentre varia tra il 7% e il 14% se si valuta la proporzione rispetto al totale degli iscritti. Inoltre il diffondersi dei flussi migratori anche nelle piccole città e paesi fa entrare ai primi posti della graduatoria dei comuni con maggior presenza di studenti con cittadinanza non italiana città come Brescia (12,9% di studenti “stranieri” per 100 iscritti), Prato (14,9%) e Reggio Emilia (14%) (Tav.2.6.8).

2.6 GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

Tavola 2.6.6 – Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e nuovi entrati nel sistema scolastico per ordine e gestione della scuola (per 100 alunni con cittadinanza non italiana) - A.S. 2007/2008

Ordine di scuola	Nati in Italia		Nuovi ingressi	
	statale	non statale	statale	non statale
Infanzia	71,7	70,4	-	-
Primaria	41,4	34,7	10,9	9,6
Sec.I grado	17,8	18,6	9,7	5,3
Sec.II grado	6,7	8,7	8,8	9,0

Grafico 2.6.3 - Distribuzione percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, non nati in Italia e già presenti nel sistema scolastico e nuovi entrati nel sistema scolastico per regione - A.S. 2007/2008

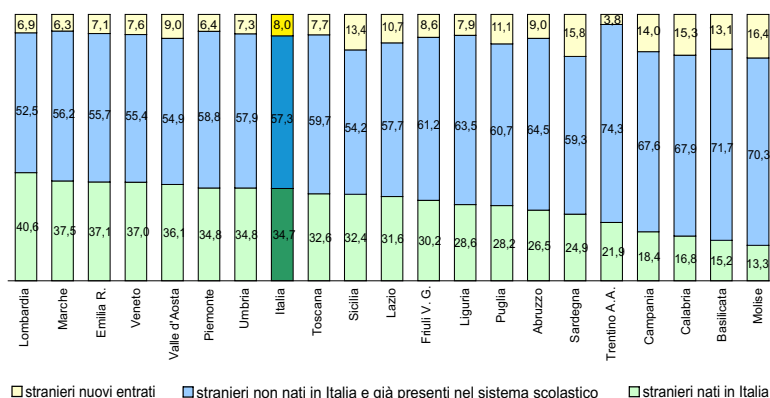


Tavola 2.6.7 – Alunni con cittadinanza non italiana per regione e livello scolastico (per 100 alunni) - A.S. 2007/2008

Regioni	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
ITALIA	6,4	6,7	7,7	7,3	4,3
Piemonte	9,7	10,1	11,4	10,8	6,7
Valle d'Aosta	6,8	7,8	8,1	6,7	4,6
Lombardia	10,3	10,9	12,0	11,5	7,0
Trentino A. A.	7,5	8,7	8,4	8,2	4,9
Veneto	10,2	10,6	12,1	11,8	6,4
Friuli V. G.	8,9	9,0	10,1	10,3	6,8
Liguria	9,0	8,5	9,6	10,6	7,6
Emilia R.	11,8	11,1	13,6	13,2	9,3
Toscana	9,4	9,3	11,1	11,2	6,6
Umbria	11,4	12,2	13,6	12,7	7,9
Marche	9,9	11,1	11,5	11,3	6,9
Lazio	7,0	6,4	8,3	8,2	5,3
Abruzzo	5,0	5,3	6,2	6,0	3,1
Molise	2,1	2,0	2,7	2,6	1,2
Campania	1,2	0,9	1,4	1,5	0,9
Puglia	1,5	1,5	1,9	1,8	1,0
Basilicata	1,3	1,3	1,7	1,8	0,8
Calabria	2,3	2,1	3,1	2,9	1,4
Sicilia	1,7	1,7	2,2	1,9	1,0
Sardegna	1,3	1,2	1,6	1,9	0,8

Tavola 2.6.8 – Graduatoria dei primi comuni italiani in base alla presenza di alunni con cittadinanza non italiana - A.S. 2007/2008

Comune	Studenti con cittadinanza non italiana	per 100 alunni	Comune	Studenti con cittadinanza non italiana	per 100 alunni
Roma	29.134	7,5	Verona	4.875	9,8
Milano	26.426	14,8	Prato	4.036	14,9
Torino	17.661	14,1	Padova	4.032	9,8
Genova	8.437	10,9	Reggio Emilia	3.989	14,0
Firenze	5.933	11,2	Modena	3.683	12,0
Bologna	5.457	11,7	Parma	3.372	12,0
Brescia	5.443	12,9	Bergamo	3.189	9,4

2 GLI STUDENTI

Il 38% delle scuole ha più di un alunno “straniero” per classe

La presenza sempre più consistente di alunni “stranieri” rende la scuola l'ambiente primario in cui si realizza l'incontro di culture diverse. Molteplici sono i Paesi di provenienza e, in particolar modo, i paesi dell'Europa non comunitaria sono quelli che presentano una maggiore numerosità (28,3% degli studenti iscritti); tra questi, gli albanesi sono il gruppo etnico più presente con il 14,8% di studenti (Tav. 2.6.9). L'allargamento della zona UE a Paesi con una elevata mobilità ha determinato un rilevante incremento degli iscritti provenienti dalla Romania che risulta essere, così, la nazionalità più presente nelle scuole italiane (92.734 pari al 16,2% degli studenti con cittadinanza non italiana), soprattutto nella scuola primaria dove il 17,5% degli alunni “stranieri” è romeno. Tra gli altri Paesi europei troviamo la comunità albanese con 85.195 iscritti che, particolarmente nella scuola dell'infanzia, è il gruppo più numeroso (15,6%) così come il Marocco è il paese più rappresentativo tra le etnie africane (76.217 pari al 13,3% nel totale delle scuole). Le scuole secondarie, rispetto agli ordini di scuola inferiori, accolgono ragazzi che appartengono a migrazioni ormai consolidate come cinesi (5,7% nel primo grado e 5% nel secondo), ecuadoriani (3,5% e 4,2%) ed ucraini (3,3% e 3,9%).

Soprattutto in questi due gradi di istruzione la scuola si dimostra multietnica con circa il 50% delle scuole di secondo grado e il 46% di quelle di primo grado che hanno studenti provenienti da almeno 6 stati stranieri diversi (Tav. 2.6.10). Nella scuola primaria, invece, il 45% delle scuole presenta tra le due e le cinque etnie diverse mentre la scuola dell'infanzia è quella dove maggiore è la presenza di bambini con la stessa origine (30,2% delle scuole).

Se la compresenza nella scuola di culture diverse può rappresentare uno stimolo all'“educazione multiculturale”, la classe rappresenta, per i bambini e i ragazzi provenienti dai diversi continenti, l'ambiente in cui ha inizio il percorso di integrazione scolastica e sociale ed è quindi fondamentale che la suddivisione tra le varie classi sia fatta in modo equo. Mentre il 28,7% delle scuole non è frequentata da alunni “stranieri”, circa una scuola su tre ha, in media, non più di un alunno per classe (33,3% delle scuole), percentuale che aumenta al 48,5% nel caso delle scuole superiori. Soltanto il 4% delle scuole ha una presenza di oltre cinque alunni per classe e, in questo caso, sono soprattutto le sezioni di scuola dell'infanzia che, in media, accolgono un alto numero di bambini di origine non italiana (Tav.2.6.11).

2.6 GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

Tavola 2.6.9 – Alunni con cittadinanza non italiana per paese di provenienza e ordine di scuola (*valori assoluti e percentuali*) - A.S.2007/2008

Paesi	Totale		Infanzia		Primaria		Sec. di I grado		Sec. di II grado	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
TOTALE	574.133	100,0	111.044	100,0	217.716	100,0	126.396	100,0	118.977	100,0
UE(27) di cui:	123.926	21,6	21.907	19,7	50.100	23,0	27.102	21,4	24.817	20,9
Romania	92.734	16,2	16.951	15,3	38.063	17,5	20.255	16,0	17.465	14,7
Polonia	10.457	1,8	1.665	1,5	4.287	2,0	2.382	1,9	2.123	1,8
EUROPA NON UE di cui:	162.648	28,3	27.335	24,6	58.781	27,0	38.769	30,7	37.763	31,7
Albania	85.195	14,8	17.303	15,6	31.085	14,3	18.934	15,0	17.873	15,0
Serbia	14.596	2,5	2.421	2,2	6.341	2,9	3.764	3,0	2.070	1,7
Macedonia	14.266	2,5	2.343	2,1	5.815	2,7	3.745	3,0	2.363	2,0
Ucraina	14.131	2,5	1.168	1,1	4.079	1,9	4.185	3,3	4.699	3,9
AFRICA di cui:	136.870	23,8	34.734	31,3	56.430	25,9	26.109	20,7	19.597	16,5
Marocco	76.217	13,3	17.460	15,7	32.548	14,9	15.999	12,7	10.210	8,6
Tunisia	15.563	2,7	4.599	4,1	6.594	3,0	2.760	2,2	1.610	1,4
AMERICA di cui:	62.821	10,9	9.358	8,4	20.024	9,2	14.627	11,6	18.812	15,8
Ecuador	17.813	3,1	2.971	2,7	5.342	2,5	4.473	3,5	5.027	4,2
Perù	14.144	2,5	2.220	2,0	3.874	1,8	2.841	2,2	5.209	4,4
Brasile	8.111	1,4	968	0,9	3.093	1,4	2.009	1,6	2.041	1,7
ASIA di cui:	84.519	14,7	17.511	15,8	31.777	14,6	18.854	14,9	16.377	13,8
Cina	27.558	4,8	5.044	4,5	9.342	4,3	7.227	5,7	5.945	5,0
Filippine	15.248	2,7	3.256	2,9	5.573	2,6	3.018	2,4	3.401	2,9
India	14.708	2,6	2.979	2,7	5.901	2,7	3.314	2,6	2.514	2,1
OCEANIA	310	0,1	51	0,0	112	0,1	52	0,0	95	0,1
APOLIDI	1.194	0,2	91	0,1	289	0,1	810	0,6	4	0,0
PAESI NON INDICATI	1.845	0,3	57	0,1	203	0,1	73	0,1	1.512	1,3

Grafico 2.6.4 - Percentuale di alunni con cittadinanza non italiana per paese di provenienza - A.S. 2005/2006 - 2007/2008

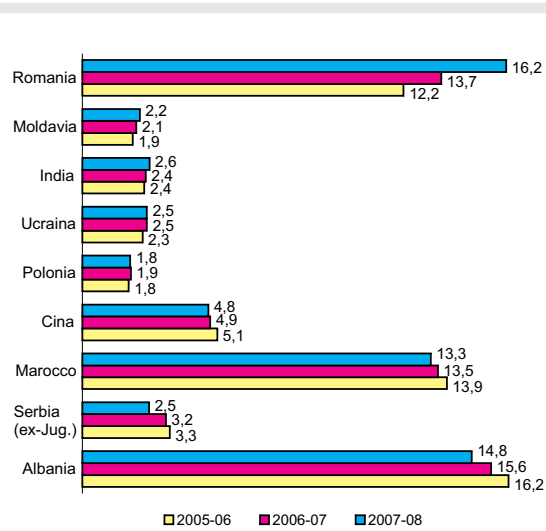


Tavola 2.6.10 – Scuole per numero di cittadinanze rappresentate e ordine di scuola (*valori assoluti e percentuali*) - A.S. 2007/2008

Ordine di scuola	N° di cittadinanze diverse presenti nella scuola						
	Totale	1	2	3	4 - 5	6 - 10	11 o più
	valori assoluti						
TOTALE	41.334	8.968	6.311	4.893	7.061	8.889	5.212
Infanzia	14.571	4.403	2.689	1.966	2.497	2.507	509
Primaria	14.623	2.713	2.184	1.732	2.675	3.396	1.923
Secondaria di I grado	6.478	947	789	701	1.075	1.668	1.298
Secondaria di II grado *	5.662	905	649	494	814	1.318	1.482
	per 100 scuole						
TOTALE	100,0	21,7	15,3	11,8	17,1	21,5	12,6
Infanzia	100,0	30,2	18,5	13,5	17,1	17,2	3,5
Primaria	100,0	18,6	14,9	11,8	18,3	23,2	13,2
Secondaria di I grado	100,0	14,6	12,2	10,8	16,6	25,7	20,0
Secondaria di II grado *	100,0	16,0	11,5	8,7	14,4	23,3	26,2

* nel numero delle scuole sono compresi i corsi serali

Tavola 2.6.11 – Scuole per numero medio di alunni con cittadinanza non italiana per classe e ordine di scuola (*valori assoluti e percentuali*) - A.S. 2007/2008

Ordine di scuola	numero medio di alunni con cittadinanza non italiana per classe						
	nessuno	fino ad 1	da più di 1 a 3	da più di 3 a 5	da più di 5 a 7	da più di 7 a 10	più di 10
	n° scuole						
TOTALE	16.822	19.529	15.004	4.930	1.484	628	236
Infanzia	10.141	5.674	5.362	2.135	813	420	182
Primaria	3.424	7.066	5.520	1.556	393	108	34
Secondaria di I grado	1.320	2.974	2.595	849	159	32	10
Secondaria di II grado *	1.937	3.815	1.527	390	119	68	10
	per 100 scuole						
TOTALE	28,7	33,3	25,6	8,4	2,5	1,1	0,4
Infanzia	41,0	22,9	21,7	8,6	3,3	1,7	0,7
Primaria	18,9	39,0	30,5	8,6	2,2	0,6	0,2
Secondaria di I grado	16,6	37,5	32,7	10,7	2,0	0,4	0,1
Secondaria di II grado *	24,6	48,5	19,4	5,0	1,5	0,9	0,1

* nel numero delle scuole sono compresi i corsi serali

2 GLI STUDENTI

In aumento l'inserimento dei disabili nelle scuole superiori

L'integrazione degli alunni disabili nelle scuole italiane ha avuto inizio, in via sperimentale, a partire dalla seconda metà degli anni settanta e si è poi attuata in forma generalizzata con la legge 4 agosto 1977, n. 517.

All'interno della scuola dell'obbligo la presenza di alunni con disabilità rimane su un livello pressoché costante con il 2,5% degli iscritti nella scuola primaria e il 3,2% nella secondaria di primo grado. Il bisogno di integrazione nella società, nonché il desiderio di sviluppare le proprie capacità di apprendimento, fanno sì che nella scuola secondaria di secondo grado il trend risulti ancora crescente e, nell'ultimo anno scolastico, circa 43.000 studenti disabili (1,6% degli iscritti) hanno frequentato un corso di istruzione superiore (Tav. 2.7.1).

E' soprattutto la scuola statale ad offrire accoglienza a questi studenti (2,3 alunni ogni 100 presentano una forma di disabilità); ugualmente la scuola paritaria assume un ruolo di ampliamento dell'offerta con, in media, l'1% di iscritti disabili. Da non trascurare il contributo delle scuole non paritarie all'inserimento di questi alunni, in particolar modo nelle scuole primarie dove l'1% di iscritti presenta una disabilità (Graf. 2.7.1).

Il 92,3% degli alunni disabili, inseriti in un percorso scolastico, presenta un deficit di tipo psicofisico; la loro presenza è più rilevante nella scuola dell'obbligo (94,2% nella scuola secondaria di primo grado e 93,4% nella primaria) e, per quanto riguarda gli studi superiori, negli istituti professionali (93,1%). Meno importante la presenza di altri tipi di disabilità anche se va segnalata la maggior presenza nei licei di studenti con deficit visivo o motorio (8,4% e 6,8% rispettivamente), mentre l'8,3% degli iscritti in un corso di istruzione artistica manifesta un deficit uditivo (Tav. 2.7.2).

Per favorire l'integrazione dell'alunno disabile l'inserimento avviene, nella maggioranza dei casi, nelle classi ordinarie (le scuole speciali sono, infatti, poche e destinate a specifici tipi di disabilità); da qui la necessità di un insegnante di sostegno che possa collaborare con il docente in modo da favorire l'apprendimento di questi alunni.

Nell'ultimo anno si è registrato un aumento del personale di sostegno di ruolo (circa 2.000 unità in più) che, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, contribuisce a garantire una continuità didattica (solo il 42,6% dei docenti di sostegno è a tempo determinato rispetto al 49,5% del dato nazionale), mentre nelle regioni del Nord è ancora alto il ricorso al precariato (57,2%). Resta invariata la quota dei docenti di sostegno rispetto alla totalità del corpo docente (10,6%) e si stabilizza il rapporto di due alunni con disabilità per docente (Tav. 2.7.3). Da rilevare che mentre al Centro Nord per due alunni disabili è presente un docente di sostegno, al Sud il rapporto è di 1,8.

2.7 GLI ALUNNI CON DISABILITÀ

Tavola 2.7.1 –Alunni con disabilità per livello scolastico (*valori assoluti e per 100 alunni*) - A.S. 1997/1998 - 2007/2008

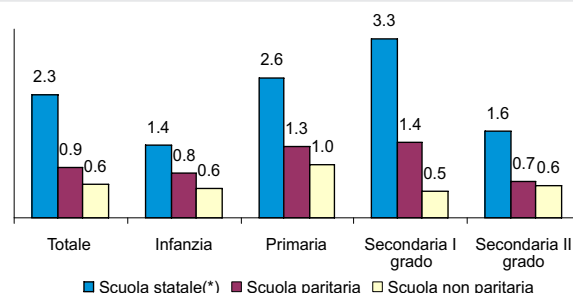
Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Valori assoluti					
1997/1998	123.862	13.402	51.953	43.365	15.142
.....					
2002/2003	156.009	15.044	62.795	48.429	29.741
2003/2004	161.159	15.713	63.744	49.648	32.054
2004/2005	167.804	14.876	66.315	51.334	35.279
2005/2006	178.220	17.481	67.755	55.244	37.740
2006/2007	187.718	18.656	71.383	56.747	40.932
2007/2008	188.713	18.934	70.825	56.023	42.931
Per 100 alunni					
1997/1998	1,4	0,8	1,8	2,4	0,6
.....					
2002/2003	1,8	0,9	2,3	2,7	1,1
2003/2004	1,8	1,0	2,3	2,8	1,2
2004/2005	1,9	0,9	2,4	2,9	1,3
2005/2006	2,0	1,1	2,4	3,1	1,4
2006/2007	2,1	1,1	2,5	3,3	1,5
2007/2008	2,1	1,1	2,5	3,2	1,6

(a) Il dato non comprende la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano

Tavola 2.7.2 – Alunni con disabilità per tipologia di disabilità e livello di istruzione (*composizione percentuale*) – A.S. 2007/2008

Ordine e tipo di scuola	Tipo di disabilità				
	Totale	Psicofisica	Motoria	Visiva	Uditiva
Totale	100,0	92,3	2,2	1,8	3,7
Infanzia	100,0	88,0	4,3	2,4	5,3
Primaria	100,0	93,4	1,9	1,6	3,1
Secondaria I grado	100,0	94,2	1,7	1,3	2,8
Secondaria II grado	100,0	90,0	2,3	2,7	5,0
Licei	100,0	79,4	6,8	8,4	5,3
Ex Ist. Magistrali	100,0	84,8	4,1	7,1	4,0
Istituti Tecnici	100,0	86,5	3,5	2,5	7,4
Istituti Professionali	100,0	93,1	1,3	2,0	3,7
Istruzione Artistica	100,0	88,0	2,2	1,4	8,3

Grafico 2.7.1 –Alunni con disabilità per ordine e gestione della scuola (*per 100 alunni*) - A.S. 2007/08



(*) Sono comprese le scuole provinciali di Trento e Bolzano e le scuole regionali della Valle d'Aosta

Tavola 2.7.3 – Alunni con disabilità e personale di sostegno nella scuola statale per ripartizione geografica (*valori assoluti e composizione percentuale*) - A.S. 2002/2003 - 2007/2008

Anni scolastici	Docenti di sostegno a tempo:			A tempo determinato (per 100 docenti di sostegno)	alunni con disabilità		
	Indeterm.	Determ.	Totale		Docenti di sostegno (per 100 docenti)	Per docente di sostegno	Per 100 alunni
Italia							
2002/2003	42.639	32.649	75.288	43,4	9,1	1,9	1,9
2003/2004	43.051	36.793	79.844	46,1	9,8	1,9	2,0
2004/2005	41.506	38.464	79.970	48,1	9,7	1,9	2,0
2005/2006	44.049	39.712	83.761	47,4	10,0	2,0	2,2
2006/2007	43.285	46.747	90.032	51,9	10,6	1,9	2,3
2007/2008	45.098	44.259	89.357	49,5	10,6	2,0	2,3
Nord							
2002/2003	11.581	13.215	24.796	53,3	8,1	2,1	1,9
2003/2004	11.781	15.316	27.097	56,5	9,0	2,0	2,0
2004/2005	11.540	15.463	27.003	57,3	8,7	2,1	2,1
2005/2006	12.884	15.769	28.653	55,0	9,1	2,2	2,2
2006/2007	12.871	18.700	31.571	59,2	9,7	2,1	2,4
2007/2008	13.717	18.350	32.067	57,2	9,9	2,1	2,3
Centro							
2002/2003	7.728	4.730	12.458	38,0	8,2	2,2	2,0
2003/2004	7.461	5.872	13.333	44,0	8,8	2,1	2,0
2004/2005	7.268	6.101	13.369	45,6	8,7	2,2	2,1
2005/2006	7.674	6.769	14.443	46,9	9,3	2,2	2,2
2006/2007	7.470	8.498	15.968	53,2	10,1	2,0	2,3
2007/2008	7.833	8.427	16.260	51,8	10,3	2,2	2,4
Mezzogiorno							
2002/2003	23.330	14.704	38.034	38,7	10,3	1,7	1,9
2003/2004	23.809	15.605	39.414	39,6	10,8	1,7	1,9
2004/2005	22.698	16.900	39.598	42,7	10,8	1,7	2,0
2005/2006	23.491	17.174	40.665	42,2	11,1	1,8	2,1
2006/2007	22.944	19.549	42.493	46,0	11,5	1,8	2,1
2007/2008	23.548	17.482	41.030	42,6	11,4	1,8	2,2

2 GLI STUDENTI

Sempre più radicato lo studio delle lingue straniere

La conoscenza delle lingue straniere rientra tra le competenze di base che il Consiglio Europeo considera necessarie per favorire l'apprendimento permanente ("Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio" del 18.12.2006) che a sua volta rappresenta uno degli obiettivi strategici per migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione europei (Strategia di Lisbona).

L'apprendimento della lingua straniera inizia nella scuola primaria dove circa il 97% degli alunni studia una sola lingua e il 2,8% ne studia anche una seconda; quest'ultimo fenomeno riguarda soprattutto gli alunni frequentanti le scuole non statali dove, in media, ognuno studia 1,2 lingue (in particolare il bilinguismo è frequente nelle scuole del Trentino Alto Adige) (Graf. 2.8.1). Negli istituti secondari di primo grado l'insegnamento della seconda lingua comunitaria porta a 2 il numero pro-capite di lingue straniere studiate e, in corrispondenza, la quota di studenti che apprendono più di una lingua straniera sale al 99,4%. Sono comunque presenti situazioni che prevedono delle "misure dispensative" dovute a particolari difficoltà di apprendimento e che determinano lo 0,4% di alunni che studia solo una lingua e lo 0,2% che ne è del tutto esentato (0,3% nel caso della scuola primaria) (Tav.2.8.1).

Nella scuola secondaria di secondo grado la lingua straniera non viene insegnata in tutti i corsi e, quindi, la quota di coloro che proseguono nell'apprendimento della lingua scende a circa il 97%; inoltre circa uno studente su tre ne studia più di una (32,7%). Sono soprattutto gli iscritti ai corsi dell'ex istruzione magistrale, dove si concentra la gran parte degli indirizzi sperimentali linguistici, e ai corsi di istruzione professionale ad essere interessati allo studio delle lingue (rispettivamente 47% e 47,4% la quota di chi studia più di una lingua).

La lingua più studiata è l'inglese che nella scuola dell'obbligo è curricolare. Laddove viene insegnata una seconda lingua, come nel caso delle scuole secondarie di primo grado, la preferenza va al francese (75%) e al tedesco (16%) (Tav. 2.8.2). Nelle scuole superiori accanto all'inglese, che rimane la lingua prevalente, si affianca lo studio di altre lingue che, oltre alle tradizionali francese, tedesco e spagnolo, ha visto emergere, negli ultimi anni, il russo e il cinese (Graf. 2.8.2).

2.8 LE LINGUE STRANIERE

Tavola 2.8.1 – Alunni per numero di lingue straniere studiate per ordine e tipo di scuola - A.S. 2007/08

	Numero di lingue straniere studiate		
	Totale	una	due o più
	<i>per 100 alunni</i>		
Totale	98,7	61,8	36,9
Primaria	99,7	96,9	2,8
Secondaria I grado	99,8	0,4	99,4
Secondaria II grado	96,9	64,3	32,7
Licei	98,4	79,0	19,4
Istituti ex-magistrali	99,6	52,6	47,0
Istituti tecnici	97,1	59,9	37,2
Istituti professionali	99,5	52,1	47,4
Istruzione Artistica	62,6	61,9	0,7

Grafico 2.8.1 - Numero medio di lingue straniere pro capite per gestione e ordine di scuola - A.S.2007/2008

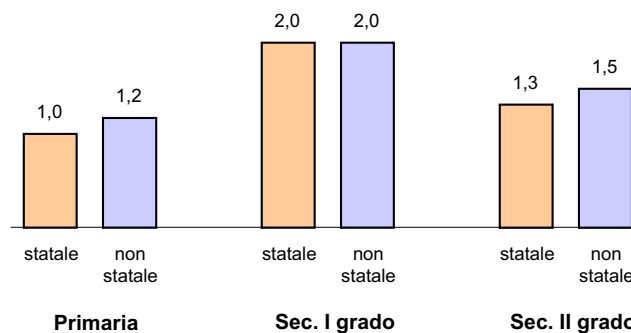
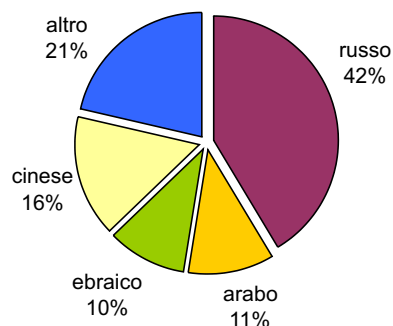


Tavola 2.8.2 – Studenti per tipo di lingua studiata e ordine scuola (per 100 studenti che studiano lingue straniere) - A.S. 2007/2008

	Inglese	Francese	Tedesco	Spagnolo	Altra lingua
Totale	97,3	28,6	6,6	4,5	0,2
Primaria	98,9	1,5	0,3	2,0	0,1
Secondaria I grado	100,0	75,0	16,0	8,6	0,1
Secondaria II grado	97,3	28,2	7,5	4,7	0,3
Licei	97,3	16,1	6,2	4,5	0,4
Istituti ex-magistrali	95,2	39,4	11,1	11,2	0,3
Istituti tecnici	97,9	31,6	8,1	5,3	0,4
Istituti professionali	96,9	41,4	7,9	1,9	0,1
Istruzione Artistica	99,8	0,6	0,6	0,0	0,0

Grafico 2.8.2 - Distribuzione delle lingue straniere raggruppate nella categoria "Altra lingua"_Scuola secondaria di II grado_A.S. 2007/2008



Più della metà degli alunni è coinvolta in attività musicali

La possibilità di poter conoscere e misurare la presenza ed il valore strategico che la musica ha assunto negli ultimi anni nell'azione formativa della scuola pubblica si è concretizzata nel 2008 con l'avvio di una prima indagine statistica a livello nazionale in questo significativo ambito di intervento educativo.

Il numero di studenti coinvolti in attività musicali nel sistema scolastico italiano, dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di I grado, è di 3.240.858, pari al 76,4% del totale degli alunni presenti in questi ordini di istruzione. Nel secondo ciclo la pratica musicale è, invece, realizzata da 101.428 unità, pari ad un esiguo 6,3% degli studenti, con una percentuale massima dell'11% di alunni che partecipano ad attività musicali rilevata nei licei (Tav. 2.9.1).

Il dato medio nazionale di alunni coinvolti in attività di educazione musicale è del 57,2%, e non si differenzia, in modo considerevole, da regione a regione. Percentuali massime si riscontrano in Veneto (61,8%), Marche (61,6%) e Piemonte (61,2%), mentre scendono sotto la soglia del 50% solo tre regioni: Abruzzo (49,1%), Molise (40,6%) e Basilicata (41,3%). Più della metà degli studenti presenti nel sistema scolastico italiano ha perciò la possibilità di avere un rapporto con la musica, nella duplice articolazione di fruizione e produzione. (Graf. 2.9.1).

Quanto alla presenza degli insegnanti, se si prende in esame il I ciclo, si può notare come mediamente circa un insegnante su quattro si occupa di attività musicali e, anche, come la distribuzione di insegnanti di musica dediti ad attività di curricolo, di progetto o di strumento, è significativamente distante nella scuola dell'infanzia, nella scuola primaria ed in quella secondaria di I grado. Nel primo ciclo il numero globale di insegnanti impegnati in attività musicali supera tuttavia le 100.000 unità e di questi più della metà sono presenti nella scuola primaria.

Esaminando i dati relativi al secondo ciclo, poiché la musica, con rare eccezioni, non è materia curricolare, si rilevano attività realizzate e docenti coinvolti soprattutto con modalità di progetto. Infatti, a fronte dello 0,2% di docenti curricolari, l'1,3% tra i docenti di varie discipline è coinvolto in progetti musicali, e, in particolare nei licei, il 2,1% dei progetti realizzati è musicale e negli istituti artistici lo è l'1,9%.

Come evidenziato dal grafico (Graf. 2.9.2) un numero rilevante di attività musicali, soprattutto nel primo ciclo, viene svolto in collaborazione tra docenti dell'istituto ed esperti o docenti esterni (3.644) ed un numero non meno significativo di istituti, nei due cicli d'istruzione, è di fatto autonomo nello svolgimento delle stesse attività utilizzando per la loro realizzazione solo docenti interni (3.300).

2.9 LA MUSICA

Tavola 2.9.1 -Alunni coinvolti in attività musicali (valori assoluti e percentuali)_Scuola statale - A.S. 2007/2008

Ordine/grado	Alunni	
	coinvolti	%
Infanzia	420.307	53,6
Primaria	1.473.888	69,8
Secondaria I grado	1.346.663	100,0
I ciclo	3.240.858	76,4
Licei	80.376	11,0
Tecnici	10.046	2,0
Professionali	8.996	2,9
Artistici	2.010	3,7
Il ciclo	101.428	6,3
Totale scuole	3.342.286	57,2

Tavola 2.9.2 - Istituti e docenti coinvolti in attività curricolari, di progetto e di insegnamento di uno strumento (valori assoluti)_Scuola statale - A.S. 2007/2008

Ordine e grado	Istituti	Docenti	Attività		
			curricolare	di progetto	strumentale
Infanzia	4.537	68.958	23.448	4.699	-
Primaria	5.001	203.264	60.149	14.096	-
Secondaria I grado	4.277	136.393	7.509	4.878	3.502
I ciclo	13.815	408.615	91.106	23.673	3.502
Licei	929	51.986	291	1.075	341
Tecnici	879	49.987		461	
Professionali	599	29.523		167	
Artistici	136	5.615	107		
Il ciclo	2.543	137.111	291	1.810	341
Totale scuole	16.358	545.726	91.397	25.483	3.843

Grafico 2.9.1 - Alunni coinvolti in attività musicali, per regione (valori percentuali)_Scuola statale - A.S.2007/2008

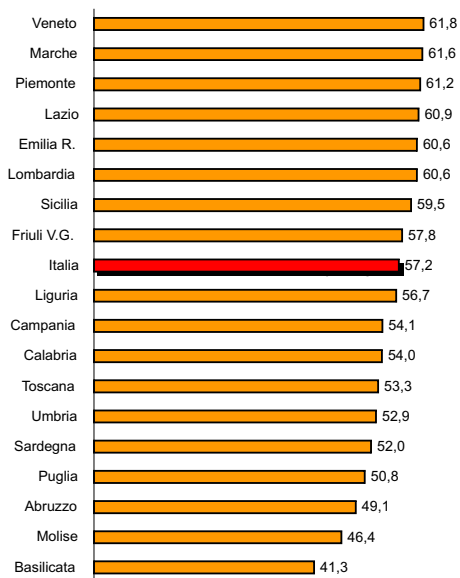
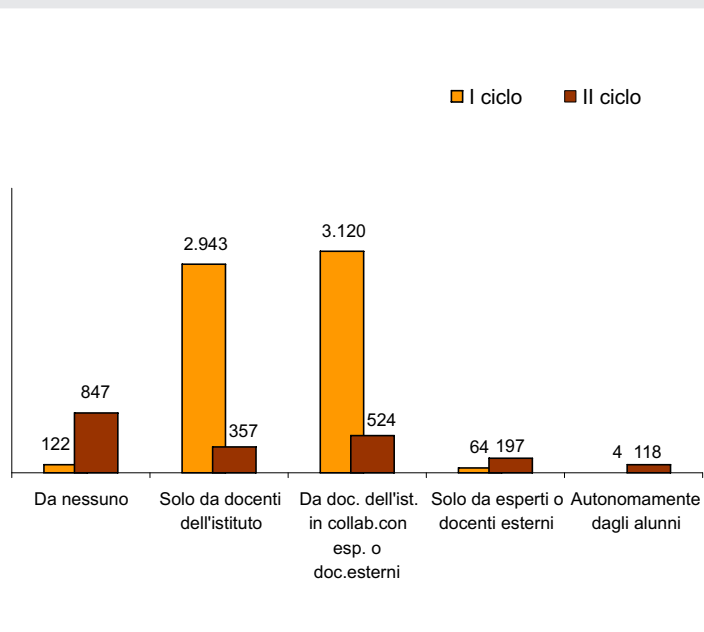


Grafico 2.9.2 -Figure professionali che svolgono attività musicali per ciclo di istruzione (valori assoluti) - A.S. 2007/2008



2 GLI STUDENTI

Più laboratori musicali nel Nord-Ovest

A livello nazionale gli istituti che dichiarano di possedere un laboratorio musicale presso le proprie sedi sono 2.405; altre 1.283 istituzioni dichiarano di avere da 2 a 4 laboratori, mentre ulteriori 70 istituti dichiarano di averne addirittura 5 o più (si presume distribuiti nei diversi plessi). Sommando quindi le diverse disponibilità, il totale dei laboratori censiti sul territorio nazionale si attesta su un numero complessivo di poco meno di 6.000 (Tab. 2.9.3).

Il dato medio nazionale degli istituti che dispongono di un proprio laboratorio musicale è di circa il 40% e in alcune regioni, Lombardia in testa, arriva felicemente anche a punte di oltre il 70% per il primo ciclo. Sempre nel primo ciclo superano la media nazionale l'Emilia Romagna (69%), il Piemonte (67%), il Veneto e il Friuli (66%).

Nel secondo ciclo, invece, la percentuale di presenza di laboratori musicali nelle scuole si inverte a favore del Centro Sud con in testa il Lazio (36%) e a seguire Calabria (33%), Sicilia (32%) e Campania (31%).

I dati, disaggregati per regione e ripartiti per aree geografiche, consentono di far emergere oltre ad una maggiore concentrazione di presenza dei laboratori in alcune fasce scolari, anche un certo squilibrio nel loro numero tra le diverse aree del Paese (Graf. 2.9.3).

Numericamente la distribuzione dei laboratori nel primo e secondo ciclo pone in evidenza un forte sbilanciamento a favore del I ciclo d'istruzione, come evidenziato nella Tavola 2.9.3 .

Se si raffrontano i due macro segmenti formativi, infine, si può osservare che il numero complessivo di laboratori disponibili risulta essere in rapporto medio di 10 a 1, ossia tre volte maggiore a favore del I ciclo d'istruzione.

È altresì interessante osservare che la collocazione di questo tipo di risorsa all'interno delle istituzioni sembra indicare una presenza in rete (soprattutto nel I ciclo) che pone il laboratorio al servizio di più plessi/sedi afferenti ad una stessa istituzione scolastica e, non di rado, al servizio anche di diversi gradi e ordini scolari (Graf. 2.9.5).

2.9 LA MUSICA

Tavola 2.9.3 - Istituti e laboratori dichiarati per numero di laboratori e ciclo di istruzione (*in valori assoluti*)_Scuola statale - A.S. 2007/2008

N. laboratori	I ciclo		II ciclo		Totale	
	Istituti	Laboratori	Istituti	Laboratori	Istituti	Laboratori
= 1	1.976	1.976	429	429	2.405	2.405
2 - 4	1.229	2.949	54	115	1.283	3.064
≥ 5	67	394	3	28	70	422
Totale	3.272	5.319	486	572	3.758	5.891

Grafico 2.9.3 - Numero di laboratori per ripartizione geografica (*valori percentuali*)_Scuola statale - A.S. 2007/2008

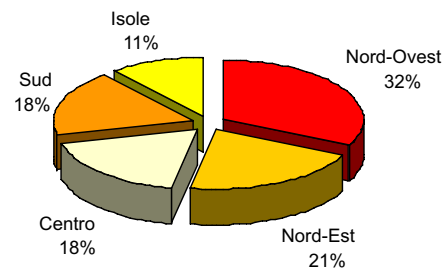


Grafico 2.9.4 -Numero di istituti con laboratori per regione e ciclo di istruzione (*per 100 istituti della regione*)_Scuola statale - A.S. 2007/2008

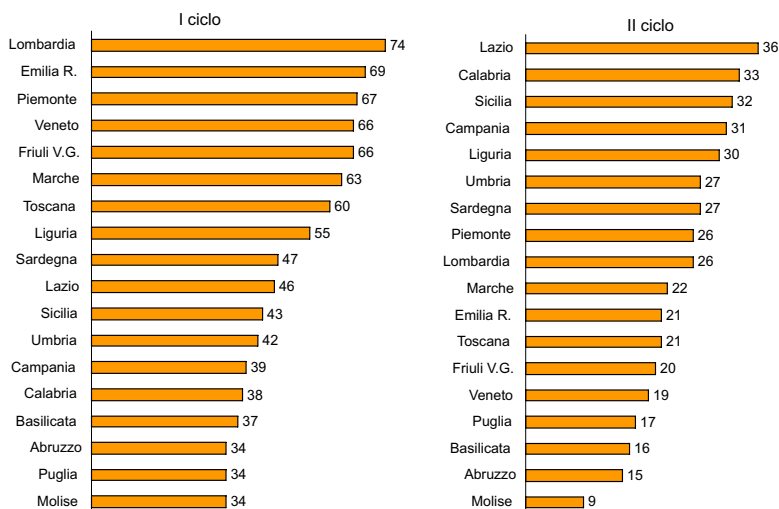
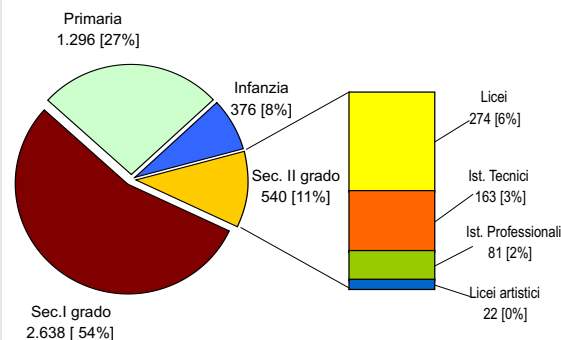


Grafico 2.9.5 -Utilizzo dei laboratori per ordine scuola e tipo di istruzione (*valori assoluti e percentuali*)_Scuola statale - A.S. 2007/2008



2 GLI STUDENTI

Le attività musicali sono finanziate soprattutto con il fondo di istituto

La distribuzione dell'impegno formativo in campo musicale da parte delle scuole in termini di tipologie, numero di attività realizzate e della loro presenza nei tre orari caratterizzanti l'offerta formativa (orario obbligatorio, orario facoltativo-opzionale ed orario extra scolastico), è sintetizzata nella Tavola 2.9.4. Le attività maggiormente praticate vanno dal canto, all'ascolto guidato, all'alfabetizzazione, alla danza, alla musica-movimento, sino alla pratica musicale. L'incredibile numero di attività musicali realizzate dalle scuole: infanzia (11.592), primaria (24.286), sec. I Grado (31.262), Sec II Grado (5.968) assume, naturalmente, valori e rilevanza diversi a seconda dei vari ordini e gradi di istruzione. Al primo posto tra le attività praticate in tutti i gradi dell'istruzione italiana è però presente il Canto.

Altro dato rilevante e sorprendente nella sua portata è quello relativo alla stabilizzazione nelle scuole di determinate attività musicali mediante la costituzione di veri e propri ensemble vocali/strumentali. Il quadro emerso a tale proposito è del tutto inaspettato. Nella scuola italiana si possono contare come attività collettive permanenti almeno 2.667 cori, 1.443 orchestre, 1.155 gruppi dediti al teatro musicale e al musical, 679 gruppi di danza. Non mancano inoltre gruppi che, per quanto possano essere considerati 'di nicchia', mostrano comunque numeri percentuali considerevoli: dai 296 gruppi strumentali folk/etnico (8,7%) sino ai 658 gruppi pop/rock (8,7%), cui si aggiungono infine 31 band elettroniche (0,4%).

Quanto, infine, alla tipologia di risorse finanziarie impiegate dalle scuole a sostegno delle diverse attività e dell'entità delle risorse effettivamente utilizzate per la loro realizzazione, il quadro rilevato è riassunto dai Grafici 2.9.7 e 2.9.8. L'utilizzo di finanziamenti assegnati dallo Stato risulta essere nettamente prevalente rispetto agli altri con 5.122 scuole (34%) che dichiarano di aver utilizzato il fondo di istituto, 3.046 (21%) che dichiarano di aver utilizzato i finanziamenti MIUR, legge 440/97. Sostanziosi appaiono anche gli interventi dei comuni (14%) e delle famiglie (14%). L'entità delle risorse impegnate a sostegno delle attività musicali vede, invece, in media nei due cicli d'istruzione, al primo posto l'impiego di risorse finanziarie di entità fino a 1.000 euro (26%), fino a 5.000 (22%), fino a 2.000 (19%), fino a 15.000 (9%), oltre i 15.000 (2%).

2.9 LA MUSICA

Tavola 2.9.4 – Attività praticate nelle diverse tipologie di orario (obbligatorio, facoltativo opzionale, extrascolastico), per ordine di scuole (*valori assoluti e percentuali*)_Scuola statale - A.S.2007/2008

Attività	Ordine scuola							
	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
		v.a.				%		
Alfabetizzazione	1.990	4.413	4.706	710	17,2	18,2	15,1	12,5
Pratica musicale	972	3.565	6.565	866	8,4	14,7	21,0	15,2
Canto	3.417	5.704	5.579	942	29,5	23,5	17,8	16,5
Ascolto guidato e analisi musicale	1.384	3.514	4.579	743	11,9	14,5	14,6	13,0
Musica elettronica/nuove tecnologie	60	234	1.309	286	0,5	1,0	4,2	5,0
Danza / musica-movimento	2.476	3.714	2.373	425	21,4	15,3	7,6	7,5
Attività di composizione	53	224	1.074	186	0,5	0,9	3,4	3,3
Rassegne concertistiche	205	944	2.695	484	1,8	3,9	8,6	8,5
Attività integrazione della disabilità	921	1.695	1.603	312	7,9	7,0	5,1	5,5
Corsi per genitori e adulti	75	162	255	67	0,6	0,7	0,8	1,2
Attività organizzate dagli studenti	39	117	524	677	0,3	0,5	1,7	11,9
Totale	11.592	24.286	31.262	5.698	100,0	100,0	100,0	100,0

Grafico 2.9.6 –Attività collettive permanenti realizzati dalle scuole (*valori assoluti e percentuali*)_Scuola statale - A.S. 2007/2008

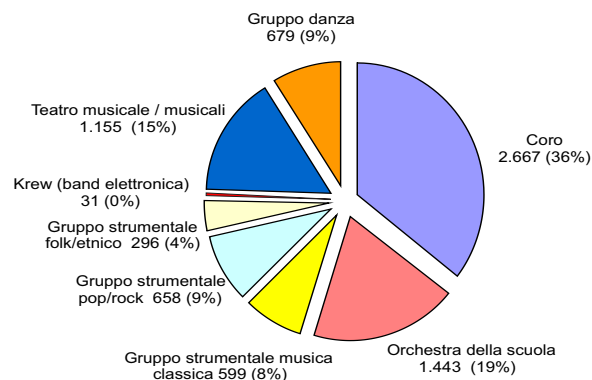


Grafico 2.9.7 – Tipologia di risorse che hanno finanziato/finanziano strutture ed attività musicali a (*valori assoluti e percentuali*) _Scuola statale - A.S. 2007/2008

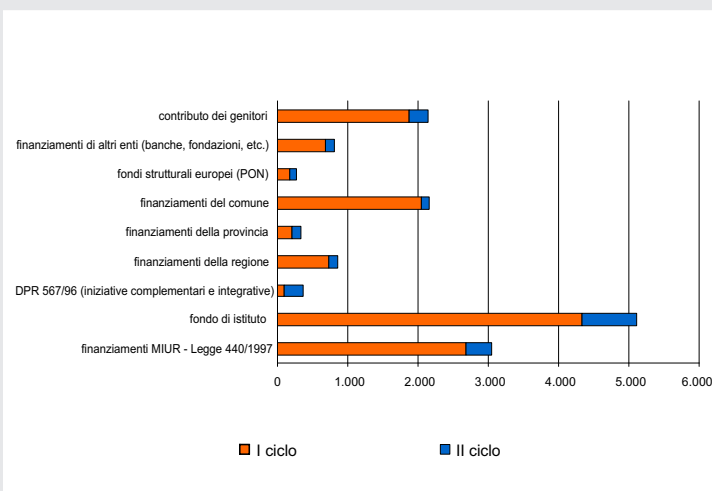
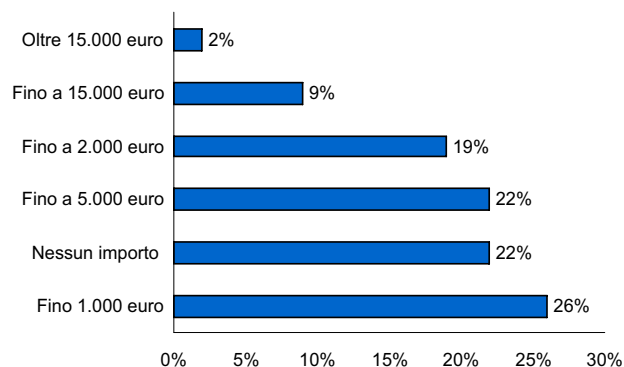


Grafico 2.9.8 –Risorse impegnate dalle scuole per le attività musicali (*valori percentuali*)_Scuola statale - A.S. 2007/2008



ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- I PERCORSI SPERIMENTALI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IFP)
- IL RAPPORTO SCUOLA LAVORO
- IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE (IFTS)
- I CORSI PER ADULTI

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

I percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale (IFP)

I percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale (IFP) sono stati 6.908 nel 2007/2008 e 7.323 nel corrente anno scolastico 2008/2009, con un incremento del 14,2%, rispetto al 2006/2007 e del 5,7% rispetto al 2007/2008. Il numero degli allievi iscritti ai percorsi è passato da 131.995 nel 2007/2008 a 142.342 circa nel 2008/2009 (Grafici 3.1.1 e 3.1.2).

L'analisi della serie storica dei dati (Tavola 3.1.1) evidenzia, dall'anno scolastico di prima attivazione, (2003/04) una continua e costante crescita: il numero iniziale dei corsi attivati e degli alunni iscritti si è più che quintuplicato nell'anno 2008/2009.(§)

La legge n. 133 del 6 agosto 2008 ha previsto la possibilità di assolvimento dell'obbligo di istruzione anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e – fino alla completa messa a regime delle disposizioni contenute nel predetto decreto – anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'Accordo del 19.06.2003 realizzati da strutture formative accreditate dalle Regioni ai sensi del D.M. 29-11-2007.

I percorsi possono essere ricondotti a due macro-tipologie fondamentali:

1. percorsi realizzati nelle strutture formative accreditate dalle Regioni ai sensi del D.M. 29-11-07;
2. percorsi realizzati dagli istituti tecnici e professionali, nell'ambito della quota oraria rimessa all'autonomia scolastica.

Nella Tavola 3.1.2 viene riportata la distribuzione degli allievi per macro-tipologia di percorso in ciascuna regione, negli aa.ss. 2007/2008 e 2008/2009. Nella Tavola 3.1.3 è indicata la serie storica del rapporto allievi-corsi, parametro che registra a livello nazionale un contenuto ma costante incremento nel corso del tempo.

Nota Metodologica

I percorsi di IFP si realizzano in attuazione dell'Accordo-quadro tra Stato, Regioni e Autonomie locali del 19-6-2003. I giovani di 14-17 anni che li frequentano possono assolvere l'obbligo di istruzione e conseguire qualifiche professionali, di durata triennale, spendibili a livello nazionale.

(§) Fonte: Monitoraggio MPI – Direzione Generale per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni

3.1 I PERCORSI SPERIMENTALI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IFP)

Tavola 3.1.1 – Corsi ed allievi dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale - A.S. 2003/2004 - 2008/2009

Anni scolastici	Corsi		Allievi	
	Valori Assoluti	Variazione %	Valori Assoluti	Variazione %
2003/2004	1.460	-	25.347	-
2004/2005	4.032	63,8	72.034	64,8
2005/2006	5.347	24,6	93.338	22,8
2006/2007	5.926	9,8	109.933	15,1
2007/2008	6.908	14,2	131.995	16,7
2008/2009	7.323	5,7	142.342	7,3

Tavola 3.1.3 – Rapporto Allievi/corsi per regione (valori assoluti)

	2007/2008	2008/2009
ITALIA	19	19
Piemonte	19	19
Lombardia	20	20
Valle d'Aosta	8	12
Veneto	18	17
Friuli V. G.	17	15
Liguria	18	16
Emilia Romagna	22	21
Toscana	22	22
Umbria	13	14
Marche	20	20
Lazio	18	20
Abruzzo	14	13
Molise	15	16
Campania	20	16
Puglia	18	18
Basilicata	13	10
Calabria	17	15
Sicilia	19	23
Sardegna	17	13

Tavola 3.1.2 – Allievi e percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale per regione (valori assoluti) - A.S. 2007/2008 e 2008/2009

REGIONI	2007/08				2008/09			
	Corsi	Allievi			Corsi	Allievi		
		Scuola	CFP	Totale		Scuola	CFP	Totale
ITALIA	6.908	36.968	95.027	131.995	7.323	51.441	90.901	142.342
Piemonte	897	3.596	13.560	17.156	994	6.113	13.251	19.364
Lombardia	1780	8.069	26.904	34.973	1924	9.008	29.228	38.236
Valle d'Aosta	26	-	213	213	24	226	50	276
Veneto	921	-	16.160	16.160	941	-	16.203	16.203
Friuli V. G.	262	921	3.534	4.455	289	1.408	2.949	4.357
Liguria	131	104	2.282	2.386	139	128	2.154	2.282
Emilia Romagna	557	6.700	5.384	12.084	608	6.792	6.033	12.825
Toscana	434	9.225	205	9.430	769	16.843	137	16.980
Umbria	54	629	47	676	46	404	254	658
Marche	38	746	-	746	44	888	-	888
Lazio	334	-	6.165	6.165	395	-	7.771	7.771
Abruzzo	63	-	908	908	23	-	292	292
Molise	15	158	72	230	19	182	129	311
Campania	467	2.990	6.386	9.376	241	3.934	-	3.934
Puglia (*)	248	198	4.266	4.464	129	-	2.334	2.334
Basilicata	24	-	303	303	38	-	367	367
Calabria	55	-	960	960	84	-	1.260	1.260
Sicilia	579	3.241	7.678	10.919	608	5.412	8.489	13.901
Sardegna	23	391	-	391	8	103	-	103

(*) fonte dati a.s.2008/2009 - USR Puglia

Grafico 3.1.1 – Percorsi sperimentali triennali. Numero corsi (Valori assoluti)

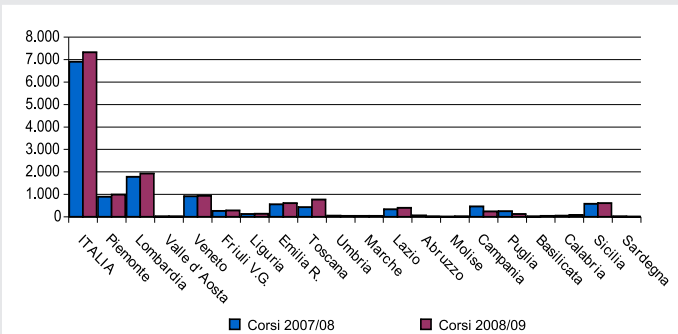
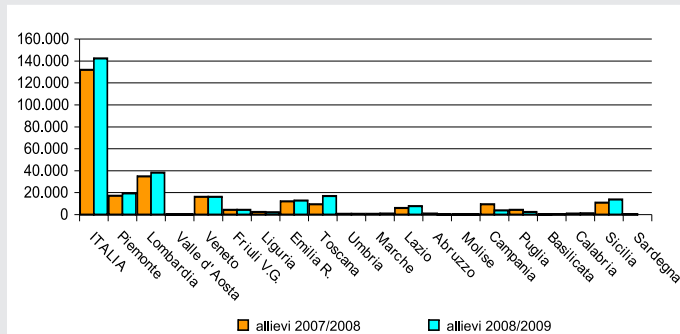


Grafico 3.1.2 – Percorsi sperimentali triennali. Numero allievi (Valori assoluti)



3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La distribuzione delle qualifiche professionali

In data 5/2/2009 è stato sancito, in sede di Conferenza Stato Regioni, un accordo tra il Ministro dell'istruzione, università e ricerca, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, che definisce le condizioni e le fasi riguardanti la messa a regime del sistema di istruzione e formazione professionale e che dovranno garantire la coerenza con il Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF), per l'apprendimento permanente, di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.

L'accordo, nell'ambito delle fasi riguardanti la messa a regime del sistema di istruzione e formazione professionale, ha istituito il primo Repertorio nazionale delle figure professionali di riferimento dei percorsi di IFP. Nel Repertorio sono comprese 19 figure professionali (14, già introdotte con il precedente accordo 5 ottobre 2006, sono state aggiornate; 5 sono di nuova istituzione), per garantire la riconduzione delle qualifiche relative ai percorsi ad un quadro unitario di figure di riferimento nazionale.

L'analisi dei dati fornisce il quadro relativo all'articolazione dell'offerta formativa, in termini di tipologia di figura professionale di riferimento (Tavola 3.1.4). Sono quattro le figure più ricorrenti (operatore della ristorazione, operatore del benessere, installatore-manutentore di impianti elettrici e operatore meccanico di sistemi), che da sole rappresentano il 54-57% dell'intera offerta formativa di percorsi triennali di IFP. Tutte le altre qualifiche registrano ricorrenze molto inferiori: circa il 4% per operatore grafico, operatore all'autoriparazione e operatore del punto vendita; circa il 3% per operatore amministrativo segretariale, installatore e manutentore di impianti termo-idraulici, montatore meccanico di sistemi.

3.1 I PERCORSI SPERIMENTALI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IFP)

Tavola 3.1.4 - Distribuzione annuale delle qualifiche di riferimento nazionale e delle qualifiche regionali - A.S. 2008/2009

Figure professionali di riferimento nazionale Accordo Conferenza Stato Regioni del 5 febbraio 2009	<u>(valori assoluti)</u>			<u>(valori percentuali)</u>		
	1° anno	2° anno	3° anno	1° anno	2° anno	3° anno
<i>Operatore alla promozione e accoglienza turistica</i>	42	37	52	2.4	2.0	3.3
<i>Operatore della ristorazione-cuoco-cameriere</i>	259	256	224	14.6	14.1	14.4
<i>Operatore del benessere</i>	285	270	207	16.0	14.8	13.3
<i>Operatore amministrativo segretariale</i>	54	67	63	3.0	3.7	4.0
<i>Operatore del punto vendita</i>	64	77	65	3.6	4.2	4.2
<i>Operatore di magazzino merci</i>	3	7	6	0.2	0.4	0.4
<i>Operatore grafico</i>	78	79	80	4.4	4.3	5.1
<i>Operatore edile</i>	29	32	34	1.6	1.8	2.2
<i>Operatore del legno e dell'arredamento</i>	31	31	24	1.7	1.7	1.5
<i>Operatore all'autoriparazione</i>	67	76	59	3.8	4.2	3.8
<i>Installatore e manutentore impianti termo-idraulici</i>	46	42	38	2.6	2.3	2.4
<i>Installatore-manutentore impianti elettrici</i>	240	235	235	13.5	12.9	15.1
<i>Operatore meccanico di sistemi</i>	238	245	178	13.4	13.5	11.4
<i>Montatore meccanico di sistemi</i>	46	60	77	2.6	3.3	4.9
<i>Operatore dell'abbigliamento</i>	29	24	20	1.6	1.3	1.3
<i>Operatore agroalimentare</i>	4	7	6	0.2	0.4	0.4
<i>Operatore agricolo</i>	11	13	10	0.6	0.7	0.6
<i>Operatore delle lavorazioni artistiche</i>	21	14	11	1.2	0.8	0.7
<i>Operatore delle produzioni chimiche</i>	0	0	0	0.0	0.0	0.0
<i>Altre</i>	230	248	171	12.9	13.6	11.0
totale	1.777	1.820	1.560	100.0	100.0	100.0

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

L'alternanza scuola-lavoro

La collaborazione tra scuola, mondo del lavoro e delle professioni è molto diffusa nel sistema scolastico nazionale.

L'alternanza scuola-lavoro consente agli alunni di tutti gli istituti di istruzione secondaria superiore di qualsiasi tipo ed indirizzo di “svolgere l'intera formazione, dai 15 ai 18 anni o parte di essa, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa. I percorsi in alternanza sono progettati, attuati e verificati e valutati, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con enti pubblici e privati ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro” (*).

L'incremento nel tempo del numero degli istituti, studenti, indirizzi di studio, delle esperienze, le specifiche intese nazionali stipulate e gli accordi territoriali attivati evidenziano l'importanza di poter realizzare “la modalità di apprendimento in alternanza quale opzione formativa rispondente ai bisogni individuali dei giovani”, in “organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e della società civile”, in grado di “correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio”(*).

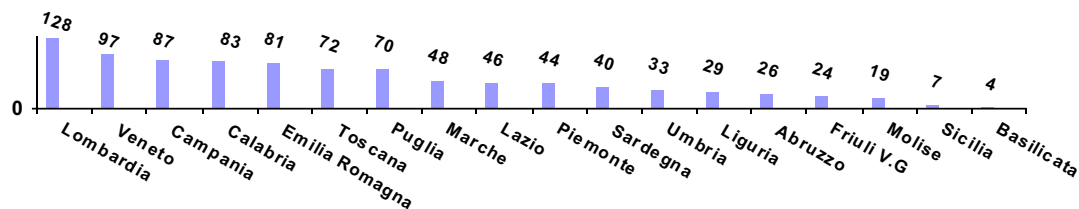
I dati riguardanti gli anni scolastici 2006/2007 e 2007/2008, rappresentati nelle tabelle e grafici seguenti, provengono dai valori censiti attraverso il monitoraggio condotto dall'Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex Indire).

Nel 2007–2008, rispetto all'anno precedente, si è registrata una crescita sia degli istituti coinvolti (Grafico 3.2.1), pari a circa il 12%, sia dei percorsi (Grafico 3.2.2), pari ad oltre il 64%, sia infine del numero di studenti (Tavola 3.2.2), pari al 10,6%.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, i 2.488 percorsi censiti sono stati realizzati per quasi il 54% al Nord, il 23,07% al Centro e circa il 21% al Sud. Nel Grafico 3.2.2 è riportata la distribuzione più dettagliata per singola regione. Il numero degli istituti secondari superiori interessati sono collocati per il 42% al Nord, il 30% al Centro ed il 28% al Sud. Nel grafico seguente è riportato il numero di istituti, per ogni regione, che nel 2007–2008 hanno realizzato percorsi in Alternanza.

Nota Metodologica

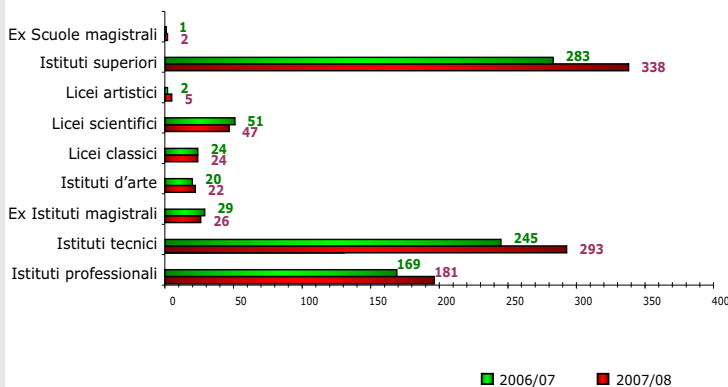
Il rapporto scuola-lavoro comprende una pluralità di opportunità educative che valorizzano la componente formativa dell'esperienza pratica, integrando lo studio teorico con l'apprendimento in contesti operativi reali. Si realizza attraverso diverse modalità quali: visite aziendali, stage, tirocini e, soprattutto, percorsi in alternanza.



(*) Decreto legislativo n. 77/2005 “Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'art. 4 della legge 53/2003”
Fonte: ANSAS (Ex Indire)

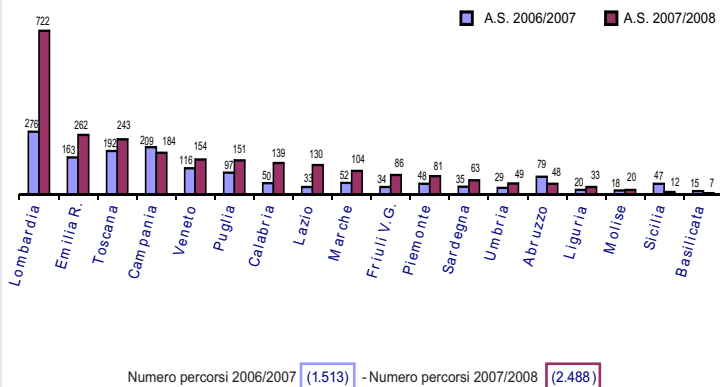
3.2 IL RAPPORTO SCUOLA LAVORO

Grafico 3.2.1 – Tipologia d'istituti d'istruzione di II grado coinvolti nei percorsi di alternanza (valori assoluti) - A.S. 2006/2007 - 2007/2008



Fonte: ANSAS (Ex Indire)

Grafico 3.2.2 – Percorsi in alternanza scuola-lavoro per regione (valori assoluti) - A.S. 2006/2007 - 2007/2008



Numero percorsi 2006/2007 (1.513) - Numero percorsi 2007/2008 (2.488)

Fonte: ANSAS (Ex Indire)

Tavola 3.2.2 – Studenti coinvolti nei percorsi in alternanza per indirizzo di studio (valori assoluti) - A.S. 2006/2007 e 2007/2008

Tipologia di istituto scolastico	Studenti	
	2006/2007	2007/2008
Totale	45.879	50.771
Istituti Professionali	10.635	12.161
Istituti Tecnici	13.847	13.333
Istituti d'istruzione Superiore	15.660	19.654*
Istituti d'Arte	560	923
Ex Istituti Magistrali	2.180	1.555
Ex Scuole Magistrali	84	85
Licei classici	736	735
Licei Scientifici	2.110	2.193
Licei Artistici	67	132

*** Tipologia istituti istruzione superiore**

Istituti Professionali	6.071	9.390
Istituti Tecnici	7.906	7.930
Istituti d'Arte	95	172
Ex Istituti Magistrali	526	64
Ex Scuole Magistrali	-	3
Licei classici	278	167
Licei linguistici	205	148
Licei Scientifici	900	822
Licei Artistici	197	229
Licei socio psico-pedagogici	-	330
Licei delle scienze sociali	-	379
Licei di scienze della formazione	-	20
Tipologia non specificata	292	-

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

IFS Impresa Formativa Simulata

L'alternanza scuola-lavoro può svolgersi anche attraverso la riproduzione di contesti reali in laboratorio con la metodologia didattica dell'impresa formativa simulata. In questo modo è possibile per le scuole collegarsi al mondo del lavoro, anche nelle aree in cui non vi è un numero di imprese sufficiente ad ospitare gli studenti per periodi di stage e tirocini. Dal 1998 il numero delle scuole secondarie superiori che ha realizzato esperienze con questa metodologia è in continua espansione per l'interesse che incontra presso gli studenti. Nell'anno 2007/2008 sono stati attivati 1.509 percorsi di impresa formativa simulata.

	A.S. 2006/2007	A.S. 2007/2008
Percorsi di Impresa Formativa Simulata	1.107	1.509
Istituti di Istruzione	514	624

Terza area

I corsi del biennio post-qualifica degli Istituti professionali di Stato prevedono un'area di professionalizzazione (Terza Area) di competenza regionale da realizzare in collaborazione con il sistema regionale della formazione professionale o in forma surrogatoria dalla scuola stessa*.

I percorsi che caratterizzano la Terza Area si attuano, in via principale, attraverso convenzioni con le Regioni in forza delle quali, al termine del percorso di studi, si consegue il diploma di scuola secondaria di secondo grado ed un'ulteriore qualifica regionale o in alternativa una certificazione di competenze.

Le attività di professionalizzazione, articolate in moduli intensivi incentrati sulla pratica lavorativa e su esperienze maturate in stage presso aziende e/o attività produttive, concorrono alla formazione e valutazione finale degli studenti.

Nell'anno scolastico 2007/2008 i corsi della Terza Area sono stati 7.238 (Tavola 3.2.3) frequentati da 128.127 studenti.

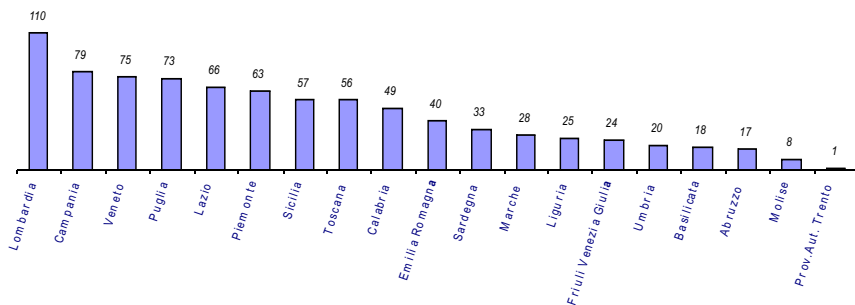
Nei Grafici 3.2.3 e 3.2.4 sono riportati, ripartiti per regione, i dati relativi sia agli istituti professionali coinvolti sia agli allievi iscritti ai corsi.

L'apprendimento in alternanza scuola-lavoro si avvale, quindi, di una pluralità di strumenti, che costituiscono un mezzo efficace per far acquisire ai giovani, oltre alle conoscenze di base, anche migliori capacità di orientamento alle scelte e competenze spendibili nel mercato del lavoro; avvicina gli studenti al mondo delle professioni in contesti operativi e facilita la costruzione del loro progetto di sviluppo personale, culturale e professionale in modo consapevole.

Fonti: D.M. 15 aprile 2004 "Programmi e orari di insegnamento per i corsi post-qualifica degli istituti professionali di Stato"

3.2 IL RAPPORTO SCUOLA LAVORO

Grafico 3.2.3 – Istituti professionali con corsi di Terza Area per regione (valori assoluti) - A.S. 2007/2008



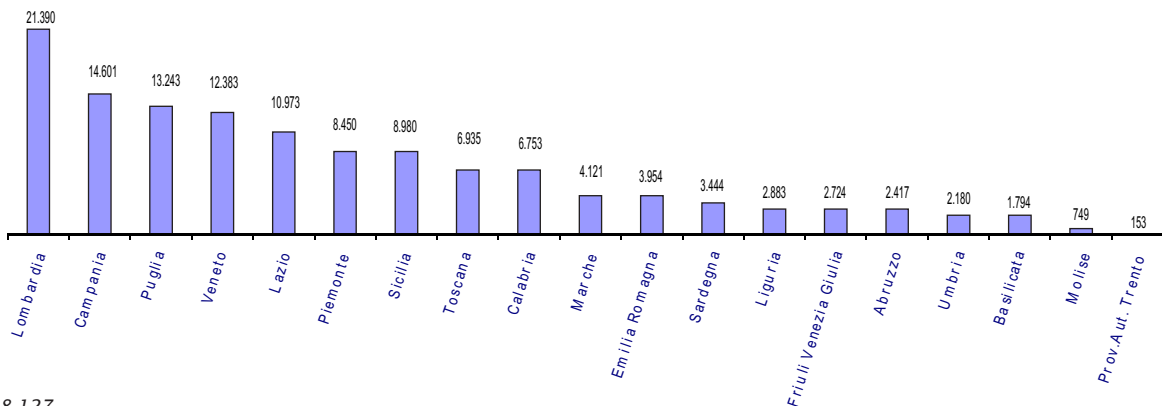
Tot. n. 842

Fonte: ANSAS (Ex Indire)

Tavola 3.2.3 – Corsi di “Terza Area” per regione (valori assoluti) - A.S. 2007/2008

Regioni	Corsi
ITALIA	7.238
Abruzzo	135
Basilicata	108
Calabria	410
Campania	780
Emilia Romagna	217
Friuli Venezia Giulia	198
Lazio	597
Liguria	173
Lombardia	1.131
Marche	253
Molise	43
Piemonte	455
Puglia	777
Sardegna	197
Sicilia	508
Toscana	406
Umbria	134
Veneto	706
Prov. Aut. Trento	10

Grafico 3.2.4 – Studenti iscritti ai corsi di “Terza area” per regione (valori assoluti) - A.S. 2007/2008



Tot. n. 128.127

Fonte: ANSAS (Ex Indire)

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Nascono gli istituti tecnici superiori, scuole speciali di tecnologia

Il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, istituito dall'articolo 69 della legge n. 144/99, presenta un impianto caratterizzato dal concorso di una pluralità di soggetti – scuole, università, enti pubblici, centri di ricerca, enti di formazione professionale, imprese – che operano in modo associato per la progettazione e la realizzazione dei progetti formativi. I percorsi propongono specializzazioni rispondenti alla domanda proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato, secondo le priorità indicate dalla programmazione economica regionale.

Il sistema è stato interessato negli anni da un'importante evoluzione sul piano organizzativo e metodologico che ha portato il 25 gennaio 2008 all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante le linee guida per la riorganizzazione dell'IFTS.

Alla fase di avvio sperimentale (1998–2000), che ha visto la realizzazione di n. 623 progetti pilota, è seguita la definizione, a livello nazionale, della struttura del sistema e dell'impianto metodologico. In questo periodo (2001–2003) le regioni hanno realizzato n. 1.809 corsi a bando. A partire dal triennio 2004–2006 è iniziata la fase di messa a regime con la programmazione pluriennale dei piani regionali, che hanno previsto la realizzazione di n. 839 corsi e la costituzione dei “poli formativi di settore”. Le Regioni hanno finora deliberato la costituzione di 122 Poli che hanno attivato 240 percorsi formativi (Tav.3.3.1).

Nella tabella 2 è indicata la ripartizione regionale del totale complessivo dei 3511 percorsi frequentati da circa 61.500 utenti. Il monitoraggio, relativo alla prima fase di programmazione, condotto dall'ISFOL su un ampio campione nazionale, presenta, per quanto riguarda gli esiti occupazionali a un anno dalla conclusione dei percorsi IFTS, un dato medio di nuovi inserimenti occupazionali pari al 42,33%.

Nelle otto regioni del Mezzogiorno è in fase conclusiva il Piano di intervento, finanziato dal Cipe, caratterizzato dal collegamento organico tra specializzazione tecnica superiore e programmi della ricerca scientifica e tecnologica.

Sono stati attivati 123 percorsi frequentati da 1990 allievi (Tav.3.3.3); la tabella 3.3.4 riporta dati relativi ai 1590 studenti che hanno risposto ai questionari di customer satisfaction. Sono terminati 95 percorsi ed è in fase di partenza un'ulteriore edizione con l'avvio di 35 nuovi percorsi assegnati ai partenariati che hanno ottenuto i migliori risultati quali-quantitativi. Il Piano è stato caratterizzato dall'affidamento alle reti di misure di sistema trasversali riguardanti l'analisi dei fabbisogni di innovazione, l'accompagnamento al lavoro e l'aggiornamento del personale docente di discipline scientifiche e tecnologiche. Ognuna delle 32 reti, nelle quali sono distribuiti i 130 partenariati ammessi al finanziamento, ha programmato un modulo di aggiornamento sui temi dell'innovazione tecnologica nei settori produttivi di riferimento, destinato anche ai docenti scelti dalle 453 istituzioni scolastiche capofila dei partenariati esclusi dal finanziamento. Sono stati finora realizzati 8 interventi rivolti a 246 docenti.

Nota Metodologica

Il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore è in fase di riorganizzazione secondo le linee guida dettate dal DPCM 25 gennaio 2008. Per la prima volta un provvedimento che riguarda l'istruzione e la formazione è adottato di concerto con il ministero dello sviluppo economico. Il DPCM prevede infatti la costituzione di nuove strutture, gli Istituti tecnici superiori, nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico del Paese:

- Efficienza energetica
- Mobilità sostenibile
- Nuove tecnologie della vita
- Nuove tecnologie per il Made in Italy
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e il turismo
- Tecnologie della informazione e della comunicazione.

Gli istituti tecnici superiori rilasceranno il diploma di tecnico superiore al termine di un percorso biennale di 1800-2000 ore.

Il regolamento di attuazione del DPCM è in corso di definizione.

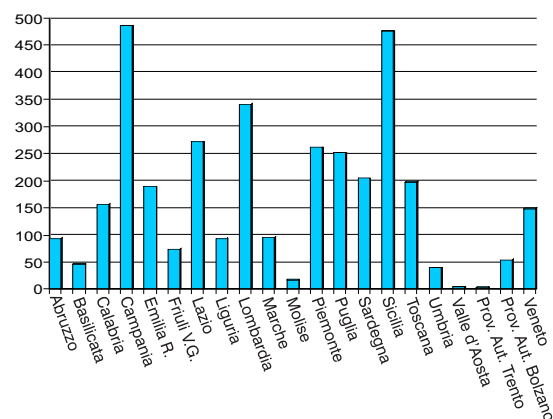
3.3 IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE (IFTS)

Tavola 3.3.1 - I Poli formativi IFTS per regione - Programmazione 2004/2008 (valori assoluti)

Regione	PROGRAMMAZIONE ATTRAVERSO POLI				Totale corsi attivati attraverso Poli
	Poli costituiti		Poli in via di costituzione	Totale Poli	
	Poli che hanno attivato i corsi	Poli che stanno progettando i corsi			
Abruzzo	6			6	12
Campania		14	2	16	
Friuli V.G.	4			4	22
Lazio	13			13	26
Liguria	1	2	1	4	21
Lombardia	31			31	55
Marche	1		2	3	2
Molise		1		1	
Piemonte	2	16		18	42
Sardegna	5			5	5
Sicilia	6	1		7	6
Umbria	2			2	2
Veneto	12			12	47
TOTALE	83	34	5	122	240

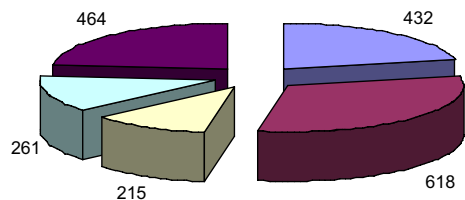
Fonte: ANSAS

Grafico 3.3.1 - Ripartizione regionale di percorsi formativi - Anni 1998-2008 (valori assoluti)



Fonte: ANSAS

Grafico 3.3.2 - Piano di intervento Cipe IFTS/Ricerca 2007/2008. Numero corsisti suddivisi per settore.

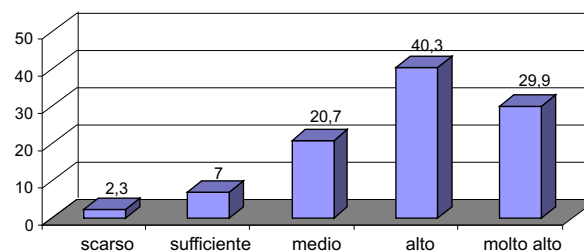


- Analisi e monitoraggio rischio ambientale
- Conservazione, Valorizzazione e Fruizione dei Beni Culturali e Ambientali
- Trasporti
- Nuove tecnologie per le attività produttive - tecnologie dell'informazione
- Produzioni agro alimentari - Biologie avanzate e applicazioni

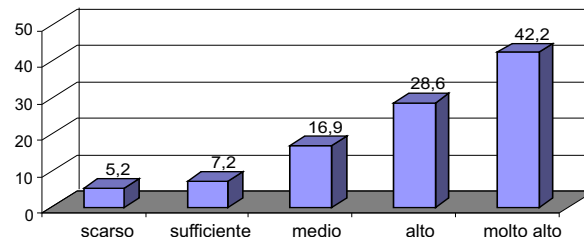
Fonte: Fondazione CRUI

Grafico 3.3.3 - Piano di intervento Cipe IFTS/Ricerca. Dati relativi ai questionari di customer satisfaction ai quali hanno risposto 1590 allievi - Anno 2008 (valori percentuali)

Livello di soddisfazione rispetto al corso



Livello di soddisfazione per le attività di stage



Fonte: Fondazione CRUI

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Sempre più adulti a scuola

Nell'anno 2007/2008 sono stati monitorati 532 Centri Territoriali Permanenti – CTP – e 894 Istituti di Istruzione secondaria di secondo grado, gestori di corsi serali che assicurano percorsi di istruzione anche in 150 Istituti penitenziari. Il maggior numero di CTP e di istituti superiori sono ubicati nell'Italia meridionale. (Grafico 3.4.1)

L'87,22% dei punti di erogazione dei CTP (464 su 532) e il 55,82% dei corsi serali (499 su 894) ha attivato reti territoriali, promuovendo la razionalizzazione dell'offerta formativa ed il potenziamento dei servizi per innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta, in coerenza con gli obiettivi europei.

L'offerta formativa si sostanzia in corsi per il conseguimento di titoli di studio riferiti al Primo ciclo d'istruzione (4.213), corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (4.152), corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (12.092), per un totale di 20.457 corsi. Per il conseguimento di un titolo di studio secondario di secondo grado (Diploma e/o Qualifica – CDQ), le classi funzionanti sono state 3.893.

Gli iscritti ammontano a 482.570 di cui 402.288 presso i Centri Territoriali Permanenti e 80.282 presso gli Istituti di Istruzione secondaria di II grado. I frequentanti sono 385.863, 319.318 presso i CTP e 66.545 presso gli Istituti superiori. (Grafico 3.4.2). Tra i frequentanti si evidenzia una prevalenza di donne, pari al 54,66% (210.900). (Grafico 3.4.3)

La maggior parte dell'utenza si concentra nell'area settentrionale del Paese, che assorbe il 53,91% del totale (in tutto 208.010 adulti). La Regione in cui si rileva il numero più elevato di frequentanti è la Lombardia con 69.189 unità, pari al 17,23% dell'utenza nazionale; seguono il Veneto con 45.765 utenti (11,86%) e il Lazio con 41.855 unità (10,85%).

Frequentano i corsi giovani e adulti di età compresa fra i 16 e i 65 anni. Le fasce di età più rappresentate sono quelle dai 25 ai 29 anni (56.537, pari al 14,65%), dai 20 ai 24 anni (54.384, pari al 14,09%) e da quella dai 30 ai 34 (53.503, pari al 13,87%). La fascia di età 16/19 anni si attesta sul 9,66% e risulta composta da 37.273 giovani. (Grafico 3.4.4)

Analizzando la condizione lavorativa, risultano “occupati” 184.891 frequentanti, pari al 47,92% del totale, i “non occupati” ammontano a 99.847 (25,87%); risultano disoccupate 75.957 persone pari al 19,68%; i pensionati sono 25.168 e rappresentano il 6,52% del totale.

Nota Metodologica

All'interno del sistema scolastico, l'Educazione degli Adulti viene organizzata dai Centri Territoriali Permanenti (CTP), istituiti ai sensi dell'OM 455/97 e dagli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado, gestori di corsi serali.

In applicazione dell'art. 64 comma 4, lettera f del Decreto legge 112/08, convertito con legge 133/08, l'offerta di istruzione per gli adulti sarà riorganizzata nell'ambito dei Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA)

Parole chiave: centralità della persona, modularità, flessibilità.

3.4 I CORSI PER ADULTI

Grafico 3.4.1 – Ripartizione geografica CTP e Istituti Superiori (valori assoluti) - A.S. 2007/2008

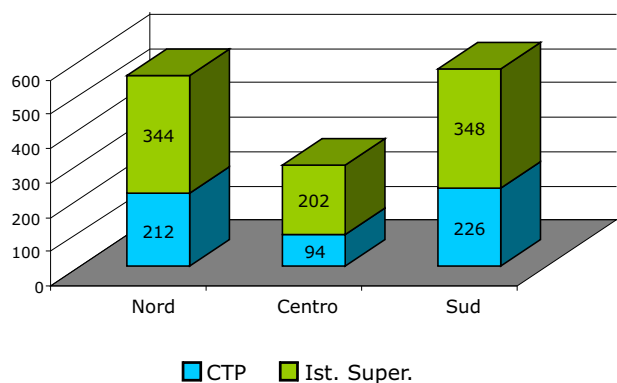


Grafico 3.4.2 – Frequentanti ripartiti per tipologia di corso (valori assoluti) - A.S. 2007/2008

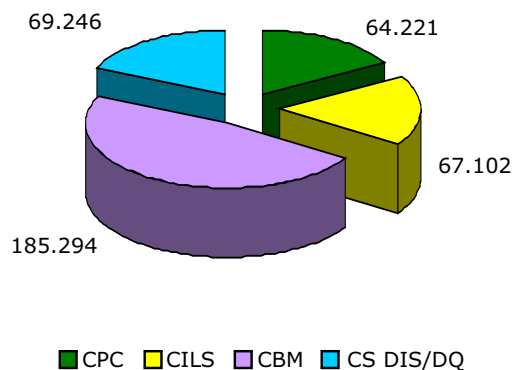


Grafico 3.4.3 – Frequentanti ripartiti per genere (valori assoluti) - A.S. 2007/2008

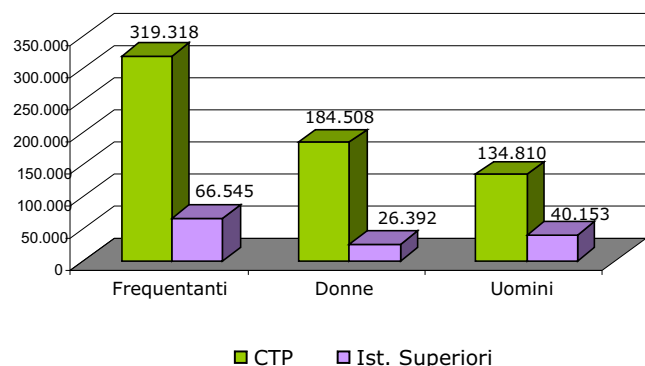
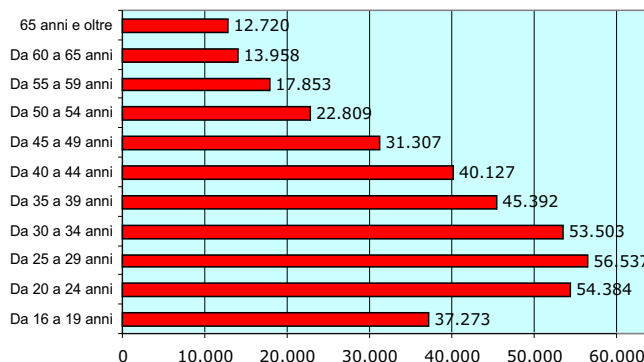


Grafico 3.4.4 – Frequentanti per fascia di età (valori assoluti) - A.S. 2007/2008



Legenda: CPC =corsi del primo Ciclo di istruzione; CILS = corsi di integrazione linguistica e sociale degli stranieri; CBM e/o AF = corsi brevi modulari e/o di alfabetizzazione funzionale; CS DIS/DQ - Percorsi di studio finalizzati al conseguimento del Diploma di Istruzione Secondaria superiore e/o di Qualifica.

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

I corsi per adulti: iscritti, titoli ed attestazioni. Scuole carcerarie

I cittadini stranieri, in gran parte “occupati” (55.136), che hanno partecipato alle attività formative sono stati 140.305. La visualizzazione del numero dei frequentanti, suddiviso per tipologia di corso, è riportata nel grafico 3.4.5. La fascia di età più rappresentata è quella compresa fra i 25 e i 29 anni (28.129, pari al 20,05%) seguita da quella comprendente i giovani fra i 20 e i 24 anni (25.217, pari a 17,97%) e dalla fascia dai 30 ai 34 anni (24.149, pari al 17,21% del totale) – Grafico 3.4.6.

L'istruzione degli adulti rivolge una particolare attenzione ai cittadini a rischio di esclusione sociale, tra cui coloro che sono soggetti a misure limitative della libertà personale, promuovendo attività formative in linea con un progetto di vita e di sviluppo della persona.

Delle 248 scuole carcerarie operanti sul territorio nazionale, 186 fanno capo ai CTP e 62 agli Istituti superiori di II grado. Sono stati attivati, complessivamente, 1.312 corsi cui si sono iscritte 20.887 persone. Dei frequentanti (16.903), 2.427 hanno seguito i corsi erogati dagli Istituti superiori e 14.476 quelli attivati dai CTP; questo ultimo dato è strettamente connesso al basso livello di scolarizzazione: infatti 2.381 persone risultano prive di titolo di studio e 2.296 posseggono la sola licenza elementare. La fascia di età più rappresentata è quella che va dai 30 ai 34 anni (3.032), seguita da quella che comprende i giovani dai 25 ai 29 anni (2.930) e da quella dai 16 ai 19 anni (2.739) – Grafico 3.4.7. Tra i frequentanti prevalgono gli stranieri, che si attestano su 9.810 unità a fronte di 7.093 italiani. Sono stati rilasciati 1.462 titoli di studio (1.256 relativi al primo ciclo d'istruzione, 99 diplomi di istruzione secondaria, 107 diplomi di qualifica) e 3.631 certificati/attestati, il cui numero più consistente è riferito all'alfabetizzazione funzionale (2.669).

Al termine di tutti i corsi erogati dai CTP e dagli Istituti superiori, compresi quelli delle scuole in carcere, sono stati rilasciati 209.290 fra titoli di studio e certificati/attestati (37.788 titoli di studio e 171.502 certificati/attestati). Si evidenzia un dato significativo: ben 3.668 sono le certificazioni di crediti rilasciate dai CTP per il proseguimento degli studi negli istituti superiori, ciò a dimostrazione che le istituzioni lavorano nell'ottica di far conseguire titoli di studio più elevati al maggior numero possibile di persone. (Grafico 3.4.8)

In applicazione dell'art. 64 comma 4, lettera f del Decreto legge 112 /08, convertito con legge 133/08, contestualmente alla riorganizzazione generale del sistema di istruzione del primo e del secondo ciclo è previsto un nuovo impianto organizzativo per l'Istruzione degli adulti in cui i Centri Territoriali Permanenti (CTP) e gli Istituti superiori di secondo grado, sedi di corsi serali, sono unificati in Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA). I CPIA, come punti di erogazione formativa unitaria, attraverso nuove modalità organizzative, metodologico/didattiche, favoriranno l'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta lungo tutto il corso della vita e l'esercizio dei diritti di cittadinanza, secondo gli obiettivi fissati dall'UE.

Fonte: Monitoraggio realizzato dalla Direzione Generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni, in collaborazione con l'ANSAS (ex INDIRE).

3.4 I CORSI PER ADULTI

Grafico 3.4.5 – Frequentanti stranieri ripartiti per tipologia di corso (*valori assoluti*) - A.S. 2007/2008

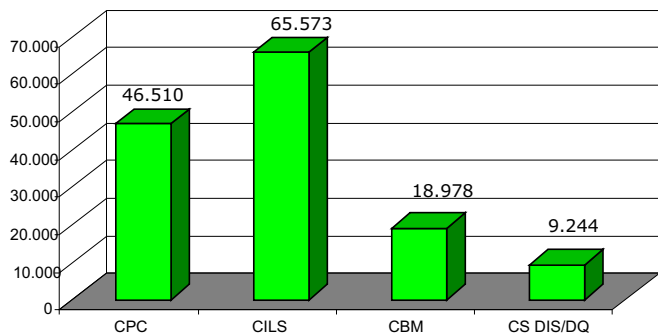


Grafico 3.4.6 – Stranieri frequentanti ripartiti per fascia di età (*valori assoluti*) - A.S. 2007/2008

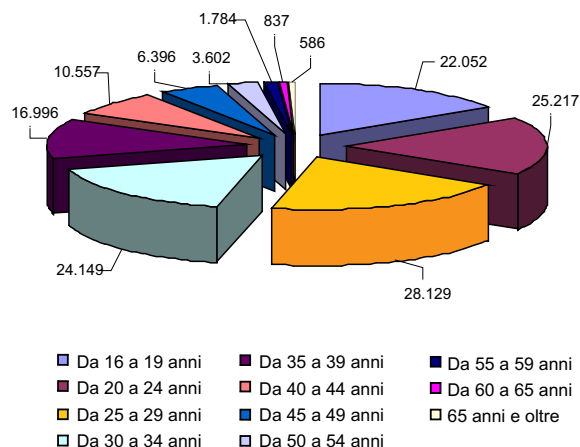


Grafico 3.4.7 –Frequentanti per fascia di età (*valori assoluti*)_Scuola in carcere - A.S. 2007/2008

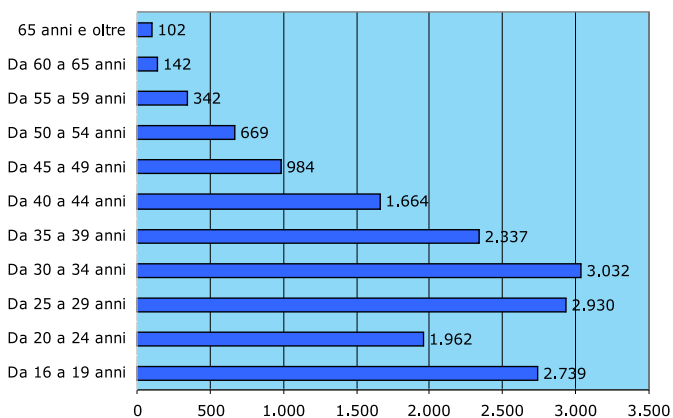
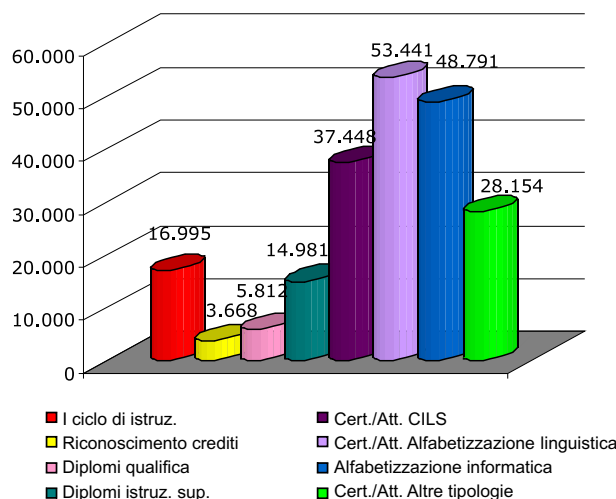


Grafico 3.4.8 –Titoli e attestazioni rilasciati (*valori assoluti*) - A.S. 2007/2008



Legenda: CPC =Corsi del Primo Ciclo di istruzione; CILS = Corsi di Integrazione Linguistica e Sociale degli stranieri; CBM = Corsi Brevi Modulari, di alfabetizzazione funzionale (alfabetizzazione linguistica, informatica, altre tipologie); CS DIS/DQ= Corsi Serali per il conseguimento di un titolo di studio secondario di secondo grado: Diploma e/o Qualifica

I RISULTATI SCOLASTICI

- LA SELEZIONE SCOLASTICA
- I RISULTATI DELLA SECONDARIA

4 I RISULTATI SCOLASTICI

Maggiore selezione nella Scuola Secondaria di I e II grado

A giugno in occasione degli scrutini, gli studenti sono valutati dagli insegnanti sulla base del loro apprendimento, attraverso giudizi o voti, che consentono il passaggio all'anno successivo e l'ammissione all'esame. Lo scrutinio rappresenta quindi un importante momento di verifica sia per gli studenti che ricevono da parte degli insegnanti la valutazione della loro preparazione, sia per la scuola che attraverso i risultati conseguiti dagli alunni può verificare l'efficacia delle azioni messe in atto per favorire il raggiungimento di livelli adeguati di apprendimento.

Dall'A.S. 2007/2008 nella secondaria di secondo grado, con l'O.M. n.92, è stata introdotta una nuova modalità di valutazione che prevede la sospensione del giudizio a giugno per gli studenti con insufficienza in una o più discipline. Per questi la valutazione viene sospesa fino alla nuova verifica, nell'integrazione dello scrutinio, che le scuole effettuano entro l'inizio del nuovo anno scolastico.

Iniziando dalla scuola primaria, risulta pressoché totale la quota degli alunni che vengono ammessi a frequentare l'anno successivo; il tasso di non ammissione è infatti molto modesto (0,4%), e costante nel tempo. Nelle scuole secondarie di I grado, i non ammessi rappresentano il 3,7% con un aumento di +0,6 rispetto al 3,1% del 2006/2007. Crescono anche i non ammessi delle scuole di istruzione secondaria di II grado, dove si passa dal 14,2% dell'A.S. 2006/2007 al 15,5% del 2007/2008 (Tav. 4.1.1.). Si osserva, inoltre, che il primo anno di corso è, per tutti e tre i livelli di istruzione, il più difficoltoso, anche se nella 2° classe della secondaria di I grado il numero dei non ammessi rimane comunque consistente.

Disaggregando i dati della scuola secondaria di II grado, si può osservare che per tutti i tipi di istruzione vi è, rispetto all'anno precedente, un aumento percentuale dei non ammessi alla classe successiva; gli Istituti Professionali registrano le percentuali maggiori (25,3%), seguiti dai Tecnici e dall'Istruzione Artistica (Tav. 4.1.2).

Le ragazze mostrano maggior impegno, con percentuali di non ammissione sempre inferiori a quelle dei colleghi maschi: 2,4% contro il 4,9% dei maschi nella secondaria di I grado, 11,8% contro il 19,1% della scuola superiore (4.1.1.).

Le scuole statali, inoltre, confermano una maggiore selettività rispetto alle non statali nelle scuole secondarie di II grado: 15,9% di non ammessi contro il 10,1% (Tav. 4.1.3).

Da un punto di vista territoriale la Sardegna si conferma la regione con il maggior numero di non ammessi alla classe successiva (23,4%), mentre il Lazio è la regione che registra la percentuale di non ammissione (15,5%) in linea con il valore nazionale (Graf. 4.1.1). La regione dove la selezione scolastica, misurata in termini di non ammissione alla classe successiva, risulta essere minore è la Calabria con il 10,6% preceduta dal Molise e dalla Basilicata con il 12,2%.

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.1 – Non ammessi alla classe successiva per anno di corso, livello scolastico e sesso (per 100 scrutinati) - A.S. 2007/2008

Livelli scolastici	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Totale						
Primaria	0,4	0,8	0,4	0,3	0,2	0,4
Sec. I grado	3,7	3,8	4,1	3,3	-	-
Sec. II grado	15,5	20,9	14,9	13,4	11,1	-
Maschi						
Primaria	0,5	1,0	0,5	0,4	0,3	0,5
Sec. I grado	4,9	5,1	5,4	4,2	-	-
Sec. II grado	19,1	24,1	18,3	17,4	11,1	-
Femmine						
Primaria	0,3	0,6	0,3	0,2	0,2	0,3
Sec. I grado	2,4	2,3	2,5	2,4	-	-
Sec. II grado	11,8	17,3	11,3	9,6	7,6	-

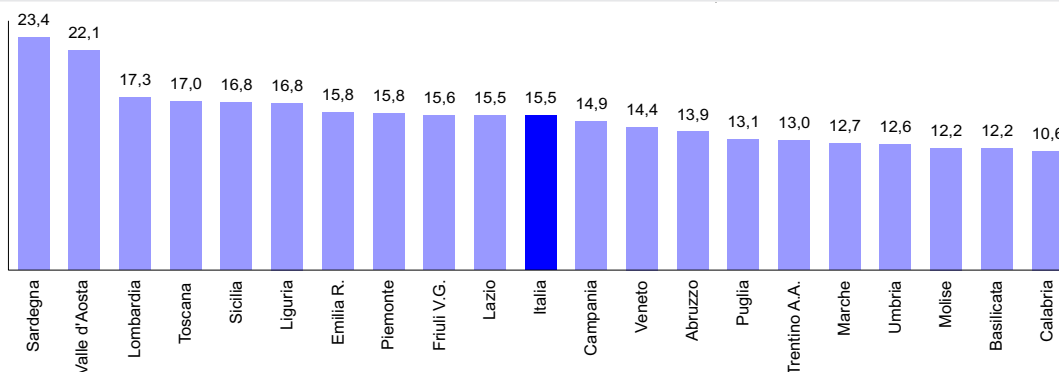
Tavola 4.1.3 – Non ammessi alla classe successiva per anno di corso, livello scolastico e gestione (per 100 scrutinati) - A.S. 2007/2008

Livelli scolastici	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Statali						
Primaria	0,4	0,6	0,4	0,3	0,2	0,4
Sec. I grado	3,8	3,9	4,2	3,4	-	-
Sec. II grado	15,9	21,2	15,2	13,8	11,4	-
Non statali						
Primaria	0,4	0,6	0,4	3,4	0,3	0,4
Sec. I grado	2,2	0,6	0,4	0,3	-	-
Sec. II grado	10,1	14,1	9,9	9,3	6,9	-

Tavola 4.1.2 – Non ammessi alla classe successiva per sesso, tipo di scuola e gestione (per 100 scrutinati)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008

Tipi di scuola	Totale	Maschi	Femmine
Totale scuole			
TOTALE	15,5	19,1	11,8
Licei	8,0	9,9	6,6
Ex Istituti magistrali	12,4	16,4	11,6
Istituti tecnici	19,3	21,7	14,7
Istituti professionali	25,3	28,5	21,0
Istruzione artistica	18,8	23,6	16,2
Statali			
TOTALE	15,9	18,4	12,1
Licei	8,1	18,9	6,7
Ex Istituti magistrali	12,6	85,8	11,8
Istituti tecnici	19,6	20,8	14,9
Istituti professionali	25,5	26,9	21,3
Istruzione artistica	18,9	22,9	16,3
Non statali			
TOTALE	10,1	12,1	8,1
Licei	7,0	8,5	5,6
Ex Istituti magistrali	10,6	14,6	9,0
Istituti tecnici	13,0	14,0	10,5
Istituti professionali	15,9	17,8	14,0
Istruzione artistica	16,5	20,2	14,4

Graf. 4.1.1 – Non ammessi alla classe successiva per regione (per 100 scrutinati)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008



4 I RISULTATI SCOLASTICI

Cresce soprattutto all'inizio di ogni nuovo percorso il numero di studenti in ritardo

Il percorso scolastico viene analizzato mettendo in evidenza, per ordine di scuola, per anno di corso e per sesso, l'andamento del ritardo, regolarità ed anticipo dei frequentanti i vari livelli di scuola.

Con particolare riferimento ai ritardi nella progressione del percorso scolastico, si registra il 3,3% nella scuola primaria che diventa più del triplo nella secondaria di I grado (10,0%), sino a raggiungere il 26,5% in quella di II grado. L'analisi dei ritardi per anno di corso, all'interno di ogni ordine di scuola, mostra che i valori più alti sono presenti nelle classi finali di ogni ciclo, per loro natura preposte alla verifica, e al terzo anno del secondo grado. Le differenze più rilevanti, però, si riscontrano nei passaggi da un ordine di scuola all'altro e nel passaggio dal biennio al triennio delle superiori (28,7% al 3° anno) confermando la "sofferenza" degli allievi all'incontro con nuove articolazioni di studi, nonostante gli sforzi prodotti in questi anni per giungere ad un unico percorso formativo (Tav. 4.1.4).

Volendo analizzare in modo più specifico il fenomeno del ritardo, gli alunni possono essere suddivisi in base all'entità del ritardo stesso: in ritardo di un solo anno rispetto al regolare percorso scolastico, in ritardo di due anni e ritardo di tre o più anni.

Dal raggruppamento emerge che nella scuola primaria solo il 2,9% degli alunni è in ritardo di un anno (Tav. 4.1.5), mentre sono poco significative le percentuali di coloro che sono in ritardo di due o più anni (0,3 e 0,1%). Tale fenomeno è in parte dovuto al fatto che, nella scuola primaria, il passaggio da un periodo didattico ad un altro avviene per scrutinio, a maggioranza dei docenti della classe, rispettivamente alla fine del 1°, 3° e 5° anno di corso, mentre l'ammissione alla classe successiva, all'interno di un medesimo periodo scolastico, può essere negata solo in casi eccezionali e assunta all'unanimità dai docenti della classe. La rilevazione non evidenzia, tuttavia, differenze rispetto alla maggiore rigidità della norma. Nella scuola secondaria di I grado tali percentuali aumentano, anche se il ritardo di due o più anni non supera mai il 3% complessivo. Diversa la situazione nelle scuole secondarie di II grado dove la percentuale di alunni che accumulano più anni di ritardo rispetto al regolare percorso di studi diventa significativa soprattutto dal terzo anno in poi con valori complessivi pari all'11,4% al terzo, 10,3% al quarto e 12,7% al quinto dove la percentuale di coloro che sono in ritardo di tre o più anni è di 2,5% in più di coloro che sono in ritardo fino a due anni.

Le ragazze si confermano più regolari nel percorso scolastico, raggiungendo anche migliori risultati. Fanno segnare una maggiore presenza negli anticipi, mentre i maschi le superano nei ritardi. E' interessante notare la diversa velocità con cui aumentano i ritardi tra i due sessi a partire dalla scuola secondaria di I grado (Tav. 4.1.5).

La diversa durata del percorso scolastico pesa anche sugli esiti finali. Soltanto il 68% dei diplomati, infatti, consegue il diploma a 19 anni (Graf. 4.1.3).

Nota Metodologica

Vengono considerati in anticipo/ritardo scolastico gli alunni che frequentano un dato anno di corso in età inferiore/superiore a quella regolare.

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.4 –Alunni per regolarità del percorso scolastico per livello, per anno di corso e per sesso (*per 100 alunni iscritti*) - A.S. 2007/2008

Anni di corso	In anticipo			regolari			In ritardo		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
Primaria									
totale	8,9	8,1	9,6	87,8	88,2	87,6	3,3	3,7	2,8
1° anno	9,2	8,3	10,0	88,3	88,8	87,9	2,5	2,9	2,1
2° anno	10,2	9,3	11,0	87,0	87,5	86,7	2,8	3,2	2,3
3° anno	9,4	8,6	10,1	87,4	87,8	87,2	3,2	3,6	2,7
4° anno	8,3	7,6	8,9	88,0	88,2	87,9	3,7	4,2	3,2
5° anno	7,6	6,9	8,3	88,2	88,4	88,0	4,2	4,7	3,7
Secondaria I grado									
totale	3,6	3,1	3,9	86,4	84,7	88,5	10,0	12,2	7,6
1° anno	4,1	3,7	4,5	88,0	86,7	89,4	7,9	9,6	6,1
2° anno	3,3	2,9	3,6	86,1	84,1	88,4	10,6	13,0	8,0
3° anno	3,3	2,9	3,6	85,2	83,1	87,5	11,5	14,0	8,9
Secondaria II grado									
totale	3,6	3,2	4,1	69,9	65,6	74,5	26,5	31,2	21,4
1° anno	3,2	2,8	3,6	72,6	69,5	76,3	24,2	27,7	20,1
2° anno	3,5	3,1	3,8	72,4	68,9	76,3	24,1	28,0	19,9
3° anno	3,8	3,4	4,2	67,5	62,9	72,2	28,7	33,7	23,6
4° anno	3,9	3,5	4,3	68,9	63,8	74,3	27,2	32,7	21,4
5° anno	4,1	3,6	4,6	67,0	60,8	73,3	28,9	35,6	22,1

Tavola 4.1.5 –Alunni per ritardo del percorso scolastico per livello, per anno di corso e per sesso (*per 100 alunni iscritti*) - A.S. 2007/2008

Anni di corso	un anno			due anni			tre anni o più		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
Primaria									
totale	2,9	3,2	2,4	0,3	0,4	0,3	0,1	0,1	0,1
1° anno	2,2	2,6	1,8	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
2° anno	2,4	2,8	2,0	0,3	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1
3° anno	2,8	3,1	2,3	0,3	0,4	0,3	0,1	0,1	0,1
4° anno	3,2	3,7	2,8	0,4	0,4	0,3	0,1	0,1	0,1
5° anno	3,5	3,8	3,1	0,5	0,6	0,4	0,2	0,3	0,2
Secondaria I grado									
totale	7,4	9,1	5,6	1,9	2,2	1,4	0,7	0,9	0,6
1° anno	6,0	7,2	4,7	1,2	1,6	0,9	0,7	0,8	0,5
2° anno	7,8	9,5	6,0	2,0	2,5	1,4	0,8	1,0	0,6
3° anno	8,5	10,3	6,6	2,3	2,9	1,7	0,7	0,8	0,6
Secondaria II grado									
totale	16,5	19,1	13,6	5,1	6,4	3,8	4,9	5,7	4,0
1° anno	15,6	17,7	13,1	4,7	5,7	3,5	3,9	4,3	3,4
2° anno	16,1	18,5	13,4	4,9	6,0	3,8	3,1	3,5	2,7
3° anno	17,3	20,1	14,6	5,6	7,0	4,2	5,8	6,6	4,8
4° anno	16,9	20,0	13,6	5,5	7,0	3,9	4,8	5,7	3,9
5° anno	16,2	19,3	13,0	5,1	6,8	3,6	7,6	9,6	5,5

Graf. 4.1.2 –Alunni in ritardo nel percorso scolastico per regione (*per 100 iscritti*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008

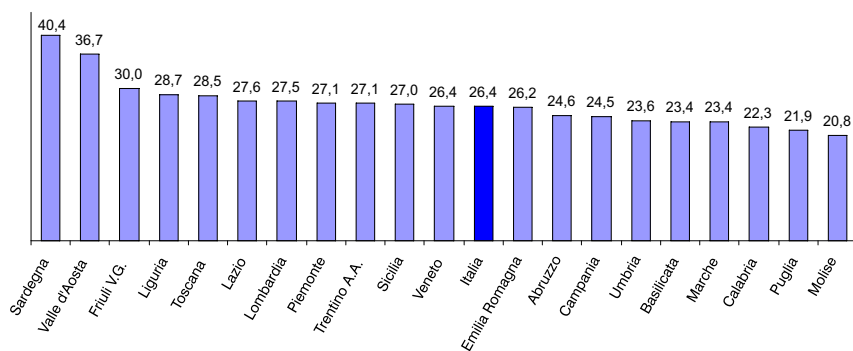
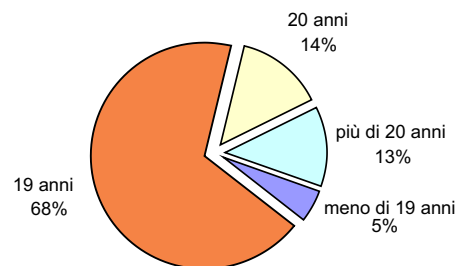


Grafico 4.1.3 –Diplomati per età al conseguimento del titolo (*composizioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008



4 I RISULTATI SCOLASTICI

Nella Scuola Secondaria di II grado, un quarto degli studenti deve aspettare settembre per conseguire la promozione

Nella scuola secondaria di II grado a partire nell'a.s. 2007/08 sono intervenute delle modifiche alle modalità di ammissione alla classe successiva: per gli studenti che presentano in pagella valutazioni insufficienti, in una o più discipline, che il consiglio di classe ritenga recuperabili, prima dell'inizio del successivo anno scolastico, mediante lo studio personale svolto autonomamente o attraverso la frequenza di appositi interventi di recupero, è stata praticata la "sospensione del giudizio". Solo dopo gli scrutini, successivi alle verifiche effettuate prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, a questi studenti sono stati comunicati i voti delle singole materie e il definitivo giudizio "ammesso/non ammesso alla classe successiva". Il grafico 4.1.4. mostra che gli studenti ammessi a settembre sono pari al 25,1%, mentre quelli ammessi a giugno, quindi senza sospensione di giudizio in nessuna disciplina, sono pari al 59,3%, per un totale complessivo di 84,4%.

La più forte presenza di studenti con sospensione di giudizio si rileva negli Istituti Tecnici e Professionali (rispettivamente il 29,8% e il 28,5%) che, aggiungendosi alla quantità già consistente di non ammessi, aumenta la criticità dei risultati in questi ordini di scuola. Nessun indirizzo di studi è comunque esente dalla presenza di "sospesi in giudizio" anche con valori consistenti (Tav. 4.1.6). L'addensamento maggiore di giudizi sospesi si verifica al secondo e al terzo anno dove, ovviamente, non è prevista la promozione con debiti negli Istituti Professionali per effetto degli esami di qualifica. Per gli studenti degli Istituti Tecnici e Professionali è rilevante anche il dato delle sospensioni di giudizio al quarto anno di corso, con valori percentuali rispettivamente pari al 31,1 e 28,6%.

Si conferma la differenza tra studentesse e studenti anche nella presenza di lacune registrate al termine dell'anno scolastico. I ragazzi sfiorano il 30%, contro il 23,7 delle ragazze.

La disciplina in cui si riscontrano più insufficienze negli scrutini finali è la matematica: su 100 ragazzi con sospensione di giudizio, 45 hanno carenze.

In tutti gli indirizzi le discipline qualificanti sono quelle in cui è maggiore la percentuale di sospensioni di giudizio: matematica al Liceo scientifico con il 53,8%, Lingua e letteratura latina e greca al Liceo Classico, entrambe con il 39,2%, Lingua e letteratura straniera al Liceo Linguistico con il 56,2% e le Discipline tecnico-professionali ed economico-giuridiche agli Istituti Tecnici con una percentuale che complessivamente raggiunge il 52% (Tav. 4.1.7).

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.6 –Alunni con sospensione di giudizio per anno di corso, tipo di scuola, ripartizione geografica e sesso (*per 100 scrutinati*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008

TIPI DI SCUOLA	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
Licei classici	21,5	21,5	22,9	21,9	19,3
Licei scientifici	24,2	23,4	25,3	25,1	23,1
Licei socio-psico-pedagogici	26,0	25,9	27,1	26,9	24,0
Licei linguistici	21,1	20,8	21,3	22,5	19,9
Istituti tecnici	29,8	27,2	30,4	30,8	31,1
Istituti professionali	28,5	26,7	30,5	0,0	28,6
Istruzione artistica	28,3	27,4	30,1	28,1	27,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
Nord-ovest	28,6	26,9	30,0	29,3	28,8
Nord-est	25,7	24,7	27,2	25,8	25,3
Centro	27,5	26,4	28,7	27,7	27,1
Sud	25,8	24,7	26,8	26,4	25,5
Isole	26,5	24,9	27,7	27,6	26,4
SESSO					
Maschi	29,8	27,1	30,9	31,0	31,3
Femmine	23,7	23,8	25,0	23,8	22,1

Grafico 4.1.4 – Alunni ammessi alla classe successiva in base al periodo di ammissione e alunni non ammessi (*composizione percentuale*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008

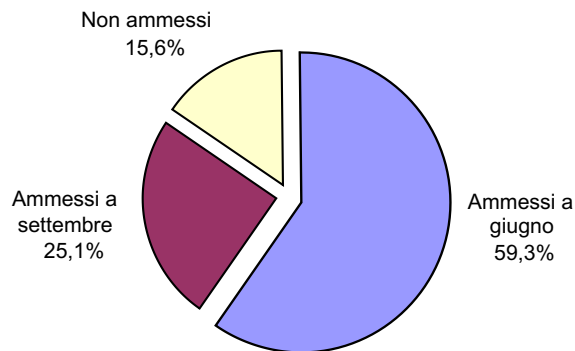


Tavola 4.1.7 –Alunni con sospensione di giudizio per tipo di scuola, gestione e disciplina_Scuola secondaria di II grado (*per 100 con sospensione di giudizio*)- A.S. 2007/2008

Tipi di scuola	lingua e letteratura italiana	lingua e letteratura latina	lingua e letteratura greca	storia-filosofia-pedagogia	matematica	fisica	altre materie scientifiche	lingua e letteratura straniera	discipline artistiche	discipline economico-giuridiche	discipline tecnico-professionali	altro
licei classici	8,3	39,2	39,2	10,6	36,7	4,8	7,9	19,8	3,3	1,2	0,4	1,8
licei scientifici	9,9	38,3	1,2	11,3	53,8	11,0	12,5	25,6	6,8	0,5	0,6	1,5
licei socio-psico-pedag.	13,9	23,6	0,5	19,7	47,3	4,2	14,2	36,4	4,7	7,3	1,3	6,7
licei linguistici	13,9	16,6	0,2	16,9	43,2	8,0	8,2	56,2	4,0	2,6	0,2	3,0
istituti tecnici	16,5	0,2	0,0	10,3	43,7	10,1	18,5	32,2	2,9	13,0	39,0	5,2
istituti professionali	15,8	0,0	0,0	12,2	41,6	6,3	12,5	38,2	3,3	15,1	30,8	8,7
istruzione artistica	17,9	0,0	0,0	12,0	46,2	9,2	16,5	20,4	45,5	3,8	10,9	3,2
Totale	14,0	14,2	3,9	11,8	45,3	8,6	14,7	30,6	5,7	8,6	21,1	4,7
Statale	14,0	13,9	3,8	11,8	45,3	8,6	14,8	30,6	5,7	8,8	21,6	4,8
Non statale	14,3	21,9	7,6	13,4	47,3	9,0	12,8	30,4	5,7	3,4	10,3	3,1

N.B. La somma supera il 100 in quanto un alunno può avere la sospensione di giudizio in più discipline

4 I RISULTATI SCOLASTICI

Le ragazze si confermano le più diligenti nel conseguire il diploma

Secondo i dati Eurostat 2007, completa il percorso di istruzione secondaria superiore in Italia, con conseguimento del diploma, il 76,3% dei giovani. Il dato è aggiornato sui 20-24enni.

Nel 2000 la percentuale era del 69,4%. Secondo gli obiettivi di Lisbona nel 2010, per tutti i Paesi dell'Unione dovrà essere pari all'85%, ma, fin d'ora, è da ritenere che quel benchmark dovrà essere aggiornato, perché soltanto sei Paesi l'hanno già raggiunto.

La situazione italiana può essere valutata in modo più approfondito facendo riferimento anche al tasso di dispersione degli studenti che, nel corso del percorso quinquennale di studi degli istituti di istruzione secondaria superiore, abbandonano o ritardano per ripetenze.

La rilevazione di questa dispersione o, se si vuole considerare in termini più positivi, di questa speranza/probabilità di diploma, può essere calcolata confrontando i dati di partenza degli iscritti al primo anno di corso con quelli del quinto anno dopo cinque anni.

Nell'anno scolastico 2007/08, su cento alunni che cinque anni prima si erano iscritti al primo anno della scuola secondaria di II grado, solo 67 hanno conseguito il diploma (Tav.4.1.8).

Le ragazze si confermano più diligenti nello studio: infatti ben il 73,6% porta a termine il percorso di studio iniziato cinque anni prima, mentre i ragazzi sono meno assidui nell'applicarsi e consegue il diploma solo il 61,6% degli iscritti iniziali.

La probabilità non si distribuisce in modo uniforme per tutti i tipi di scuola, ma raggiunge il valore più alto (81,7%) tra coloro che conseguono un diploma di liceo classico, scientifico o linguistico (la dispersione è, quindi del 18,3%). Negli istituti professionali e negli istituti d'arte, dove è prevista l'uscita anticipata dal sistema scolastico dopo tre anni di studio con il conseguimento di una qualifica professionale o di maestro d'arte, tale valore percentuale scende al 43,8% negli istituti professionali e al 58,9% nell'istruzione artistica, con una dispersione rispettivamente del 56,2% e del 41,1%.

Relativamente alle aree territoriali, è il Nord Est che fa registrare una percentuale maggiore di successo con il 70,4% di studenti che concludono positivamente il percorso di istruzione (e con un tasso di dispersione del 29,6%). Le Isole hanno la minor percentuale di successo (61,2%) e la più alta di dispersione (38,8%). In generale la situazione risulta peggiorata rispetto al precedente anno scolastico.

Nota Metodologica

La probabilità di conseguire un diploma è ottenuta rapportando i diplomati interni di un dato A.S. agli iscritti al primo anno di 5 anni prima. Tale probabilità differisce dal "tasso di conseguimento del diploma", che viene calcolato, invece, mettendo in rapporto i diplomati con tutta la popolazione dei diciannovenni.

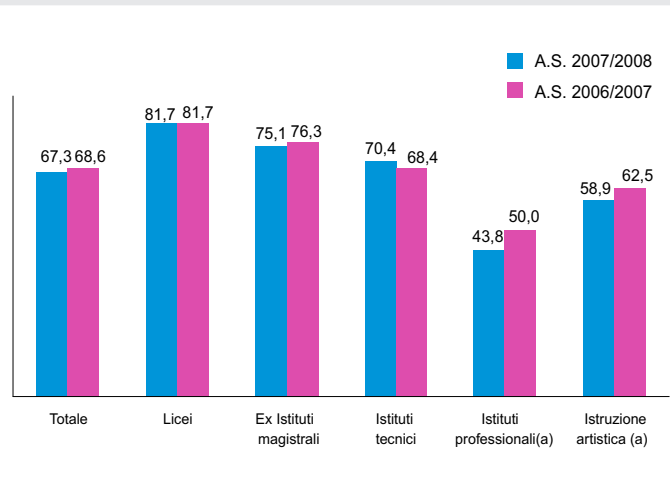
4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.8 – Probabilità di conseguire il diploma per sesso, tipo di scuola e ripartizione geografica (*diplomati interni per 100 iscritti al 1° anno 5 anni prima*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008, 2006/2007

TIPI DI SCUOLA	A.S. 2007/2008			A.S. 2006/2007
	Maschi	Femmine	Totale	Totale
Totale	61,6	73,6	67,3	68,6
Licei	78,0	84,6	81,7	81,7
Ex ist.magistrali	69,6	76,1	75,1	76,3
Ist.tecnici	67,1	76,8	70,4	68,4
Ist.professionali ^(a)	38,2	51,8	43,8	50,0
Istr.artistica ^(a)	48,9	64,4	58,9	62,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord-Ovest	58,4	70,5	64,2	65,8
Nord-Est	63,6	77,5	70,4	72,4
Centro	64,8	75,0	69,7	71,0
Sud	64,1	75,6	69,5	70,0
Isole	55,0	68,1	61,2	63,1

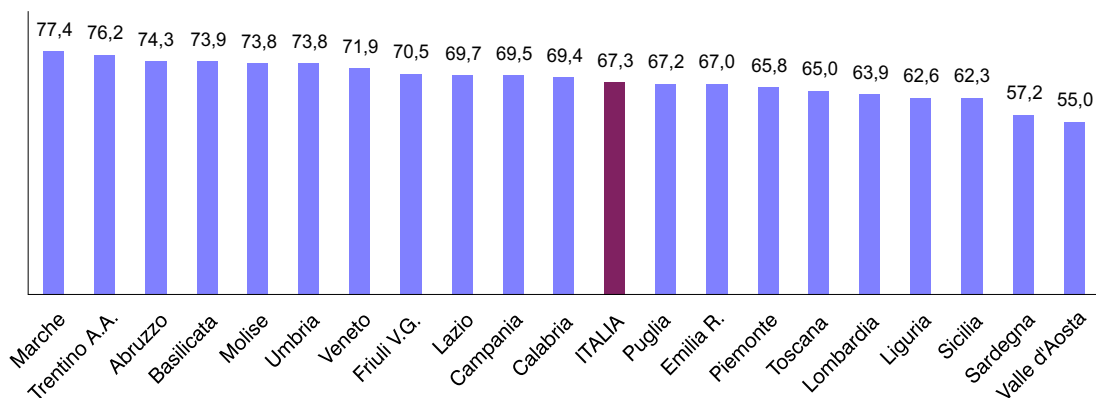
(a) Per gli istituti professionali e gli istituti d'arte la probabilità risulta più bassa in quanto i corsi prevedono al 3° anno l'esame rispettivamente di qualifica e di maestro d'arte.
Fonte: MIUR - DG SS e SI.

Grafico 4.1.5 – Probabilità di conseguire il diploma per tipo di scuola (*diplomati interni per 100 iscritti al 1° anno 5 anni prima*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008, 2006/2007



(a) V. nota Tav.4.1.8

Grafico 4.1.6 – Probabilità di conseguire il diploma per regione (*diplomati interni per 100 iscritti al 1° anno 5 anni prima*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2007/2008



4 I RISULTATI SCOLASTICI

Aumentano i diplomati con 100 e lode

Per effetto della legge n. 176/2007 viene reintrodotta nell'A.S. 2007/2008 il giudizio di ammissione all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Tale giudizio di idoneità o non idoneità all'ammissione all'esame viene formulato dai docenti sulla base della valutazione degli apprendimenti conseguiti al termine dell'anno scolastico. Un'ulteriore novità prevista dalla legge n. 176/2007 riguarda la prova scritta nazionale preparata dall'INVALSI le cui finalità e modalità vengono precisate con la Direttiva n. 16 del 25/1/2008.

I licenziati nell'A.S. 2007/2008 sono il 99,5% degli ammessi agli esami pertanto, nel confronto con i dati dell'anno precedente, tenendo in considerazione che gli ammessi sono stati pari al 97,9%, si registra una leggera flessione (97,4% contro il 97,8% dell'anno precedente).

La distribuzione del giudizio di licenza tra maschi e femmine conferma nuovamente i diversi esiti tra i due sessi. Le femmine ottengono i migliori risultati: infatti il 43,6% consegue la licenza con i giudizi "ottimo" e "distinto", mentre il 44% dei maschi ottiene la votazione di "sufficiente" (Tav. 4.1.9).

Nelle scuole secondarie di II grado il confronto dei diplomati 2007/2008 (97,5%) con i dati dell'anno precedente dimostra un aumento totale pari allo 0,4% che assume un'importanza maggiore se si osserva il dato delle scuole non statali, i cui diplomati sono aumentati, rispetto all'A.S. 2006/2007, dell'1,5%. Con riferimento ai dati dei diplomati per tipo di scuola, mentre per i Licei e gli Istituti professionali i valori sono rimasti pressoché invariati, i diplomati degli Istituti tecnici hanno subito un aumento dello 0,8%. (Tav. 4.1.11).

Per quanto riguarda i risultati si può rilevare che sono aumentati i 100 e lode soprattutto ai Licei. Nel complesso la distribuzione delle votazioni mostra un aumento dei voti medio bassi, ad eccezione del voto minimo pari a 60 che le Commissioni hanno attribuito allo 0,4% in meno dei candidati, una diminuzione dello 0,2% delle votazioni medio alte, mentre risulta invariata la percentuale dei candidati che hanno avuto 100 come votazione finale. (Tav 4.1.10).

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.9 -Licenziati per giudizio riportato all'esame e ripartizione geografica e sesso (*valori percentuali*)_Scuola secondaria di I grado - A.S. 2007/2008

Ripartizioni geografiche	Ammessi (per 100 scrutinati)	Licenziati (per 100 esaminati)	Giudizio			
			Sufficiente	Buono	Distinto	Ottimo
ITALIA	97,9	99,5	36,9	26,7	19,3	17,1
Nord	97,3	99,5	39,1	27,8	19,5	13,6
Centro	97,5	99,6	35,3	27,5	20,0	17,2
Mezzogiorno	98,7	99,4	35,4	25,3	18,7	20,5
Sesso						
Maschi	97,4	99,4	44,0	26,5	16,8	12,8
Femmine	98,5	99,6	29,4	27,0	21,9	21,7

Tavola 4.1.11 - Diplomati di scuola secondaria di II grado per ripartizione geografica, tipo di scuola e gestione (*per 100 esaminati*) - A.S. 2007/2008

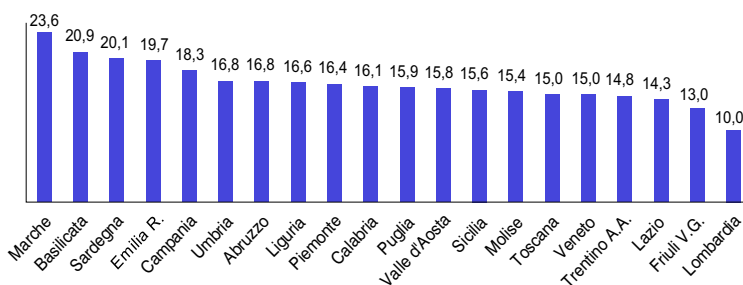
	Statali	Non statali	Totale	Esterni
TIPO DI SCUOLA				
Totale	97,7	95,1	97,5	76,2
Licei	98,9	96,4	98,7	74,1
Ex Ist.magistrali	98,4	96,8	98,2	78,8
Ist.tecnici	96,9	93,8	96,4	74,6
Ist.professionali	96,7	97,0	96,7	79,4
Istr.artistica	98,3	96,5	98,2	85,2
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord-ovest	96,8	94,3	96,5	67,7
Nord-est	97,5	95,9	97,4	73,0
Centro	97,4	95,0	97,1	77,6
Sud	98,9	96,7	98,6	86,0
Isole	97,5	92,7	96,8	75,3

Tavola 4.1.10 - Diplomati di scuola secondaria di II grado per votazione conseguita, tipo di scuola e ripartizione geografica (*composizione percentuale*) - A.S. 2006/2007, 2007/2008

Tipo di scuola	60	61-70	71-80	81-90	91-99	100	100 e lode
a.s. 2007/2008							
Totale	12,8	30,7	24,7	15,3	9,1	6,5	0,9
Licei	8,1	24,8	25,0	18,1	12,1	10,1	1,8
Ex Ist.magistrali	10,2	27,9	25,9	17,3	10,5	7,5	0,7
Ist.tecnici	16,7	34,5	23,9	13,2	6,9	4,4	0,4
Ist.professionali	16,4	36,7	24,6	12,7	6,6	2,9	0,1
Istr.artistica	10,4	30,5	28,2	16,9	8,9	4,7	0,4
a.s. 2006/2007							
Totale	13,2	30,4	24,4	15,5	9,3	6,5	0,7
Licei	8,0	24,5	25,0	18,5	12,7	10,2	1,2
Ex Ist.magistrali	9,6	26,9	24,9	18,4	11,4	7,9	0,9
Ist.tecnici	17,7	34,2	23,2	12,9	7,0	4,5	0,4
Ist.professionali	16,4	36,1	24,8	13,2	6,3	3,0	0,2
Istr.artistica	10,0	28,7	27,8	17,5	10,1	5,3	0,5

NB: i dati di Bolzano non sono disponibili per votazione

Grafico 4.1.7 - Diplomati di scuola secondaria di II grado con votazione 91-100 per regione (*valori percentuali*) - A.S. 2007/2008



4 I RISULTATI SCOLASTICI

L'Italia nella media OCSE nel conseguimento del titolo di studio nella secondaria di II grado

Nell'A.S. 2007/2008, i diplomati delle scuole secondarie di II grado sono stati 446.746 (Tav. 4.2.1.) in lieve diminuzione (-0,7%) rispetto all'anno precedente. La percentuale di diplomati su 100 diciannovenni è altresì diminuita (74).

A livello territoriale, si osserva un'elevata variabilità del rapporto tra numero di diplomati e 19enni: nella Basilicata i diplomati superano il 90% mentre in Piemonte, Lombardia, Sardegna e Valle d'Aosta si situano sotto il 70% (Graf. 4.2.1) Questa diversità va letta tenendo conto della differente combinazione nella varietà dei percorsi scolastici offerti in tutti i territori regionali del Paese. La possibilità di assolvere l'obbligo di istruzione nei due canali della scuola e della formazione professionale, secondo il DM 139/2007, consente infatti scelte alternative a quelle scolastiche che, quindi, spiegano la bassa percentuale di diplomati di alcune regioni. Se si considerano infatti, oltre ai diplomati, i ragazzi in possesso di qualifiche professionali scolastiche ed extrascolastiche, la percentuale di coloro che hanno un titolo "secondario superiore" (vedi Nota metodologica) passa dall'82% del 2005 all'86% del 2006 (Graf. 4.2.2).

Il tasso di conseguimento di un diploma, calcolato applicando la classificazione internazionale, pone l'Italia in linea con la Danimarca e la media UE ed è superiore alla media OCSE, di Stati Uniti, Svezia e Spagna.

A livello nazionale nell'A.S. 2007/2008 gli Istituti Tecnici hanno rilasciato il maggior numero di diplomi (36,7%), anche se in leggero calo rispetto all'anno scolastico precedente (37,5%). I Licei, invece, pur essendo secondi, hanno accorciato le distanze passando dal 34,5 al 35,6%, con un solo punto percentuale in meno dei diplomati degli Istituti Tecnici. Se si osservano i valori per ripartizione geografica, al Centro si invertono le posizioni: i Licei rilasciano un numero di diplomi 5,3 punti percentuali in più rispetto agli Istituti Tecnici (Tav. 4.2.2).

Nota Metodologica

Seppure la legislazione italiana consideri titolo di studio secondario superiore quello rilasciato a compimento di un corso di studi quinquennale, nei confronti internazionali sul tasso di conseguimento del diploma, si fa riferimento a tutti i titoli di studio del livello tre della classificazione ISCED 99 (International Standard Classification of Education), che include sia corsi scolastici (di durata dai due ai cinque anni), sia corsi di formazione professionale scolastici ed extrascolastici. Per l'Italia il dato si riferisce alle qualifiche professionali scolastiche e della formazione professionale regionale e ai diplomi di maturità, ognuno conteggiato un'unica volta per individuo.

4.2 I RISULTATI DELLA SECONDARIA

Grafico 4.2.1 – Diplomati per regione (per 100 diciannovenni) - A.S. 2007/2008

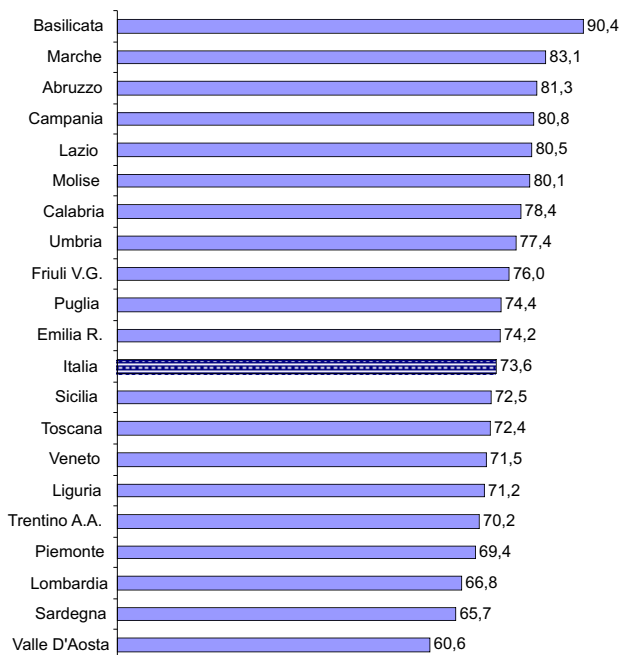
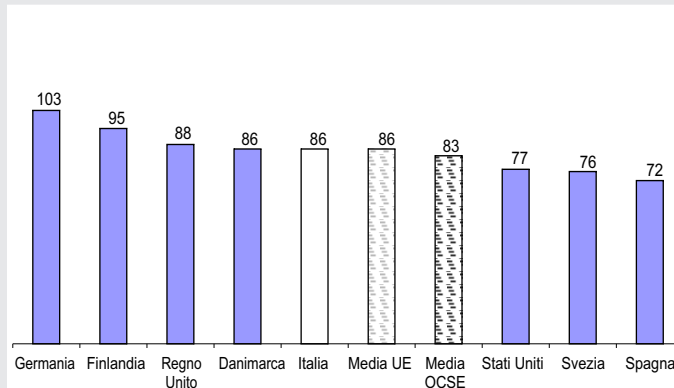


Grafico 4.2.2 – Tasso di conseguimento del diploma di scuola secondaria di II grado o titolo equivalente* (2006) (Diplomati per 100 giovani in età di diploma)



(*) L'indicatore si riferisce a quanti completano il livello 3 della International Standard Classification of Education. Per l'Italia, quindi, il dato comprende, oltre ai diplomi della scuola secondaria di II grado, anche le qualifiche professionali.

Tavola 4.2.1 – Diplomati di scuola secondaria di II grado (valori assoluti e percentuali) - A.S. 1995/1996, 2007/2008

Anni scolastici	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. precedente	Per 100 diciannovenni	Femmine per 100 diplomati
1995/1996	489.377	-	64	52,5
...				
2000/2001 ^(a)	455.756	-6,9	73	52,2
2001/2002	443.842	-2,6	73	50,8
2002/2003	454.061	2,3	76	50,8
2003/2004	454.240	0,0	76	51,0
2004/2005	446.584	-1,7	77	51,1
2005/2006	449.063	0,6	77	51,5
2006/2007	449.693	0,1	77	52,1
2007/2008	446.746	-0,7	74	52,1

(a) La variazione percentuale è calcolata rispetto all'A.S. 1995/1996.

Tavola 4.2.2 – Diplomati di scuola secondaria di II grado per ripartizione geografica e tipo di scuola (composizioni percentuali) - A.S. 2007/2008

Tipi di scuola	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
Licei	35,6	33,9	39,9	35,2
Ex Ist.magistrali	8,3	8,0	6,5	9,4
Ist.tecnici	36,7	37,2	34,6	37,1
Ist.professionali	15,6	16,8	15,1	14,9
Istr.artistica	3,7	4,2	3,9	3,3

